

RESOCONTO STENOGRAFICO

218.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 1997

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

E DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDICE

	PAG.		PAG.
Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse (Costituzione)	18824	cooperazione nel campo della protezione dell'ambiente, fatto a Buenos Aires il 22 maggio 1990 (1914)	18811
Disegno di legge (Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	18824	Presidente	18811
Disegno di legge di ratifica (Seguito della discussione e approvazione):		Disegno di legge di ratifica (Seguito della discussione e approvazione):	
Adesione del Governo della Repubblica italiana allo Statuto del Gruppo internazionale di studio sulla gomma (IRSG) con sede in Londra, istituito il 9 agosto 1944 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (3265)	18810	Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 9 aprile 1996 (2234)	18812
Presidente	18810	Presidente	18812
Disegno di legge di ratifica (Seguito della discussione e approvazione):		Disegno di legge di ratifica (Seguito della discussione e approvazione):	
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica argentina sulla		Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sullo status delle missioni e rappresentanze di	

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.	PAG.
Stati terzi presso l'Organizzazione del Trattato Nord Atlantico, fatto a Bruxelles il 14 settembre 1994 (2271)	18813
Presidente	18813
Disegno di legge di ratifica (Seguito della discussione e approvazione):	
Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'adesione di Austria, Finlandia e Svezia alla Convenzione relativa all'eliminazione delle doppie imposizioni in caso di rettifica degli utili delle imprese associate, fatta a Bruxelles il 21 dicembre 1995 (2405)	18813
Presidente	18813
Disegno di legge di ratifica (Seguito della discussione e approvazione):	
Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato di Israele per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma l'8 settembre 1995 (2472)	18814
Presidente	18814
Disegno di legge di ratifica (Seguito della discussione e approvazione):	
Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia e collaborazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica ceca, fatto a Roma il 23 gennaio 1996 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (2723)	18815
Presidente	18815
Disegno di legge di ratifica (Seguito della discussione e approvazione):	
S. 1420. - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa, sulla promozione e sulla reciproca protezione degli investimenti, fatto a Roma il 9 aprile 1996 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (3292)	18816
Presidente	18816
Disegno di legge di ratifica (Seguito della discussione e approvazione):	
S. 1837. - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da un lato e la Georgia, dall'altro, con cinque allegati, un Protocollo e atto finale, fatto a Lussemburgo il 22 aprile 1996 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (3294)	18816
Presidente	18816
Disegno di legge di ratifica (Seguito della discussione e approvazione):	
Disegno di legge di ratifica (Seguito della discussione e approvazione):	
Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla codifica delle dichiarazioni che figurano nei documenti di stato civile, con due annessi, fatta a Bruxelles il 6 settembre 1995 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (2784)	18817
Presidente	18817
Disegno di legge di ratifica (Seguito della discussione e approvazione):	
S. 828. - Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere aggiuntivo all'Accordo italo-tedesco del 27 gennaio 1976, relativo alle posizioni previdenziali degli altoatesini ex optanti per la cittadinanza tedesca, con dichiarazione congiunta, effettuato a Bonn il 22 ottobre 1993 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (3098)	18818
Presidente	18818
Disegno di legge di ratifica (Seguito della discussione e approvazione):	
S. 1419. - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica ceca, sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 22 gennaio 1996 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (3291)	18819
Presidente	18819
Disegno di legge di ratifica (Seguito della discussione e approvazione):	
S. 1554. - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa sulla cooperazione scientifica e tecnologica, con allegato relativo alla proprietà intellettuale, fatto a Roma il 1° dicembre 1995 (approvato dal Senato) (3293)	18819
Presidente	18819
Disegno di legge di ratifica (Seguito della discussione e approvazione):	
S.1418. - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di Hong Kong, per la promozione e la protezione degli investimenti, fatto a Roma il 28 novembre 1995 (approvato dal Senato) (3502)	18820
Presidente	18820
Disegno di legge di ratifica (Seguito della discussione e approvazione):	
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Hong Kong in materia di servizi aerei, con allegata tabella delle	

	PAG.		PAG.
rotte, fatto a Roma il 9 ottobre 1996 (3547)	18821	Danieli Franco (gruppo misto-rete-l'Ulivo)	18744, 18745
Presidente	18821	Dini Lamberto, <i>Ministro degli affari esteri</i>	18744
Disegno di legge di ratifica (Seguito della discussione e approvazione):		Frigato Gabriele (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	18750, 18751
S. 894. - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Venezuela, fatto a Caracas il 17 ottobre 1990 (<i>approvato dal Senato</i>) (3101)	18822	Gasparri Maurizio (gruppo alleanza nazionale)	18745, 18747
Presidente	18822, 18824	La Malfa Giorgio (gruppo rinnovamento italiano)	18751, 18752
Fei Sandra (gruppo alleanza nazionale), <i>Relatore</i>	18823, 18824	Martino Antonio (gruppo forza Italia)	18752, 18753
Morselli Stefano (gruppo alleanza nazionale)	18823	Nesi Nerio (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	18754
Vigneri Adriana, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	18822, 18823	Nocera Luigi (gruppo CCD)	18755, 18756
Interpellanze e interrogazioni sulla condanna a morte di Joseph O'Dell (Svolgimento):		Inversione dell'ordine del giorno:	
Presidente	18729, 18744	Presidente	18810
Aprèa Valentina (gruppo forza Italia)	18738	Vito Elio (gruppo forza Italia)	18810
Bianchi Giovanni (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	18741	Missioni	18729, 18756
Bonito Francesco (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	18737	Preavviso di votazioni elettroniche:	
Cento Pier Paolo (gruppo misto-verdi-l'Ulivo)	18743	Presidente	18756
Fassino Piero, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	18729	Proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni):	
Lucchese Francesco Paolo (gruppo CCD) .	18740	BONITO ed altri: Delega al Governo per la depenalizzazione dei reati minori (1850) e concorrente proposta di legge GRIMALDI ed altri: Delega al Governo per la depenalizzazione dei reati minori (2084)	18758
Nardini Maria Celeste (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	18739	Presidente .	18758, 18759, 18760, 18763, 18767, 18770, 18775, 18800, 18807, 18810
Pagliuzzi Gabriele (gruppo alleanza nazionale)	18741	Ayala Giuseppe Maria, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	18759, 18785, 18786, 18790, 18791, 18792, 18793, 18794, 18795, 18796, 18806, 18807
Piscitello Rino (gruppo misto-rete-l'Ulivo) .	18733	Boccia Antonio (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	18807
Saraceni Luigi (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	18729, 18731	Bonito Francesco (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	18759, 18764, 18773, 18775
Sbarbati Luciana (gruppo rinnovamento italiano)	18732	Bruno Donato (gruppo forza Italia)	18769, 18784
Tassone Mario (gruppo misto-CDU)	18735	Carotti Pietro (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo), <i>Relatore</i>	18759, 18761, 18762, 18782, 18785, 18786, 18790, 18791, 18793, 18794, 18795, 18796, 18806, 18809
Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento):		Caveri Luciano (gruppo misto-Vallée d'Aoste)	18798
Presidente	18744	Cè Alessandro (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	18792, 18793
Ballaman Edouard (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	18747, 18748	Cento Pier Paolo (gruppo misto-verdi-l'Ulivo)	18761, 18786, 18792, 18796
Campatelli Vassili (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	18748, 18749	Ciani Fabio (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	18774
Ciampi Carlo Azeglio, <i>Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica</i>	18746, 18747, 18749, 18750, 18751, 18752, 18754, 18755	Cola Sergio (gruppo alleanza nazionale) .	18802

	PAG.		PAG.
Comino Domenico (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	18778	Pisapia Giuliano (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	18765, 18795 18801, 18809
Crema Giovanni (gruppo misto-socialisti italiani)	18782	Sabattini Sergio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	18780
Dalla Chiesa Nando (gruppo misto-verdi-l'Ulivo)	18768	Simeone Alberto (gruppo alleanza nazionale)	18788
Danieli Franco (gruppo misto-rete-l'Ulivo)	18769	Soro Antonello (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	18772
Gambato Franca (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	18788, 18789 18796, 18797, 18799 18800, 18802, 18807, 18809	Taradash Marco (gruppo forza Italia)	18781 18804
Giovanardi Carlo (gruppo CCD)	18770	Trantino Enzo (gruppo alleanza nazionale)	18766, 18768, 18770, 18775
Li Calzi Marianna (gruppo rinnovamento italiano)	18762, 18763	Vito Elio (gruppo forza Italia)	18760
Mantovano Alfredo (gruppo alleanza nazionale)	18763, 18785, 18786, 18793 18797, 18804, 18806, 18808	Proposte di legge (Proposta di trasferimento dalla sede referente alla legislativa)	18824
Manziona Roberto (gruppo CCD) ..	18789, 18808	Sull'ordine dei lavori:	
Marotta Raffaele (gruppo forza Italia) ...	18793 18802, 18807	Presidente	18757
Orlando Federico (gruppo rinnovamento italiano)	18779	Del Barone Giuseppe (gruppo forza Italia)	18756
Paissan Mauro (gruppo misto-verdi-l'Ulivo)	18758	Ordine del giorno della seduta di domani .	18825
Pecoraro Scanio Alfonso (gruppo misto-verdi-l'Ulivo)	18776	Dichiarazioni di voto finale dei deputati Marianna Li Calzi, Fabrizio Cesetti, Antonio Borrometi e Giuliano Pisapia sulla proposta di legge n. 1850	18826
Pisanu Beppe (gruppo forza Italia)	18769 18777	Testo della relazione del deputato Sandra Fei sul disegno di legge di ratifica n. 3101	18832

La seduta comincia alle 9.

MARIA BURANI PROCACCINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati De Luca, Maggi e Pistone sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Sono altresì considerati in missione, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge costituzionale 24 gennaio 1997, n. 1, i deputati membri della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sulla condanna a morte di Joseph O'Dell (ore 9,03).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle interpellanze Guerra n. 2-00562, Mussi n. 2-00572, Senza n. 2-00574, Piscitello n. 2-00575, Sbarbati n. 2-00576 e delle interrogazioni Crema n. 3-01269, Neri n. 3-01270, Aprea n. 3-

01271, Diliberto n. 3-01272, Jervolino Russo n. 3-01273, Paissan n. 3-01274, Lucchese n. 3-01275 e Rodeghiero n. 3-0276 sulla condanna a morte di Joseph O'Dell (*vedi l'allegato A*).

Queste interpellanze e queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Saraceni ha facoltà di illustrare l'interpellanza Guerra n. 2-00562, di cui è cofirmatario.

LUIGI SARACENI. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dei deputati firmatari delle altre interpellanze: si intende che abbiano rinunciato ad illustrarle.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, onorevole Fassino, ha facoltà di rispondere.

PIERO FASSINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Come è noto il caso O'Dell ha suscitato nelle ultime settimane l'attenzione del Parlamento italiano e di una vastissima opinione pubblica. L'attenzione di questi giorni non rappresenta peraltro un fatto isolato o episodico poiché corrisponde ad un'attenzione che è stata ripetutamente manifestata dalla società italiana nelle sue varie articolazioni nei diversi passaggi di questa lunghissima vicenda. Vicenda che prese avvio nel 1986 quando Joseph O'Dell fu condannato a morte in Virginia per l'omicidio di Hellen Shatner. Da quel momento è cominciata la lunga vicenda che sta per avere un epilogo tragico, con una serie di passaggi processuali complessi, il più si-

gnificativo dei quali si identifica con le due richieste avanzate dalla difesa di Joseph O'Dell in due distinti momenti dell'iter processuale. La prima è la richiesta significativa, di merito, che si procedesse all'esame del DNA, che secondo la difesa avrebbe scagionato l'imputato dalla gravissima accusa che aveva portato alla condanna. Tale richiesta non è stata accolta nelle istanze processuali americane. La seconda richiesta, di tipo procedurale, era l'applicazione al caso O'Dell di una norma che prevede che prima di emettere una sentenza la Corte sia informata sulla possibilità di una pena alternativa. Nel caso O'Dell questa procedura non sarebbe stata seguita ed è in corso una discussione interpretativa tra le parti in merito al fatto che fosse o meno applicabile in considerazione del momento (posteriore alla data del processo O'Dell) in cui tale provvedimento è stato introdotto nella legislazione americana. Anche questa seconda istanza è stata bocciata.

Il lungo procedimento giudiziario è ormai giunto al suo stadio finale. La vicenda è ormai solo nelle mani del governatore dello Stato della Virginia, l'unico che ha la possibilità di intervenire, o comunque di prendere in esame eventuali istanze di ulteriore ricorso che la procedura americana consente di presentare fino ad un minuto prima dell'esecuzione della sentenza. Essendo effettivamente gli Stati Uniti uno Stato federale, su questa materia il potere del governatore della Virginia è assoluto e l'intervento che può provenire dalle autorità federali americane, a partire dal Presidente Clinton, è di natura politica e non può andare al di là di questa dimensione, non avendo, per così dire, valore cogente.

Su questo caso la nostra diplomazia si è mossa nelle ultime settimane per ribadire quanto, peraltro, avevamo già ripetutamente affermato nelle fasi precedenti, ossia l'assoluta contrarietà del Parlamento e di buona parte della società italiana a che si arrivasse all'esecuzione della pena di morte. Lo abbiamo fatto prendendo immediatamente contatto, all'annuncio

della prossima esecuzione, con l'ambasciata americana a Roma, mentre la nostra ambasciata a Washington ha preso contatto con il governo americano, rappresentando la preoccupazione del Parlamento, del Governo e del paese. In questi giorni, come è noto, il Presidente del Consiglio ed il ministro degli esteri erano a Denver per la riunione del G7 ed hanno rappresentato direttamente al Presidente Clinton ed al ministro Albright gli stessi sentimenti. Abbiamo peraltro ricevuto da parte di tutti i nostri interlocutori comprensione per le posizioni che esprimevamo, ma anche l'evidente sottolineatura che il potere di decisione sta, a questo punto, soprattutto nelle mani del governatore della Virginia.

Non consideriamo, ovviamente, esaurita la nostra iniziativa di pressione e di sollecitazione con gli atti che ho indicato: in questi giorni abbiamo continuato costantemente a mantenere rapporti con il governo americano: in particolare il sottosegretario Toia, che ha la delega per tutte queste materie nel nostro ministero, ha avuto ripetutamente colloqui con l'ambasciata americana a Roma e, attraverso i nostri diplomatici, è stato in continuo contatto con il governo americano. Ci siamo anche rivolti direttamente al governatore della Virginia perché accogliesse le nostre istanze e continueremo, naturalmente, ad operare in conseguenza, fino a che ciò sia utile e possibile.

Le nostre iniziative, peraltro, si ricollegano a quelle assunte a proposito di un altro soggetto, Harold McQueen, condannato a morte nel 1981 nello stato del Kentucky. Anche questo imputato ha alle spalle una lunghissima vicenda processuale, che sta arrivando al termine, perché la sentenza dovrebbe essere eseguita, secondo quanto è stato stabilito dalla Circuit Court del Kentucky, il 1° luglio prossimo. Anche in questo caso ci siamo mossi sia nei confronti delle autorità federali americane sia nei confronti delle autorità del Kentucky per sollecitare un atto che commuti la pena di morte in altra pena.

Tali iniziative sono peraltro coerenti con la posizione che il Governo italiano assume in tutte le sedi internazionali in materia di pena di morte. Voglio qui ricordare in particolare le due principali iniziative su cui ci siamo applicati in questi mesi e che hanno sortito effetti positivi. In primo luogo ricordo — cosa già nota agli interpellanti — che la cinquantatreesima sessione della Commissione dei diritti umani delle Nazioni Unite, che si è svolta nei mesi di marzo e di aprile a Ginevra, ha approvato, con 27 voti a favore, 11 contrari e 14 astensioni, il progetto italiano di risoluzione sull'abolizione della pena di morte, che chiede agli Stati di ridurre progressivamente il numero dei reati punibili con tale pena, di considerare la possibilità di ratificare il secondo protocollo al patto sui diritti civili e politici mirante all'abolizione della pena di morte e di valutare la possibilità di una sospensione delle esecuzioni in vista della definitiva abolizione di tale pena. È la prima volta che un testo abolizionista raccoglie un consenso maggioritario e viene approvato in una sede internazionale, in particolare in una sede delle Nazioni Unite. Quindi, costituisce un rilevante passo in avanti sulla lunga strada dell'abolizione della pena di morte e consideriamo un fatto particolarmente rilevante che ciò sia avvenuto nei mesi scorsi per iniziativa del nostro Governo.

A questa iniziativa nelle sedi delle Nazioni Unite abbiamo accompagnato un'iniziativa analoga in sede di Conferenza intergovernativa per la revisione del trattato di Maastricht, operando perché anche nel nuovo trattato, quello che ormai sta entrando nel lessico come trattato di Amsterdam, fosse inserito nel capitolo dedicato ai diritti di cittadinanza il divieto di comminare la pena di morte. In sede di Conferenza intergovernativa avevamo avanzato due formule alternative: o l'inclusione esplicita del divieto della pena di morte nel testo del trattato, oppure una dichiarazione annessa al trattato che, richiamando esplicitamente la Convenzione europea per i diritti dell'uomo, assumesse l'abolizione della pena di morte nei paesi

europei. Sulla base della discussione, si è recepita pienamente questa seconda formulazione e quindi il trattato di Amsterdam prevede esplicitamente, nella forma di una dichiarazione annessa all'articolo F del trattato, l'assunzione da parte di tutti i paesi dell'Unione europea dell'abolizione della pena di morte. Consideriamo che anche questo sia un fatto significativo e importante.

Ho richiamato questi due importanti atti compiuti dall'Italia e che hanno riscontrato il consenso della comunità internazionale perché mi pare che rendano ancora più forte e più evidente il nostro impegno sul caso O'Dell e su quello del condannato del Kentucky. Non si tratta, evidentemente, soltanto di manifestare un sentimento di solidarietà umana nei confronti di due persone che rischiano di perdere la vita, ma si tratta di un impegno politico, che corrisponde a un convincimento profondo del Parlamento italiano, del Governo e più in generale che interpreta i sentimenti della società e dell'opinione pubblica del nostro paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Saraceni ha facoltà di replicare per l'interpellanza Guerra n. 2-00562, di cui è cofirmatario.

LUIGI SARACENI. Prendo atto degli accenti di convinzione con cui il rappresentante del Governo ha informato dell'impegno già svolto e di quello a continuare per tentare di evitare che queste due condanne a morte, già inflitte, secondo l'ordinamento degli Stati Uniti, a due cittadini americani, vengano eseguite.

Mi permetto di richiamare l'attenzione del Governo in particolare sul caso McQueen, non perché le vite siano diverse, ma in quanto — questo ha certe sue logiche — sul caso O'Dell c'è una grande mobilitazione nel nostro paese e anche al di fuori di esso, mentre il caso McQueen è un po' meno considerato, ma forse proprio per questo richiede maggiore impegno. Può darsi che questa minore risonanza del caso McQueen sia legata alla sicura colpevolezza di questo condannato, che certo ha commesso un grave delitto

circa vent'anni fa. Credo che l'impegno per l'abolizione della pena di morte riguardi proprio i colpevoli, perché per gli innocenti non ci sarebbe da rivendicare l'abolizione della pena di morte, ma semplicemente, appunto, la loro assoluzione, la loro liberazione da ogni imputazione e da ogni condanna, mentre il discorso va fatto proprio per i colpevoli. È questa la grande acquisizione moderna, come bene ha detto il rappresentante del Governo.

Vi è quindi un impegno convinto, reiterato e ripetutamente affermato in quest'aula per l'abolizione della pena di morte.

Può essere rivendicato come un giusto momento di orgoglio da ogni appartenente al Parlamento italiano, senza distinzioni, il fatto che, specie nelle più recenti legislature, è stato ripetutamente affermato l'impegno abolizionista. Questo è riflesso della acquisita consapevolezza che la pena di morte, come dimostra la storia, non funziona come deterrente contro il crimine. A questo punto di vista, che potrebbe essere definito utilitaristico, si affianca un principio etico in base al quale nessuno Stato, nessun ordinamento può prevedere la soppressione di un diritto fondamentale della persona. Infatti il diritto alla vita è un diritto indisponibile. Ciò vale per chi crede o non crede in una superiore disponibilità trascendente; ad ogni modo, sulla terra è certo che a nessuno può essere riconosciuta la disponibilità del diritto fondamentale alla vita.

È questa acquisizione etica la molla che da un po' di tempo funziona nel nostro paese, il quale può rivendicare con orgoglio di aver profuso un impegno che ha prodotto quei risultati che il rappresentante del Governo ha illustrato. Speriamo pertanto si possa aggiungere all'elenco dei risultati già ottenuti anche uno positivo per i due casi oggi alla nostra attenzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Sbarbati ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00576.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sotto-

segretario, mi ritengo soddisfatta della risposta che il sottosegretario Fassino ha dato in quest'aula su un tema così delicato per il quale, come ricordava il collega Saraceni, il Parlamento italiano si è mobilitato non soltanto in questa legislatura, ma anche nella precedente, per questo caso e per altri.

Reputo che il Governo si sia mosso in modo fattivo, con abile diplomazia ed anche con incisività. I risultati che il sottosegretario Fassino ha testé comunicato all'Assemblea, anche per quanto attiene al vertice di Amsterdam, sono, a mio avviso, più che soddisfacenti, anzi, rappresentano una pietra miliare per quanto attiene alla volontà del Governo italiano ed anche degli altri *partner* europei di proseguire sulla strada di civiltà che l'Europa si è data, che spero possa essere seguita anche dagli Stati Uniti d'America, in particolare dallo Stato della Virginia.

Il problema che abbiamo sottoposto al Governo per quanto attiene al caso O'Dell è emblematico non soltanto per quel che riguarda il diritto alla vita, cui ci si richiamava poco fa, nei confronti di una persona per la quale ci sono prove di innocenza così schiaccianti, ma per tutti gli esseri umani. Quindi, credo che questa sia una battaglia di civiltà che vede in prima fila il nostro Governo operare con dignità, coerenza, senza scalpore, ma con tenacia e perseveranza. È una importante battaglia volta ad incidere su un passato che vogliamo superare, un passato che considerava la pena di morte come una soluzione in grado di risolvere i problemi della criminalità ed i problemi connessi ad un comportamento contrario al diritto ed ai principi della convivenza civile. Ebbene, crediamo siano altre le strade da seguire, altre le opportunità da offrire a chi è colpevole ma soprattutto a chi è innocente.

Si deve considerare il valore della vita in tutte le sue sfaccettature, soprattutto nel momento in cui ci si pone nei confronti di chi sbaglia con una potestà sanzionatoria che non può andare oltre i limiti del consentito, cioè oltre i limiti dei fondamentali diritti umani.

Ringrazio il Governo augurandomi che l'azione intrapresa prosegua avendo come fine la concessione della grazia da parte del governatore della Virginia anche a seguito della sollecitazione del Governo italiano e della mobilitazione nazionale, oltre che della sensibilità di tutti i parlamentari.

PRESIDENTE. L'onorevole Piscitello ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00575.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, colleghi, mi dichiaro soddisfatto della risposta del sottosegretario Fassino a testimonianza dell'impegno unanime che il Governo ed il Parlamento italiano hanno nei confronti delle questioni riguardanti la pena di morte. Ormai da tempo ci occupiamo del caso particolare di Joseph O'Dell e abbiamo cominciato a farlo partendo da una questione emblematica che lascia sempre un grave turbamento nelle coscienze: Joseph O'Dell è innocente non solo a detta sua ma lo è perché non vi è alcuna prova reale che lo colleghi al delitto. È innocente, come risulta dall'esame approfondito di tutti gli atti processuali effettuato dal gruppo parlamentare della rete, e in Italia non vi sarebbe stata alcuna possibilità di tenerlo in reclusione, figuriamoci di condannarlo a morte perché non vi è alcuna di quelle che nel nostro ordinamento sono considerate prove sufficienti per una condanna.

L'onorevole Saraceni osservava giustamente che essere abolizionisti nei confronti della pena di morte vale soprattutto nei confronti dei colpevoli, vale nei confronti di tutti coloro ai quali ci lega la rivendicazione del diritto alla vita. Penso alle migliaia di persone che ogni anno vengono uccise attraverso il più barbaro dei sistemi, cioè la pena di morte; penso agli omicidi più barbari che avvengono nel nostro pianeta, quelli che si verificano nella Repubblica popolare cinese, dove centinaia di uomini vengono uccisi ogni anno anche per i reati più banali, per quelli per i quali nel nostro paese è prevista una semplice multa. Per costoro

la condanna a morte significa essere portati in una radura ed eliminati con un colpo alla nuca da un militare scelto a sorte.

Ci richiamiamo al diritto alla vita pensando alle centinaia di migliaia di uomini uccisi in Cina della cui morte non viene data alcuna notizia e pensando a tutte le morti anonime. Questa è la battaglia che conduciamo contro la pena di morte, anche in caso del più efferato dei delitti. Il problema sta nel sancire il diritto alla vita e l'impossibilità per chiunque di decidere di toglierla.

Come dicevo prima, ci troviamo in una situazione diversa, di fronte a una di quelle questioni che turbano fortemente le coscienze, ci troviamo di fronte, cioè, alla necessità di discutere dell'innocenza di un uomo. Quanto abbiamo detto finora è chiaro ma poi, pensando semplicemente alla possibilità che una persona sia innocente mentre sta aspettando il suo boia, la situazione si trasforma: non si tratta più di stabilire se la pena di morte sia equa o no con un colpevole o un innocente (perché noi diciamo che è assolutamente iniqua).

Si tratta di stabilire se sia possibile salvare da un sistema assolutamente formalista la vita di un innocente.

Noi abbiamo parlato con Joseph O'Dell nella giornata di ieri ed egli ci ha chiesto di ringraziare tutti i parlamentari e i cittadini italiani che si sono mobilitati per la sua causa. Ha anche scritto ieri una lettera al Presidente del Consiglio Prodi, al ministro degli esteri Dini ed al sindaco di Palermo Leoluca Orlando, ed ha inviato questo messaggio che trasmetto ai parlamentari italiani. Joseph O'Dell chiede di ringraziare tutti e poi aggiunge: « È grazie a voi, unicamente grazie a voi, se sono ancora vivo e sono in grado di sperare ».

Joseph O'Dell potrebbe essere eliminato il 23 luglio, o più probabilmente nei giorni immediatamente successivi. La mobilitazione internazionale deve crescere esattamente come è cresciuta a dicembre. È stato proprio grazie alla mobilitazione del Papa e di migliaia di migliaia di cittadini in Italia, e poi in Europa, che il

governatore della Virginia non ha fatto eseguire la pena di morte ed ha così avuto corso la valutazione della Corte suprema, che purtroppo ha dato il risultato che ha dato.

Signor Presidente, le chiedo di segnalarmi qualche minuto prima quando sta per terminare il tempo a mia disposizione.

Sono stato a trovare Joseph O'Dell in quel carcere della Virginia che tanto somiglia a quelle immagini tristissime che la televisione ci fa conoscere. Per quanto sia brutta la nostra situazione carceraria, non è neppure paragonabile a quella del carcere che ho visto. Hanno portato quest'uomo incatenato, con i ceppi alle mani e ai piedi; poi gli hanno liberato solo le mani. Eravamo tre parlamentari, due in missione per il Parlamento italiano ed uno che si occupa da anni di battaglie contro la pena di morte, ed abbiamo potuto parlare con Joseph O'Dell da dietro un vetro divisorio, attraverso un citofono. Abbiamo colto una grande volontà di sperare, una volontà che possiamo aiutare soltanto facendo ripartire la mobilitazione internazionale.

Intorno a questo caso si è sviluppata una grande battaglia per l'abolizione della pena di morte, con notevoli risultati, anche di valore simbolico importantissimo.

Vi è stato un duplice pronunciamento del Papa in favore di O'Dell e, poiché il Santo Padre non è intervenuto in molti casi, e conoscendo la saggezza millenaria della Chiesa, ciò dimostra che vi è stata una riflessione approfondita. Il Vaticano, nell'ultimo anno, ha cancellato dalla dottrina ufficiale della Chiesa qualsivoglia giustificazione della pena di morte.

È stata approvata la risoluzione contro la pena di morte presentata il 3 aprile scorso dal Governo italiano alla Commissione diritti umani delle Nazioni Unite. È stato un risultato eccezionale ottenuto dal nostro Governo, al quale va dato atto dell'impegno straordinario.

Infine, è accaduta una cosa molto importante, anche se è stata percepita un po' meno nel nostro paese. L'associazione degli avvocati americani, la *American bar*

Association, ha chiesto una moratoria delle esecuzioni capitali, sulla base delle contraddizioni di quel sistema giudiziario e soprattutto sulla base della selettività di classe e di razza della pena di morte, che colpisce prevalentemente i poveri, le persone di colore e comunque le minoranze etniche. È importante ricordare che è stata richiesta una moratoria. Persino gli avvocati favorevoli alla pena di morte negli Stati Uniti hanno chiesto una moratoria, proprio perché essa colpisce in modo selettivo.

Non intendo affrontare tutte le questioni interne al processo O'Dell, ma vorrei citarne soltanto una.

O'Dell sta chiedendo ancora con insistenza — è l'ultimo vero filo di speranza — che gli venga concesso di rifare il *test* del DNA.

Ricordo che O'Dell ha fatto il *test* del DNA una volta sola — su propria richiesta — e che questo lo ha di fatto scagionato dalle accuse che gli vengono mosse. Ricordo inoltre che quando si verificò il delitto non esisteva ancora il *test* del DNA; dopo di che è stato fatto e — lo ripeto — O'Dell è stato scagionato. Ciò nonostante il risultato di tale *test* non è stato considerato ed O'Dell chiede, ora che i relativi sistemi per l'effettuazione di quell'esame sono ancora più perfezionati rispetto al passato, di poter fare un ultimo *test* del DNA (preciso che attualmente tale esame è dagli esiti quasi sicuri; è in grado cioè di dare risultati praticamente certi). Non si comprende perché esso non debba essere utilizzato considerato che da lì si potrebbe verificare davvero la colpevolezza o l'innocenza dell'imputato.

Ritengo che si debba puntare su questo e sulla richiesta della grazia. È chiaro, peraltro, che il nostro Governo non può incidere sulle decisioni del governatore della Virginia; riteniamo tuttavia che la pressione internazionale possa diventare davvero forte per ottenere il risultato auspicato!

Un'ultima considerazione. Sono il primo firmatario di una proposta di legge costituzionale, che ha già raccolto la firma di 150 parlamentari, e che sicuramente

potrebbe raccoglierne molte altre trovando di certo d'accordo la stragrande maggioranza dei colleghi. Con tale proposta di legge costituzionale chiediamo di eliminare ogni riferimento alla pena di morte dalla Costituzione della Repubblica italiana. Colleghi, come voi ben sapete, nella Costituzione è inserito un passo che prevede che la pena di morte non sia ammessa se non nei casi previsti dal codice penale militare di guerra; di fatto, non vi è più alcun caso nel codice penale militare di guerra, ma rimane ancora il riferimento nella Costituzione. In linea estremamente teorica, tale previsione potrebbe essere ripristinata con una legge ordinaria nel codice penale militare di guerra. Presidente, ora non succederebbe mai, ma provi a pensare che cosa si verificherebbe in una situazione di conflitto o di tensione!

Chiedo a tutti i colleghi, al Presidente della Camera e alla Commissione affari costituzionali di inserire immediatamente - e so che vi è la sensibilità in tal senso - all'ordine del giorno questa proposta di legge costituzionale e le altre dagli analoghi contenuti, che mi auguro verranno presentate, affinché il nostro paese elimini anche l'ultimo riferimento alla pena di morte dal proprio ordinamento.

Ringrazio, infine, tutti i colleghi che hanno firmato le mozioni per O'Dell e questa proposta di legge costituzionale, nonché tutti coloro i quali si mobiliteranno nei prossimi giorni per questa causa. Ringrazio inoltre il Governo e la Presidenza della Camera che, con tanta sensibilità, ha consentito lo svolgimento di questo dibattito.

Voglio ritenere che Joseph O'Dell abbia ragione: la speranza rimane l'elemento più importante che, chi conduce una battaglia giusta, vuole mantenere per tenere aperto quello spiraglio che appartiene a chi lavora per il diritto alla vita (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, gli onorevoli Tassone, Bonito e Cento dovrebbero ora dichiarare la loro soddisfazione o meno per la risposta fornita dal Go-

verno ai loro documenti di sindacato ispettivo. Credo tuttavia che sarà difficile per questi colleghi poterlo fare, dal momento che sono giunti in aula dopo tale risposta.

A norma di regolamento, il Governo risponde solo ai presenti e si intende che gli assenti rinuncino. Faremo comunque uno « strappo », al fine di consentire a questi colleghi di intervenire.

Ha facoltà di replicare, per l'interpellanza Senza n. 2-00574 di cui è cofirmatario, l'onorevole Tassone.

MARIO TASSONE. Presidente, lei ha ragione, la debbo però informare che ognuno di noi dispone nei propri uffici di un televisore con il circuito interno. Pertanto, ho potuto comunque seguire l'intervento del sottosegretario Fassino.

Questa è una conquista antica, della quale volevo metterla al corrente affinché ne potesse prendere atto.

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, mi perdoni, io prendo atto di ciò, ma lei deve prendere atto del fatto che il Presidente prima aveva constatato l'assenza.

MARIO TASSONE. Sì, lei ha ragione sul piano formale, Presidente, ma ho dovuto sostituire all'ultimo momento il collega Sanza, che è il primo firmatario della nostra interpellanza. In ogni caso, ribadisco che ho seguito attraverso il circuito interno l'intervento del sottosegretario. Quindi lei ha ragione sulla seconda parte, ma non credo che siamo in sintonia per quanto riguarda la prima.

PRESIDENTE. Ci siamo intesi, onorevole Tassone.

MARIO TASSONE. Ho seguito, dicevo, l'intervento del sottosegretario Fassino con il quale, per la verità, ho una vecchia consuetudine di confronti anche vivaci, se pur caratterizzati, almeno da parte mia, da grande considerazione e stima. Questa mattina ho raccolto la disponibilità del sottosegretario e del Governo in ordine alle interpellanze presentate dai colleghi e

dal sottoscritto; ritengo pertanto che il Governo italiano stia facendo quanto è nelle sue possibilità per corrispondere ad una richiesta, ad una sollecitazione, reiterata anche in questi giorni, che viene dal Parlamento, dall'opinione pubblica.

Signor Presidente, signor sottosegretario, la questione della pena di morte ha diviso i giuristi nei secoli. Ci sono stati vari confronti in dottrina sull'utilizzazione o meno di questo estremo sistema afflittivo nei confronti dei responsabili di delitti ed altri atti criminosi. Come sempre anche in questo caso ci sono due scuole di pensiero: alcuni sostengono che la pena di morte per delitti gravissimi possa riequilibrare l'ordine violato, la convivenza civile e quindi il *vulnus* apportato alla società può essere ricomposto e sanato attraverso tale estrema pena afflittiva; altri ritengono invece - ma non vorrei scomodare Cesare Beccaria, perché troppe volte lo si è fatto anche in quest'aula - che, proprio per il rispetto che si deve alla persona umana, la pena di morte non ha dimostrato di essere un deterrente utile per riequilibrare l'ordine violato e per risarcire l'affronto subito da una società, da un paese, da una collettività.

Eppure abbiamo fatto passi in avanti; da questo punto di vista voglio ricordare le conquiste operate dal nostro paese dove non compare come approdo finale nella Carta costituzionale - anche se nella storia prerepubblicana tale pena afflittiva è apparsa e scomparsa -, come ultima *ratio* dell'azione difensiva dello Stato la comminazione della pena di morte. Questa, a mio avviso, è una conquista sociale. E allora come spiegare tutto questo quando anche in altri paesi, soprattutto negli Stati Uniti (e non soltanto nello Stato della Virginia), dopo un periodo di stasi, oggi sembra prevalere una cultura per la quale la pena di morte è l'atto prevalente, come dicevo poc'anzi, rispetto alla difesa dello Stato, della comunità?

Signor Presidente, voglio ricordare - e la ricordo anche a me stesso - una vicenda che in passato, quando ero ragazzo, mi ha toccato profondamente, come certamente quella che stiamo trattando tocca profon-

damente la coscienza e la sensibilità di ciascuno di noi. Mi riferisco alla vicenda di Charlie Chesman. Lei ricorderà, e lo ricorderanno anche altri colleghi, questo personaggio, che poi aveva modificato il suo modo di essere, la sua vita ed era diventato un grande scrittore, il quale attese per tanti anni l'esecuzione capitale: tra rinvii e cavilli credo che venne ucciso a sangue freddo dopo moltissimi anni dalla sentenza. Tale vicenda mi ha colpito profondamente (è un ricordo che porto con me) e fece scalpore. Anche in quell'occasione vi fu la mobilitazione del Santo Padre e dei capi di Stato che si interessarono a quella vicenda. L'onorevole Piscitello purtroppo allora non c'era, e non so se la ricorda Leoluca Orlando (ovviamente la mia è una battuta).

E allora, signor Presidente, sottolineo che con le nostre interpellanze non stiamo difendendo semplicemente una situazione particolare, ma le nostre posizioni nascono dalla difesa di un principio, dalla difesa della persona umana. Non entro nel merito della colpevolezza o meno. Il collega Piscitello ha fatto dei riferimenti che ritengo opportuni e giusti in ordine ad alcuni dubbi, ad alcuni angoli non ancora perlustrati sul piano giudiziario per cui, ripeto, non voglio entrare nel merito. Tuttavia il discorso sulla difesa del principio credo sia molto importante; mi riferisco alla difesa della persona, perché inoltre non credo che la pena capitale possa essere un deterrente rispetto ad altri reati e ad altre violazioni del diritto.

Ritengo che tutto ciò sia importante; anche i riferimenti ad esecuzioni di pene capitali sono un dato forte, raccapricciante. In Asia, in Cambogia, per esempio, si dà il colpo alla nuca; la lotta indiscriminata fra bande, fra fazioni porta anche all'eliminazione degli avversari. Ma ciò può essere ricondotto ad una situazione politica, storica e sociale tipica di quei paesi. Il fatto però che ciò si verifichi negli Stati Uniti deve farci riflettere.

Il nostro paese, dunque, non può non gridare ad alta voce la sua cultura, il suo approdo alla civiltà, i grandi valori della persona, della sua difesa; non ritengo infatti che possano esservi persone irre-

cuperabili anche per quanto riguarda la loro dignità ed il loro onore nell'ambito della società, pur in riferimento agli aspetti forti, cruenti dell'atto criminoso che viene consumato.

Mi auguro che l'iniziativa del Governo italiano possa avere successo. Se n'è parlato anche in altri paesi, anche a Denver; dunque si sta parlando della questione, ma non è un fatto che riguarda solo O'Dell. Il principio deve infatti essere riconsiderato su un piano più ampio. Molte volte, tra l'altro, la comminazione della pena di morte esprime una debolezza degli Stati per quanto riguarda la difesa del loro ordine e delle loro strutture socio-economiche. Allora, dovremmo fare qualcosa di più al fine di ridurre, ridimensionare le macrocriminalità diffuse in molti paesi, senz'altro negli Stati Uniti d'America come anche in Italia; debbo dire che in certi casi emergono aspetti davvero mortificanti, incredibili, allucinanti. La risposta di un paese civile deve essere commisurata al crimine commesso, attraverso però il ricorso a strumenti opportuni ed idonei.

Vengo ora ad un'ultima considerazione. Noi ci siamo interessati - mi rivolgo al mio amico e collega, onorevole Piscitello - del codice militare, abbiamo discusso più volte della questione ed abbiamo risolto il problema per quanto riguarda l'eliminazione della pena di morte. Potrei fare una battuta, ma me la risparmio; tuttavia, quando lei, onorevole Piscitello chiede di modificare la Costituzione così come ha proposto con una proposta di legge di revisione costituzionale, potrei osservare che, visto e considerato che la Commissione bicamerale si sta interessando di tutto senza distinzione tra la prima e la seconda parte della Costituzione, valutando anche il fatto che si tratta di una violazione della legge approvata, essa potrebbe occuparsi di tale tematica. Lo dico in modo provocatorio, perché il messaggio, per quello che vale, possa essere raccolto, non certo per spingere la bicamerale ad assumere un ruolo diverso, ma per precludere ad atteggiamenti del Parlamento rispetto ad alcune soluzioni apportate dalla bicamerale stessa.

RINO PISCITELLO. Concordo con la sua battuta!

MARIO TASSONE. Ciò detto, ringrazio il sottosegretario Fassino. Se avessimo il potere di fare di più, certamente il Governo ed il Parlamento si sarebbero attivati in tal senso. Ora non dobbiamo porre in essere un'azione solo dimostrativa - e non è sicuramente stata questa l'intenzione del Governo - per metterci a posto con la coscienza. Al contrario, partendo da tale vicenda particolare, dobbiamo esprimere, con grande forza, quella che è la nostra cultura, la nostra civiltà, che dobbiamo sempre di più enfatizzare in difesa della dignità della persona che, soprattutto in momenti come questi, deve essere recuperata ed esaltata.

PRESIDENTE. L'onorevole Bonito ha facoltà di replicare per l'interpellanza Mussi n. 2-00572, di cui è cofirmatario.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, innanzi tutto mi scuso con lei e con il sottosegretario per il mio ritardo che prego di giustificare perché ieri in Commissione giustizia abbiamo lavorato fino alle 5 del mattino. Questa è una giustificazione solo parziale, perché era mio dovere essere qui in orario, ma ha contribuito anche il traffico di Roma. In ogni caso, sono stato informato in maniera molto precisa dai colleghi della risposta fornita dal sottosegretario Fassino a nome del Governo di cui mi dichiaro senz'altro soddisfatto.

Tuttavia, non posso non rilevare, signor Presidente, che è triste dover constatare che alle soglie del terzo millennio espressioni di barbarie continuano a segnare pesantemente la storia dei popoli. È triste dover constatare che democrazie evolute, che svolgono ruoli di primazia nelle vicende politiche ed economiche internazionali riportino scritto nelle loro leggi il potere di uccidere; uccidere per punire, per sanzionare chi abbia commesso gravi delitti.

Nessuno può disporre della vita altrui, neppure lo Stato. Nulla può giustificare la pena capitale. Ogni essere umano ha

diritto alla vita ed è questo un diritto incompressibile, di fronte al quale deve cedere anche la potestà statale.

La storia dell'umanità è la storia dell'uomo alla conquista della civiltà, del conseguimento e del riconoscimento dei suoi diritti fondamentali; la storia dell'affermazione della sua dignità. Il ripetersi sistematico di pratiche sanzionatorie capitali contraddice tutto ciò, dimostra quanto sia lunga la strada che le nazioni debbono percorrere e quanto accidentato sia ancora il percorso che gli uomini liberi devono seguire.

Abbiamo depositato la nostra interpellanza perché la vicenda di Joseph O'Dell rinnova in noi tutti la pena per la violazione dei diritti umani, la protesta ferma per come si calpesti la dignità della persona, per come grandi democrazie persistano nel loro atteggiamento di perfetto non cale rispetto a pronunciamenti dei più importanti ed autorevoli organismi internazionali, alle mozioni, alle risoluzioni, alle indicazioni delle più importanti conferenze mondiali. Le abbiamo indicate nella nostra interpellanza: le conferenze di Tunisi del 1995, di Mosca del 1996, di New York di quest'anno.

Poche settimane or sono — il 3 aprile scorso — la Commissione diritti umani delle Nazioni unite ha approvato una storica risoluzione per l'abolizione della pena di morte, giacché tale questione attiene ai diritti umani, e non già alle politiche criminali. Certo, ci è impedita ogni ingerenza negli *interna corporis* di Stati diversi dal nostro, ma la protesta non ci può essere impedita e l'indignazione neppure. Non so se tutto questo varrà a salvare la vita del detenuto Joseph O'Dell. So per certo che questa nostra azione politica è cosa buona e giusta, corrisponde all'intimo sentire del nostro popolo, esprime nel modo più adeguato la nostra sensibilità democratica ed è in sintonia con la nostra coscienza giuridica.

Joseph O'Dell grida disperatamente la sua innocenza, invoca null'altro che un esperimento probatorio solo oggi possibile, in grado di confermare, ovvero di negare in termini di assoluta certezza la sua

protestata innocenza. Perché non accedervi, perché non acquisire questa certezza, perché resistere ostinatamente ad una richiesta che si caratterizza per la sua ragionevolezza, per la sua adeguatezza, non pregiudizievole per nessuno? Perché non sospendere l'esecuzione capitale di O'Dell, perché non ascoltare la voce della comunità internazionale, la voce della pietà, della sensatezza, la voce del Papa, la sua altissima autorità morale?

Il Parlamento italiano si è espresso molte altre volte, purtroppo, nello specifico, in casi tragicamente analoghi e, più in generale, sulla pena capitale in quanto tale, quale inaccettabile strumento di politica criminale. Oggi si ripete un dibattito forse già ascoltato, ma non interpreto tutto ciò come un rituale un po' retorico ed abusato. Torneremo a protestare sempre, ogni qualvolta uno Stato straniero reitererà la barbarie della pena di morte. Torneremo a protestare perché è nostro dovere farlo, né ci farà mai velo la consapevolezza delle difficoltà, spesso insormontabili, nelle quali si muovono i nostri sforzi ed i nostri tentativi. Torneremo a protestare con ostinazione e con tenacia, pur nella consapevolezza di quanto sia ardua la nostra battaglia di civiltà. D'altra parte, è questo il destino di tutte le grandi battaglie ideali.

Noi ci auguriamo che il Governo italiano svolga un'azione internazionale forte, che esso sappia coinvolgere gli altri Governi dell'Unione europea, affinché si pervenga alla sospensione dell'esecuzione capitale in danno del detenuto Joseph O'Dell, almeno fino alla completa acquisizione di tutti gli elementi probatori.

In questo senso va la nostra interpellanza, alla quale riteniamo il Governo abbia risposto in modo soddisfacente.

PRESIDENTE. Passiamo alla replica degli interroganti. L'onorevole Aprea ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01271.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, in questo momento così impor-

tante ma anche così tragico intendo esprimere un ringraziamento, ma anche qualcosa di più, per quello che il nostro paese sta facendo nei confronti di una persona tanto lontana ma anche tanto vicina per il dramma che sta vivendo.

Credo che in quest'occasione il Governo abbia saputo davvero interpretare i sentimenti della Camera, del paese, dei cittadini italiani. Ringrazio quindi il Governo e tutti i rappresentanti del nostro paese che, a diverso titolo, ma ugualmente convinti dell'azione che hanno voluto intraprendere, hanno rivolto un appello alto e forte in difesa del diritto alla vita, in questo caso quella di Joseph O'Dell, ma evidentemente anche di quella di tutti i condannati a morte negli Stati Uniti e nel mondo intero.

Il caso del condannato a morte Joseph O'Dell costituisce ormai un esempio emblematico della barbarie rappresentata dalla pena capitale, che è comminata paradossalmente con grande ampiezza proprio nella più grande e consolidata democrazia del mondo. Nonostante i ripetuti appelli di numerose autorità politiche e religiose, la Corte suprema degli Stati Uniti ha negato l'elementare diritto del riesame di un processo indiziario. Senza voler interferire negli affari interni statunitensi, crediamo tuttavia che l'azione politica, umana e civile svolta ai diversi livelli nel nostro paese sia stata un atto non solo opportuno ma dovuto. Prendendo atto di tutte le iniziative promosse dalle diverse sedi istituzionali e non (penso alla mobilitazione che vi è stata nel paese da parte di associazioni, degli stessi cittadini e della stampa), devo sottolineare che questo è un momento che unisce il paese di fronte ad un evento che non possiamo non continuare a condannare.

Mi auguro che non sia l'ultima volta che in questa Camera si parli di Joseph O'Dell, anche se la data decisa dal governatore dello Stato nel quale dovrebbe essere eseguita la pena capitale è molto vicina. Potrebbe quindi essere davvero l'ultima volta che in questa Camera si parla del caso di Joseph O'Dell. Mi auguro che non sia così; potremmo dire allora

che i diritti hanno preso il sopravvento su forme di violenza (perché di questo si tratta) anche da parte di sedi istituzionali. Noi siamo certamente a favore della libertà, della vita, della possibilità che questo condannato a morte continui a vivere, e soprattutto siamo vicini alla sua famiglia e a tutti gli altri condannati a morte, i quali, come hanno ricordato i colleghi intervenuti prima di me e soprattutto il collega Piscitello, non solo negli Stati Uniti subiscono tale condanna anche a fronte di delitti certamente gravi. I nostri interventi e i nostri appelli valgono ancora di più se vi è anche solo un dubbio circa l'innocenza.

Convinti quindi dell'azione che abbiamo svolto e soddisfatti per la mobilitazione generale e per i sentimenti espressi da questa Camera, ci auguriamo che il nostro paese conduca fino in fondo tale battaglia di civiltà, ottenendo i risultati sperati. Se così non fosse, avremmo scritto una pagina molto brutta del momento storico che stiamo vivendo. Ma, tant'è, questo è quello che avviene nel mondo.

PRESIDENTE. L'onorevole Nardini ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01272.

MARIA CELESTE NARDINI. Esprimo a nome del gruppo di rifondazione comunista-progressisti soddisfazione e condivisione per l'azione del Governo, poiché credo che siano stati compiuti tutti i passi che andavano fatti. Vi è di più: siamo stati protagonisti di una battaglia efficacissima e seria. La cinquantatreesima sessione credo infatti che sia una pietra miliare nella storia dell'ONU ed un fatto dovuto a questo paese, al nostro Governo ed al lavoro che abbiamo svolto. Do grandissimo valore a tale sessione, come do valore al lavoro svolto ad Amsterdam; mancano pochi giorni al 23 luglio e, se ancora qualche gesto o qualche atto può essere compiuto dal nostro paese, credo che non verremmo meno a questo compito segnalando l'accettazione di tutte le prove possibili.

Credo infatti che in questa vicenda vi siano due aspetti che riguardano sicu-

mente questo cittadino, uno dei quali - quello della colpevolezza e della raccolta delle prove - coinvolge tutti gli ordinamenti dal punto di vista dello svolgimento del processo e quindi della possibilità, concessa fino all'ultimo momento, di raccogliere tutti gli elementi che possano portare a chiarire la colpevolezza o l'innocenza dell'imputato. Si tratta di un aspetto che riguarda questa vicenda, ma più in generale tutti gli ordinamenti giuridici e lo svolgimento dei processi.

L'altro aspetto concerne la pena di morte. Credo che si sia discusso a sufficienza in quest'aula e penso che tutti condividiamo la necessità di abolire la pena di morte; pertanto proprio per questo ritengo che dobbiamo continuare ad impegnarci maggiormente per quanto riguarda le pene in generale ed in particolare i luoghi che ospitano i detenuti. Le carceri rappresentano infatti un monito nei confronti di una società che non si è impegnata a sufficienza per il recupero della persona umana. In questo senso ringrazio il sottosegretario per il lavoro che è stato svolto.

PRESIDENTE. L'onorevole Lucchese ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01275.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, mi pare non sia superfluo ricordare che stiamo lottando in difesa della vita e che lottiamo soprattutto in difesa della morte; infatti, se ha un senso la vita, deve avere un senso anche la morte. Pertanto la sacralità della vita va insieme alla sacralità della morte. Fatta questa premessa, dobbiamo accogliere con una certa soddisfazione l'impegno del Governo profuso sia dopo la votazione della mozione, avvenuta in quest'aula il 16 dicembre scorso, sia con gli interventi successivi.

Debbo altresì richiamare la presa di posizione del Governo italiano circa la risoluzione dell'ONU in occasione della cinquantatreesima sessione relativamente alla dichiarazione dei diritti dell'uomo. Nel

1995 ho fatto parte di una delegazione del Governo italiano che si è recata a New York per prendere parte ai lavori della Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo; in sede di controllo dell'attuazione da parte dell'Italia di questa Convenzione è stato chiesto ai rappresentanti del Governo italiano se si fossero registrati casi di tortura. Non si tratta solo di morte, c'è anche la tortura. Ci sono casi in cui ci è stato chiesto se nel nostro paese, nel quale non c'è la pena di morte, vi siano casi di tortura. Ci riferiamo alle torture fisiche, psichiche, alla carcerazione preventiva e quant'altro sappiamo che il Parlamento sta discutendo in questi giorni. Se il Governo italiano ha proposto questa risoluzione contro la pena di morte per una moratoria a Ginevra mi pare che si sia già molto avanti. Abbiamo così fornito una risposta al consesso internazionale ed all'ONU sulla posizione dell'Italia.

Un punto importante e di notevole interesse mi sembra il fatto di avere inserito al punto *F* del nuovo trattato europeo la dichiarazione sui diritti dell'individuo, contro la pena di morte. Il sottosegretario ha affermato che tale dichiarazione fa parte del trattato, che è stata inserita alla Conferenza intergovernativa per la revisione del trattato stesso che si è tenuta ad Amsterdam. È questo un punto di forza anche per noi ed il Governo italiano ha il primato di averlo ribadito.

Bisogna dare atto al Governo di avere fatto lo stesso anche a Denver, come ha ricordato il sottosegretario. Anche in quella sede prestigiosa, dunque, il problema della pena di morte è stato ripreso. Stiamo affrontando il problema della pena di morte con riferimento al caso di Joseph O'Dell ed a quello dell'altro condannato del Kentucky, che ci danno lo spunto per ribadire tutta una serie di concetti. Di fronte al caso di O'Dell ed a quello dell'altro condannato del Kentucky, nonché degli altri per i quali sarà emessa sentenza di condanna nei prossimi mesi (perché purtroppo tali sentenze continua-

no), ribadiamo soprattutto la nostra condanna per la pena di morte e la necessità della difesa della vita.

PRESIDENTE. L'onorevole Pagliuzzi ha facoltà di replicare per l'interrogazione Neri n. 3-01270, di cui è cofirmatario.

GABRIELE PAGLIUZZI. Prendo atto della risposta del sottosegretario all'interrogazione che ho presentato assieme ai colleghi Neri, Selva, Armaroli e Anedda in relazione ad una vicenda nella quale il nostro paese ha assunto una posizione importante; una posizione che gli fa onore, in difesa di un principio della civiltà giuridica che è bene affermare in ogni momento. È stata anche un'occasione per la nostra parte politica di affermare in modo solenne e definitivo la ripugnanza per uno strumento quale la pena di morte che, inefficace sul piano strettamente giuridico, è sicuramente condannabile sul piano morale. Si tratta di un sentimento che fa onore a questo paese e sul quale hanno convenuto tutte le forze dell'arco politico.

È questa anche un'occasione per riflettere sulle problematiche concernenti il diritto e la difesa della società, che purtroppo ci interessano, nell'età contemporanea, in relazione alla crescita della criminalità. Siamo di fronte ad una prospettiva europea ed all'affermazione di una società che deve trovare valori propri di responsabilità, anche a fronte di un'evoluzione, di uno sviluppo (forse positivo, forse negativo, ma sicuramente più negativo) della società stessa verso una situazione di criminalità diffusa. Noi parliamo di un caso giuridico particolare, quello di O'Dell, che sicuramente contiene molti elementi di dubbio e di preoccupazione, giacché esistono perplessità in merito alla vicenda in cui è stato coinvolto. Dobbiamo però pensare che gli Stati Uniti vivono in una situazione sempre più drammatica di criminalità diffusa. Il nostro paese, pertanto, non può tirarsi indietro rispetto a tali considerazioni; se infatti è vero che ribadiamo il principio di essere contro la pena di morte, dobbiamo

anche considerare che nel nostro paese, purtroppo, la pena di morte esiste ed è comminata — non quotidianamente, ma certo in modo molto diffuso — dalla criminalità organizzata.

Nel nostro paese vengono praticati crimini orrendi in cui viene rubata la vita, non solo quella fisica. Sono di queste ore le immagini del terribile episodio di Napoli che non ha visto neppure la persecuzione del crimine; un magistrato ha infatti messo a tacere la questione, o quanto meno non è stato così puntuale e puntiglioso nella ricerca dei colpevoli in una vicenda così drammatica. È stato invece un elemento delle forze dell'ordine a rappresentare il fattore vincente per far emergere le responsabilità.

Questa situazione di criminalità presuppone una caduta di valori. Allora, nel momento in cui affermiamo la barbarie giuridica dell'applicazione della pena di morte (ed in questo caso il nostro paese ha fatto bene a elevare le proprie proteste nei confronti di un grande paese: perché non dobbiamo pensare che gli Stati Uniti non siano un grande paese, con tutti i problemi che la loro società ha a causa della criminalità così diffusa), nello stesso momento, dicevo, dobbiamo ribadire la drammatica, urgente necessità di un'affermazione di quei valori di civiltà che stanno nell'educazione, nell'umanità, nella capacità di gestire la nostra società in termini positivi, i soli che possano allontanare, questa volta, sì, in modo decisivo, la pena di morte che viene comminata dalla criminalità e che tanto dolore e tante vittime ha provocato nel nostro paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanni Bianchi ha facoltà di replicare per l'interrogazione Jervolino Russo n. 3-01273, di cui è cofirmatario.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, colleghi, signor sottosegretario, mi pare d'obbligo non soltanto esprimere soddisfazione per la risposta che il sottosegretario ha voluto dare, ma anche e soprattutto — e sono stato preceduto, in questo, dai colleghi — per l'azione del

Governo italiano volta a strappare alla morte Joseph O'Dell. Non resta che spronare il Governo a continuare ad insistere: le motivazioni sono molteplici e vale la pena di richiamarle brevemente. Da 12 anni O'Dell chiede la prova del DNA, che gli è stata sempre negata: è una delle prove sulle quali si è mossa, tradizionalmente, la giustizia americana. In base ad una pronuncia della Corte suprema, inoltre, la giuria deve essere a conoscenza del fatto che l'accusato che non sarà condannato a morte subirà una pena alternativa e di ciò la giuria che giudicò O'Dell era all'oscuro: vero è che la pronuncia della Corte suprema in materia è del 1994 e la condanna di O'Dell risale al 1988, ma è anche vero che si applica, per normale prassi giuridica, la condizione di maggior favore nei confronti dell'imputato.

Vi è, ovviamente, qualche risvolto sociale dietro la vicenda, rappresentato dall'ondata di criminalità che ha investito - e non da ieri - gli Stati Uniti e, soprattutto, dalla risposta che quel paese sta dando a tale situazione e che in noi genera forti perplessità. O'Dell ha sempre richiamato l'attenzione sul fatto di essere un poveraccio, non certo un WASP (è un cattolico di origine irlandese e la moglie è un'indiana cherokee), e credo che anche di questo elemento si debba tener conto. Lo si accusa anche di essere molto abile nel far conoscere la sua vicenda con tutti i mezzi di comunicazione, anche telematici: non mi sembra certamente un difetto e, del resto, il precedente di Chesman mi pare possa deporre, in questo senso, a favore di O'Dell. Deve pur significare qualcosa il fatto che a dicembre, in questo Parlamento, in un momento di forte conflitto al suo interno, tutti i partiti politici si trovarono concordi nel perorare la causa di O'Dell.

Ovviamente, non vi è alcuna volontà di ingerenza nei riguardi degli Stati Uniti e meno che mai nei confronti della Virginia. Rispettiamo la sovranità e l'autonomia dello Stato federale, ma riteniamo che in nome dei diritti umani sia sempre lecito e doveroso intervenire. Vorrei anche ricordare che nell'Assemblea costituente fu Dos-

setti a richiamare il primato della persona rispetto allo Stato. Fortemente - desidero richiamarlo - appoggiamo la proposta del Presidente della Camera dei deputati, Violante, di costituire un intergruppo che si occuperà della questione, concordando anche sul fatto, sempre richiamato dal Presidente Violante, che iniziative di questo genere hanno tanto più vigore, prestigio e quindi efficienza se si accompagnano ad iniziative analoghe promosse anche da altri Parlamenti europei.

Questi mi sembrano non solo gli insegnamenti ma anche gli obiettivi che l'impegno del Governo e del Parlamento per la condizione di O'Dell ci suggerisce.

Un'ultima osservazione riguarda gli elementi di un quadro complessivo, non improvvisato. Proprio questa Camera, nel 1989, a coronamento della campagna mondiale contro la pena di morte condotta in Italia da *Amnesty International* e dalle organizzazioni della società civile del nostro paese, approvò due mozioni abolizioniste di largo respiro. Nella prima mozione, si impegnava il Governo sulla base della premessa della consapevolezza da parte della Camera « del ruolo centrale che una riconsiderazione del tema della pena di morte può avere nella ideazione e nella costruzione di un ordine politico e giuridico non fondato sulla violenza »; nell'altra mozione si ribadivano i medesimi concetti.

Concludo, dicendo che tali mozioni della Camera non sono rimaste lettera morta, ma hanno dato luogo a importanti iniziative dell'Italia in ambito internazionale ed in particolare il nostro Governo si è fatto promotore, dal 1990 al 1997, di tre votazioni nell'ambito dell'ONU per ottenere la moratoria delle esecuzioni e l'abolizione della pena di morte. Credo siano tutti precedenti che, sommati all'intervento delle confederazioni sindacali che in questa materia si è manifestato, ci dicono come questa non sia una strada sulla quale ci stiamo muovendo con improvvisazione: è una strada da continuare e in questo senso credo che possiamo essere non soltanto d'accordo, ma anche fieri dell'azione del Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Cento ha facoltà di replicare per l'interrogazione Paissan n. 3-01274, di cui è cofirmatario.

PIER PAOLO CENTO. Mi scuso innanzitutto con il sottosegretario e con il Presidente per non avere ascoltato direttamente la risposta. L'ho ascoltata indirettamente e comunque mi dichiaro soddisfatto anche a nome degli altri colleghi firmatari dell'interrogazione.

Credo che su una vicenda così importante per i diritti umani e per il rispetto della dignità umana come quella sollevata dalla condanna a morte del detenuto O'Dell, l'Italia, il Parlamento ed il Governo abbiano dato prova di un intervento tempestivo, capace di andare oltre anche le normali e legittime differenze politiche che spesso in quest'aula, nel confronto tra i parlamentari e le forze politiche, si manifestano.

Credo che dobbiamo anche interrogarci, al di là delle legittime, importanti e necessarie iniziative che in queste ore si stanno prendendo, su come nel contesto internazionale - nel momento in cui si parla di globalizzazione, il G7 diventa G8, le potenze economiche e politiche del mondo si incontrano per affrontare e tentare di risolvere i problemi dell'economia - riusciamo ad individuare e a mettere in campo un'iniziativa, e su come il Governo italiano può dare un contributo in questa direzione, affinché ai tavoli dei grandi del mondo non si parli solo di economia ma si ponga al centro delle iniziative, del confronto e delle relazioni diplomatiche anche una politica efficace di rispetto dei fondamentali diritti umani, che ogni sistema giuridico e democratico, se tale vuole essere, deve uniformare per poter garantire quel livello minimo di umanità che è condizione di un contesto mondiale di pace dove uomini e donne possano liberamente vivere.

Certamente la vicenda della pena di morte suona come un campanello d'allarme di un mondo che, nel momento in cui tenta di trovare vie comuni per il governo dei conflitti economici e dei conflitti tra gli Stati, non riesce su una

questione così importante come quella della giustizia e della umanità della pena a trovare quel comune denominatore capace di farci entrare nel terzo millennio come popoli e Stati civili e non invece come popoli che usano l'umanità o la disumanità delle pene a seconda degli interessi storici del momento e a seconda delle esigenze contingenti dei singoli Stati.

Si è parlato degli Stati Uniti come di una grande democrazia, ma credo non possa definirsi una grande democrazia un paese che prevede la pena di morte come uno degli strumenti di sanzione penale. Quanto più gli Stati Uniti sono un paese avanzato dal punto di vista culturale, istituzionale ed economico, tanto più appare insopportabile il divario tra il progresso ed il fatto che molti Stati federali contemplino ancora la pena di morte come strumento di intervento e di condanna.

Non so se O'Dell sia colpevole o innocente e non mi interessa in questa sede stabilire se lo sia, anche se il rifiuto della prova del DNA la dice lunga sul modo in cui si arriva ad irrogare sanzioni così gravi, ma ritengo debba levarsi alta la voce del Parlamento italiano e dei popoli non solo e non tanto per dire che O'Dell è innocente, ma per affermare che la pena di morte, indipendentemente dall'innocenza o dalla colpevolezza di O'Dell, è comunque una sanzione sbagliata, disumana, in contrasto con i fondamenti giuridici di un paese civile.

Giustamente qualche collega ricordava che la riflessione sulla vicenda O'Dell, se non vogliamo che risulti ipocrita, deve consentirci anche di prendere in considerazione le pene e le sanzioni nel nostro paese ed in quei paesi che, fortunatamente e con un grande moto di civiltà, hanno cancellato la pena di morte dal loro codice penale, avviandosi al superamento di questa barbarie. La pena e la sanzione non possono essere strumenti definitivi di condanna e non possono essere dirette a creare una separazione tra colui che commette un crimine e la società.

Presidente, non può non venirci alla mente, pur nella differenza di situazioni, il parallelo con il mantenimento dell'er-gastolo in tante democrazie occidentali, perché anch'esso è negazione della possibilità di recupero del detenuto, della possibilità di riscatto e di reinserimento civile e sociale.

Per tali ragioni mi dichiaro soddisfatto della risposta del sottosegretario e dell'iniziativa del Governo ed auspico un'ulteriore mobilitazione delle forze politiche ed istituzionali al fine di impedire la condanna a morte e l'esecuzione di O'Dell.

PRESIDENTE. Constatato l'assenza dell'onorevole Crema, presentatore dell'interrogazione n. 3-01269, e dell'onorevole Rodighiero, presentatore dell'interrogazione n. 3-01276: si intende che vi abbiano rinunciato.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni sulla condanna a morte di Joseph O'Dell, all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 10,25, è ripresa alle 15.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI**

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata concernenti l'organizzazione dei vertici internazionali, l'autonomia della Banca d'Italia e l'abbassamento del tasso di sconto.

Ricordo che, secondo lo schema procedurale sperimentale delineato nella Giunta per il regolamento, di cui è stata data comunicazione a tutti i deputati, il presentatore di ciascuna interrogazione ha facoltà di esporla per non più di un minuto.

Il Governo risponderà quindi immediatamente per non più di tre minuti.

Successivamente, l'interrogante, o altro deputato del medesimo gruppo, avrà la facoltà di dichiarare se sia soddisfatto della risposta del Governo per non più di due minuti.

Lo svolgimento delle interrogazioni è ripreso in diretta televisiva.

Cominciamo con l'interrogazione Danieli n. 3-01279 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Danieli ha facoltà di parlare.

FRANCO DANIELI. Signor Presidente, signor ministro, il tema è quello del vertice dei capi di Stato e di Governo che si è svolto a Denver. La mia curiosità, che immagino sia la stessa di tanti cittadini italiani, è finalizzata a sapere se tali vertici abbiano una qualche utilità oppure se, a 23 anni di distanza dal primo vertice organizzato dal presidente francese Giscard d'Estaing, siano ridotti a momenti formali, ad eventi spettacolari, a riunioni più o meno domestiche che si concludono con comunicati generici o, se vogliamo essere benevoli, molto generali. Sugli organi di informazione di massa abbiamo letto che dal vertice di Denver sono emerse solo buone intenzioni. Vorrei conoscere le valutazioni del Governo italiano in merito.

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri, onorevole Dini, ha facoltà di rispondere.

LAMBERTO DINI, Ministro degli affari esteri. Signor Presidente, dichiaro immediatamente che, a mio giudizio, i vertici sono utili, sono occasioni di dialogo, di confronto, di riflessione e di indirizzo per i capi di Governo su tematiche che richiedono la cooperazione internazionale. Erano nati, come lei ha detto, nel 1973 principalmente concentrati sulle questioni monetarie, dei cambi, sulle questioni concernenti il sistema finanziario internazionale. Con il passare del tempo questi hanno abbracciato le questioni politiche più generali che sono all'attenzione di

tutti i paesi e che necessitano di confronto internazionale. Per esempio, a Dallas quest'anno i capi di Governo hanno parlato degli effetti della globalizzazione, dei problemi connessi all'invecchiamento delle popolazioni nei paesi industrializzati, del ruolo delle piccole e medie imprese ed anche di questioni globali, per esempio come affrontare i problemi dell'*environment* (i quali vanno risolti collettivamente da tutti i paesi e non singolarmente). Si è anche parlato di problemi più vicini ai cittadini, quali quelli relativi al controllo della droga e della criminalità internazionale sui quali è necessaria la cooperazione.

Vorrei anche aggiungere che, in effetti, il numero delle materie portate all'attenzione dei capi di Governo in questi vertici si è andato ampliando nel corso del tempo.

Ci si domanda perciò se il modello sia effettivamente il più efficace e in proposito è in corso una riflessione, onorevole Danieli, se non si debba cercare una formula per cui i capi di Governo ritornino un po' alle origini, quando questi erano incontri informali, nati come incontri di caminetto, di biblioteca, se devono dialogare e parlare sui temi che ritengono essere i più acuti e che quindi richiedono maggiore attenzione. In vista del vertice di Birmingham ci sarà una riflessione. L'intendimento è di portare meno materie all'attenzione dei capi di Governo, poiché essi stessi lamentano che sono troppe.

Concludendo, voglio però ribadire che questi incontri sono utili e che non c'è niente che li possa sostituire. È bene che i grandi paesi si parlino, che confrontino le loro idee per dare indirizzi agli organi decisionali. Se si parla della riforma delle Nazioni Unite, poiché non sono i capi di Governo a doverla fare, bisognerà passare ai ministri ed agli organi competenti in materia; lo stesso vale per le questioni che riguardano la moneta, i cambi e la finanza, di cui più specificamente si occupano, nel corso dei vertici, i ministri del tesoro.

PRESIDENTE. L'onorevole Danieli ha facoltà di replicare.

FRANCO DANIELI. Signor Presidente, signor ministro, esprimo la mia soddisfazione, non rituale bensì convinta, per le risposte che ella ha fornito.

Nella mia interrogazione concludevo chiedendo quali fossero le valutazioni del Governo italiano rispetto ad alcuni ripensamenti e riflessioni che i capi di Stato e di Governo avevano espresso non tanto sull'utilità, di cui sono tutti convinti, quanto su una migliore organizzazione di questi vertici ai fini di ottimizzare i risultati. La risposta del Governo italiano va nel senso che io e tanti commentatori, alcuni anche partecipanti ai vertici, auspicavamo.

Mi auguro che al vertice di Birmingham del prossimo anno sia possibile mantenere le grandi tematiche riservate a questi incontri informali e ridurre a poche le questioni rilevanti (ad esempio, quella dell'occupazione), sulle quali svolgere i momenti più alti della riflessione tra i *leader* delle grandi potenze industrializzate del mondo, al fine di dare, nel comunicato finale, risposte che non siano troppo brevi o troppo generali, ma costituiscano orientamenti impegnativi e linee guida su cui ognuno possa svolgere riflessioni più approfondite e di maggiore utilità.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Gasparri n. 3-01280 (vedi l'allegato A).

L'onorevole Gasparri ha facoltà di parlare.

MAURIZIO GASPARRI. Egregio Presidente, colleghi, membri del Governo, mi fa piacere illustrare la mia interrogazione in presenza dell'ex governatore e dell'ex direttore generale della Banca d'Italia, perché la domanda riguarda proprio gli attacchi reiterati a questo istituto.

Si è verificata una serie di polemiche: ha cominciato Luigi Spaventa, attuale presidente del Monte dei Paschi di Siena, su *Panorama* del maggio scorso, attac-

cando la Banca d'Italia e sostenendo che il mandato di governatore non dovrebbe essere a vita; hanno proseguito poi Vacciago nel maggio, sul *Corriere della Sera*, e poi Giavazzi, autorevole collaboratore di Prodi, sempre sul *Corriere della Sera*, mettendo in discussione l'autonomia della Banca d'Italia e dicendo che il mandato è a tempo indeterminato e non a vita, quasi un preavviso di licenziamento scritto sul fondo di un autorevole giornale; ci sono stati ancora attacchi de *l'Unità*, il 24 maggio 1997, a firma Paolo Leon e poi addirittura Mario Sarcinelli, presidente della BNL, durante un convegno a Porto Cervo ha proposto di togliere le funzioni di vigilanza alla Banca d'Italia.

Ancora: Visentini, nominato presidente del Banco di Sicilia, come Spaventa al Monte dei Paschi di Siena, ha attaccato la Banca d'Italia.

Come si difende l'autonomia della Banca d'Italia (per non dire degli attacchi del Governo sui tassi)? E perché alcuni personaggi, che attaccano la banca centrale, vengono poi nominati presidenti di banche? È una condizione preliminare...?

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, Carlo Azeglio Ciampi, ha facoltà di rispondere.

CARLO AZEGLIO CIAMPI, *Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* Onorevole Presidente, onorevole Gasparri, l'autonomia - sarebbe meglio dire l'indipendenza - della banca centrale costituisce un punto fermo e del tutto consolidato dell'assetto ordinamentale italiano. L'Italia è stata fra i primi paesi della Comunità a recepire nel proprio ordinamento il principio di indipendenza della banca centrale, come è stato stabilito dall'articolo 107 del Trattato di Maastricht. Infatti, con la legge n. 82 del 1992 in materia di variazione del tasso ufficiale di sconto e con la legge n. 483 del 1993, in materia di disciplina del conto intrattenuto dal Tesoro presso la Banca d'Italia per la Tesoreria, l'ordinamento giuridico italiano ha introdotto

specifiche e precise garanzie di indipendenza per la Banca d'Italia sui due versanti cruciali della determinazione della struttura dei tassi di interesse e del finanziamento dei fabbisogni del Tesoro.

È stata la conclusione di un lungo percorso che era iniziato nel 1981 con il cosiddetto divorzio fra il Tesoro e la Banca d'Italia.

Occorre peraltro intendere il significato dell'indipendenza della Banca d'Italia nella sua giusta portata e quanto la Banca d'Italia non opera in un vuoto normativo istituzionale. L'indipendenza ha innanzitutto un significato tecnico. La Banca d'Italia è infatti un organo tecnico, non politico; ciò significa che la sua azione è funzionale al raggiungimento di un obiettivo prestabilito: quello della stabilità del valore della moneta. Tale obiettivo - espressamente indicato nel Trattato di Maastricht - è connesso con la tutela del risparmio, che è sancita dall'articolo 47 della Costituzione.

L'azione della banca centrale è quindi libera solo nella scelta dei mezzi al fine, che è quello istituzionale, sopra indicato.

L'indipendenza riguarda inoltre l'esercizio della politica monetaria e non coinvolge altri aspetti di politica economica, di competenza del Governo. Naturalmente, è proprio un forte statuto dell'indipendenza della banca centrale (questo vale per quella italiana come per la futura Banca centrale europea) che necessita, come contrappeso, dell'obbligo per la stessa banca centrale di dar conto del suo operato.

Non si può quindi mettere alcuno steccato, alcuna separatezza fra la gestione autonoma della politica monetaria e il confronto con le istituzioni rappresentative e con la stessa pubblica opinione.

Sul piano culturale e tecnico-operativo, non può che convenirsi sul più ampio e libero dispiegarsi del dibattito, della discussione critica, fermo restando che sul terreno istituzionale le autorità di Governo - come hanno sempre rigorosamente fatto - debbono astenersi da ogni

comportamento che possa essere interpretato come lesivo dell'autonomia della banca centrale.

PRESIDENTE. L'onorevole Gasparri ha facoltà di replicare.

MAURIZIO GASPARRI. Egregio ministro, io credo che le sue affermazioni non risolvano il problema perché vi è stata una puntualizzazione su alcune norme, ma non si è detto nulla di specifico sulle pressioni che dal Governo vengono ripetutamente esercitate sul problema dei tassi (anche dal Vicepresidente del Consiglio più volte e da numerosi ministri).

In più vi è il fatto inquietante — ne ho raccontati solo alcuni — di un susseguirsi di interventi di autorevoli economisti, esponenti tutti riconducibili ad un'area dell'Ulivo e di sinistra, molto critici nei confronti della Banca d'Italia. Per il « libero » dibattito critico che lei ha citato, nel passato molti furono additati alla pubblica opinione come nemici dell'indipendenza — come lei ha specificato — della Banca d'Italia. Adesso sentiamo Spaventa che preannuncia quasi il licenziamento del governatore della Banca d'Italia (ho citato inoltre Giavazzi e Vaciago, ma se ne potrebbero citare molti altri con collocazioni autorevoli)!

Vi è in più il fatto inquietante — che ribadisco — che, dapprima Spaventa e poi Visentini, poco dopo gli attacchi fatti alla Banca d'Italia, hanno conseguito il primo la presidenza del Monte dei Paschi di Siena (in una nota operazione di lottizzazione benedetta dal Governo e certamente favorita soprattutto dal PDS in sede locale per lo statuto che conosciamo di quella banca) e il secondo la presidenza del Banco di Sicilia, che aveva accompagnato l'attacco di Sarcinelli — presidente della BNL — che chiedeva assieme a lui di togliere i poteri di vigilanza alla Banca d'Italia.

Restiamo quindi preoccupati per lo stato del dibattito, che è ben più di una libera discussione critica, che certamente ha titolo di esservi nel nostro paese — ci mancherebbe altro —, che però appare in

molte fasi un attacco coordinato, premeditato. Basta vedere le date, i tempi e le testate: da *L'Espresso* si rimbalza su *la Repubblica* e su qualche altro giornale. Ravvisiamo quindi una certa strategia ed una forte ostilità che del resto, forse, la stessa Banca d'Italia ha avvertito con una serie di rilievi anche critici nei confronti della politica del Governo.

Ci auguriamo che i membri del Governo assumano tutti atteggiamenti più rigorosi, non solo quindi il titolare dei ministeri economici che, anche per le esperienze precedenti, ha un atteggiamento inevitabilmente diverso verso l'indipendenza della Banca d'Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, il tempo è tiranno, la invito quindi ad attenervisi rigorosamente.

Passiamo all'interrogazione Ballaman n. 3-01281 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Ballaman ha facoltà di parlare.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ministro, con la presente interrogazione — con la quale si ravvisa il continuo ribasso dell'inflazione, che oramai ha raggiunto il livello minimo dell'1,4-1,5 per cento ed è pari ai livelli tedeschi, mentre purtroppo il tasso ufficiale di sconto non si discosta dal 6,75 per cento — si chiede quali iniziative ha attuato ed attuerà il Governo per addvenire a tassi di interesse più bassi, tali da indurre l'economia a nuovi investimenti produttivi.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, Carlo Azeglio Ciampi, ha facoltà di rispondere.

CARLO AZEGLIO CIAMPI, *Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica*. L'andamento dell'economia italiana mostra chiari segni verso la riduzione dei tassi di interesse; quelli che particolarmente interessano il Governo,

per ciò che concerne la gestione del debito pubblico sono, appunto, quelli attinenti al debito pubblico. Sia nelle aste che vengono quasi settimanalmente effettuate dei titoli di Stato, sia nella valutazione quotidiana dei mercati, assistiamo ad una rilevante riduzione dei tassi di interesse italiani e del differenziale dei nostri tassi di interesse rispetto a quelli degli altri paesi. Nel giro di pochi mesi i tassi di interesse sui buoni del tesoro sono scesi tra i 3 e i 4 punti percentuali; questa discesa è una delle conseguenze di quel circolo virtuoso che è stato attivato con la politica economica del Governo.

Per quanto riguarda il differenziale con gli altri paesi, che definirei l'indicatore più preciso del grado di credibilità e di fiducia di un paese, posso solamente dirle, onorevole Ballaman, che quel divario, che nei momenti più difficili della situazione economica italiana aveva raggiunto oltre 600 punti base (cioè 6 punti percentuali di differenza tra i tassi sui titoli tedeschi e quelli italiani), è disceso praticamente ora a poco più di un punto percentuale (120 punti base, cioè 1,2 punti di differenza). Questo è quanto sta facendo il Governo che d'altra parte, per quanto lo riguarda, ha anche provveduto, attraverso un decreto da me firmato, alla riduzione dei tassi di interesse sui buoni postali. C'è quindi un'indicazione che il mercato porta avanti ed è quella spontanea che sta producendo gli effetti che il Governo desidera nell'interesse del paese.

PRESIDENTE. La ringrazio, ministro Ciampi.

L'onorevole Ballaman ha facoltà di replicare.

EDOUARD BALLAMAN. Signor ministro, come deputato dell'opposizione sono in difficoltà; devo infatti dichiararmi soddisfatto, ma dell'incompetenza del Governo in quanto non competente per quanto riguarda l'autonomia della Banca d'Italia.

Conosciamo bene i principi dell'autonomia della Banca d'Italia e noi della lega nord per l'indipendenza della Padania, da

amanti dell'autonomia, non possiamo che apprezzare questa isola libera da vincoli partitici. Ma sappiamo bene che le risposte della Banca d'Italia dipendono da come agisce il Governo ed è evidente che le operazioni condotte sin qui non hanno dato le dovute rassicurazioni. Se la Banca d'Italia non abbassa i tassi lo fa perché insufficienti sono le risposte governative. Permettetemi allora di leggere un breve passo di un articolo di giornale, che non è dell'opposizione, cioè *la Repubblica*, dove ieri si leggeva: « Fazio non è, grazie a Dio, un politico neppure come Ciampi che, come ministro del tesoro, deve mediare con rifondazione su tutto. Ha un solo vincolo, il rigore. Per lui devono contare dunque le riforme, quelle vere, come quelle sulle pensioni, e non le chiacchiere dei sindacati ».

Signor ministro, noi dobbiamo ringraziarla per aver indicato in Fazio il suo successore e per aver guidato a lungo la Banca d'Italia. Tuttavia ci sembra che ora si stia comportando, nei confronti dei suoi colleghi ministri, come un capofamiglia senza senno, che non riesce a dire di « no » alle continue spese pazze che gli impongono i suoi familiari e che vanno ben oltre le sue capacità di guadagno e le capacità di pagare degli italiani.

Signor ministro, se non riesce o non può dire di « no » ai suoi compagni di ventura, abbandoni quella poltrona e non si mangi, con questa esperienza, tutto il credito di immagine che ha conquistato con il suo lavoro precedente e lasci al Governo l'indegno gioco dello scaricabarile (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Campatelli n. 3-01282 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Campatelli ha facoltà di parlare.

VASSILI CAMPATELLI. Nel quadro della discussione sullo stato dell'economia del nostro paese, in particolare sul rapporto tra politiche di risanamento economico e finanziario e sviluppo del paese,

indubbiamente un punto importante e decisivo, non solo per quanto concerne la politica del Governo, riguarda i tassi di interessi. In particolare la questione attiene al rapporto tra TUS e tassi reali praticati dalle banche alla clientela, soprattutto al sistema delle imprese.

In tale contesto, signor ministro, hanno destato un certo interesse - e per tale motivo le abbiamo rivolto questa interrogazione - alcune affermazioni, ne cito una per tutte, del professor Mario Monti, commissario italiano all'Unione europea: «La Banca d'Italia pare non riduca i tassi, pur essendo l'inflazione ormai all'1,5 per cento, a causa della cattiva salute del sistema bancario, gravato da molte sofferenze e non ancora pronto ad affrontare la competizione a livello europeo».

Vorremmo conoscere le valutazioni del ministro del tesoro su questa ipotesi, che comunque non rappresenta l'unica chiave di lettura, giacché consideriamo centrale la questione dei tassi di interesse rispetto alla politica di risanamento e di sviluppo, in particolare in difesa dell'occupazione.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, Carlo Azeglio Ciampi, ha facoltà di rispondere.

CARLO AZEGLIO CIAMPI, Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. Vorrei, se possibile, fare un po' di chiarezza in relazione alle continue e ripetute domande concernenti il tasso ufficiale di sconto ed i tassi di mercato per mettere in evidenza, prima di tutto - come ho detto or ora - che i tassi di mercato stanno scendendo quotidianamente. Si è registrata una discesa che ha interessato tutto l'arco della vita del Governo con un'interruzione, fra la metà di gennaio e la metà di marzo, poi abbondantemente superata.

In secondo luogo, per quanto riguarda i tassi ufficiali, vorrei ricordare che nel volgere dell'ultimo anno vi sono stati - se ben ricordo - tre riduzioni del tasso ufficiale di sconto. Il problema, dunque, a volte riguarda i tempi in merito ai quali

ci si può augurare che siano quelli desiderati - ognuno ovviamente ha le sue opinioni - circa il momento in cui determinate decisioni vengono prese.

Per quanto concerne il problema sollevato, anche attraverso il riferimento alle dichiarazioni di un economista su problematiche attinenti al sistema bancario ed alla riduzione dei tassi, vorrei far presente che certamente non è questo un motivo che può interferire sulle decisioni che l'organo deputato alla politica monetaria riterrà di assumere. Non vi è dubbio che sussistano problemi importanti concernenti il sistema creditizio; proprio questa mattina ho avuto modo di svolgere un ampio intervento presso l'associazione bancaria italiana e mi permetto, onorevole Campatelli, di farle avere una copia di tale documento, perché si tratta di una risposta circostanziata sullo stato di salute del sistema creditizio e sulle cose da fare.

PRESIDENTE. L'onorevole Campatelli ha facoltà di replicare.

VASSILI CAMPATELLI. Signor Presidente, prendo atto delle affermazioni del ministro. Voglio augurarmi che prosegua l'azione del Governo volta a consolidare il risanamento finanziario del paese.

Noi, infatti, siamo tutti ben consapevoli e concordiamo sul fatto che attraverso il risanamento finanziario del paese si possano determinare gli spazi per una politica economica più espansiva, di sostegno, in particolare, al tessuto delle imprese.

Da questo punto di vista mi permetto, Presidente, di riconfermare la nostra valutazione sulla centralità della questione dei tassi di interesse e del rapporto tra banche ed economia reale. Ciò è centrale in particolare per il sistema dell'impresa diffusa; penso a quel versante importantissimo del nostro apparato produttivo che sono i distretti industriali. Voglio anche ricordare - e ricordare al Governo - come agire coerentemente sul lato del risanamento tenendo sempre presenti i riflessi che esso deve avere sul calo dei tassi reali di interesse rappresenti un modo diffuso, immediato e reale di inter-

venire a sostegno dell'economia in tutto il paese.

Il ministro Ciampi ha fatto riferimento ai tempi ed io credo che in questa fase congiunturale, in questo momento di notevole sforzo del paese dal punto di vista del risanamento, in particolare del bilancio dello Stato, i tempi di trasmissione di un miglioramento rispetto all'entità dei tassi di interesse praticati dal sistema bancario costituiscano un'opportunità di politica economica che dobbiamo tutti fare il possibile per cogliere appieno (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Frigato n. 3-01283 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Frigato ha facoltà di parlare.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori ministri, a me spiace dover riprendere alcune espressioni ed alcune domande che sono già state rivolte al ministro Ciampi in questa sede. Credo però che il fatto che più deputati vogliano sottolineare alcuni elementi sia il segno di quanto importante e sentito sia il tema del tasso ufficiale di sconto nel nostro paese.

Sicuramente la questione è stata un po' enfatizzata ed i mercati hanno già reagito in un certo modo. Tuttavia, il fatto che il tasso ufficiale di sconto abbia una certa connotazione numerica piuttosto che un'altra è sicuramente significativo. Non possiamo dimenticare che i fatti di questi giorni, relativi all'ulteriore flessione del tasso di inflazione, l'incontro dei capi di Stato e di Governo europei, che ha ribadito l'obiettivo, i percorsi ed i tempi per addivenire alla moneta unica europea, la ricostituita e riconosciuta fiducia dei mercati finanziari internazionali, unitamente all'esigenza, più volte manifestata da parte degli operatori economici e delle categorie produttive, di poter conoscere una politica creditizia meno onerosa per le imprese e per le famiglie, sembrano essere motivi validi, credibili e sufficienti per...

PRESIDENTE. Onorevole Frigato, il suo tempo è esaurito. La prego pertanto di concludere.

GABRIELE FRIGATO. Conosciamo l'ordinamento che assegna al governatore dell'Istituto d'emissione piena autonomia sul tema del tasso ufficiale di sconto. Chiediamo allora quali ulteriori provvedimenti il Governo ritenga necessari e quali iniziative voglia assumere affinché siano superati i motivi delle preoccupazioni e delle resistenze che ancora frenano la Banca centrale nell'adozione di un provvedimento di ulteriore allentamento del tasso ufficiale di sconto.

PRESIDENTE. Onorevole Frigato, lei ha superato di un po' il tempo a sua disposizione. Sarebbe bene che, soprattutto quando si preparano domande per iscritto, vi fosse il tempo di leggerle.

Il ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, Carlo Azeglio Ciampi, ha facoltà di rispondere.

CARLO AZEGLIO CIAMPI, Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. Onorevole Frigato, nella ripartizione di compiti e di responsabilità tra i vari organi istituzionali del paese è netta e chiara la distinzione, che anche lei ha ricordato nella sua premessa, tra l'autonomia della banca centrale e la politica economica del Governo. Quest'ultimo risponde per mio tramite alla sua interrogazione dicendo che è suo intendimento e sua determinazione continuare nella politica che sta seguendo, che ha trovato di recente una chiara esposizione nel documento di programmazione economico-finanziaria che questa Camera e ieri il Senato — dunque l'intero Parlamento — hanno approvato.

Siamo convinti che questa politica porti ad un sempre maggiore accrescimento della fiducia nel nostro paese e nella nostra economia. I risultati che stiamo conseguendo giorno per giorno confermano questa nostra posizione. Il Governo, quindi, continuerà nella linea indicata, che porta al tempo stesso ad una

sensibile riduzione dell'inflazione e ad una riduzione altrettanto importante del disavanzo del settore pubblico. Ieri, al Senato, ho avuto modo di anticipare che i dati del primo semestre del 1998 indicano un fabbisogno che è meno della metà di quello relativo allo scorso anno; ho altresì aggiunto che le previsioni che ad oggi si possono fare per il prossimo mese di luglio confermano un andamento che migliorerà ulteriormente.

Questa linea di risanamento del pubblico bilancio, unitamente alla linea delle riforme (che ha già visto approvare dal Parlamento la riforma fiscale, la riforma della pubblica amministrazione e la riforma del bilancio pubblico), è una chiara tappa del processo di risanamento dell'economia italiana. Abbiamo ora intrapreso un confronto con le parti sociali che dovrà portare anche ad una revisione dello Stato sociale. Riteniamo che tutto questo converga nel rafforzare la nostra economia e renda quindi possibile quell'ulteriore riduzione dei tassi di mercato e ufficiali di cui l'onorevole interrogante ha parlato.

PRESIDENTE. L'onorevole Frigato ha facoltà di replicare.

GABRIELE FRIGATO. Presidente, vorrei esprimere la mia partecipazione e quella del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo alla politica di risanamento del bilancio che il Governo sta portando avanti nei suoi documenti, nel suo programma e nella sua azione.

Pare anche a me che i risultati stiano, timidamente ma sicuramente in maniera significativa, dando ragione all'azione del Governo. Riteniamo quindi che non vi sia bisogno di fare marce indietro o di porre elementi di ripensamento rispetto a questa politica; semmai, è necessario coniugare al tempo stesso il rigore della politica economica con la capacità di mettere insieme le categorie economiche, le categorie produttive e i rappresentanti dei lavoratori.

Nell'esprimere la nostra rinnovata e convinta fiducia nei confronti dell'azione

di Governo, ribadiamo la nostra volontà che quest'ultima non sia disgiunta da quel metodo di concertazione sociale che proprio il ministro Ciampi, qualche anno fa, è stato tra i primi a sottoscrivere e che ci auguriamo possa essere ancora la linea di riferimento e l'obiettivo dell'azione del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Sbarbati n. 3-01284 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole La Malfa ha facoltà di parlare.

GIORGIO LA MALFA. Signor Presidente, ho preso atto della ferma dichiarazione del ministro del tesoro sull'indipendenza della Banca d'Italia, in particolare nella fissazione del tasso di sconto, e su di essa i repubblicani, ovviamente, concordano in pieno.

Vorrei rivolgerle, signor ministro, una domanda di merito sulla situazione esistente in questo momento. A quali fattori ritiene si debba fare riferimento nel decidere il tasso di sconto? Si deve fare riferimento all'inflazione soltanto oppure anche ad altri elementi concernenti lo *stock* del debito pubblico? Non pensa che sia una preoccupazione di questo genere, più che di altro, a motivare la cautela del governatore?

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, Carlo Azeglio Ciampi, ha facoltà di rispondere.

CARLO AZEGLIO CIAMPI, *Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* Non vorrei essere portato ad una discussione circa le valutazioni e le considerazioni che un governatore di una qualsivoglia banca centrale deve fare per assumere le decisioni che gli competono. Non vi è dubbio (lei, onorevole La Malfa, ne ha citate alcune) che è uno spettro di considerazioni, e non una sola di esse, che deve far gioco. Vi è il tasso di inflazione, il tasso di cambio, le

condizioni della finanza pubblica, la situazione internazionale: è un complesso di valutazioni che induce un governatore a decidere il quanto e i tempi del suo intervento sui tassi ufficiali. Mi consenta di non aggiungere altro, perché altrimenti mi sembrerebbe di interferire con quell'autonomia della banca centrale che lei per primo, onorevole La Malfa, difende così fortemente.

PRESIDENTE. L'onorevole La Malfa ha facoltà di replicare.

GIORGIO LA MALFA. Non posso che essere soddisfatto della reiterazione che il Governo ha fatto della posizione di rispetto; ci fa inoltre piacere che alcune richieste di attenuare il tasso di sconto avanzate nelle settimane precedenti nei confronti della banca centrale siano state in parte corrette sia dagli stessi ministri che le avevano formulate sia da questa presa di posizione del Governo. È la prima volta — e mi fa piacere constatarlo — che il Governo nel valutare il tasso di sconto fa riferimento non soltanto all'inflazione ma anche agli altri elementi come il tasso di cambio e lo *stock*, la condizione del debito pubblico, che sono a mio avviso il problema vero di cui l'Italia si dovrebbe occupare.

È chiaro che vi sarebbe bisogno di più tempo per poterne discutere e che il tasso di inflazione è sufficientemente basso da giustificare un più basso livello dei tassi di interesse. Se fosse solo l'inflazione il problema di cui l'Italia si deve occupare nello stabilire il livello dei tassi, probabilmente la richiesta di un tasso di sconto più basso sarebbe giustificata. Ciò che naturalmente preoccupa e sul quale il Governo dovrebbe dare una risposta al Parlamento è come risolvere il problema dello *stock* del debito pubblico, perché quanto più piccolo è il differenziale fra tassi italiani e tassi internazionali, tanto più difficile è assicurare il finanziamento mensile delle ingenti quantità di debito pubblico che vengono a scadenza.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Martino n. 3-01285 (vedi l'allegato A).

L'onorevole Martino ha facoltà di parlare.

ANTONIO MARTINO. Signor ministro del tesoro, non so se sia il caso o la necessità, ma mi sembra certamente singolare che proprio lei si trovi a dover rispondere a quesiti riguardanti l'indipendenza della Banca d'Italia. Lei infatti, più di chiunque altro, può testimoniare l'importanza di quella indipendenza. Fu grazie alla riscoperta del valore della stabilità monetaria che alla fine degli anni settanta si diede vita al cosiddetto divorzio, cioè alla separazione della politica monetaria dalla politica di bilancio e fu grazie al divorzio che lei poté, quale governatore della Banca d'Italia, presiedere al rientro dalla grande inflazione degli anni settanta.

Se il suo nome sarà ricordato nella storia monetaria d'Italia ciò è dovuto anche alla tutela dell'indipendenza del nostro istituto di emissione; le chiedo pertanto quali misure ella personalmente ed il Governo di cui fa parte intendete adottare per tutelare quell'indipendenza, che oggi è messa a rischio.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, dottor Ciampi, ha facoltà di rispondere.

CARLO AZEGLIO CIAMPI, *Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica*. Onorevole Martino, la ringrazio innanzitutto per aver voluto ricordare un decennio particolarmente importante della mia vita professionale e come allora fummo capaci, sia pure lentamente, di passare da un tasso di inflazione addirittura superiore al 20 per cento (siamo arrivati addirittura al 22 per cento) agli attuali tassi di inflazione.

Ciò detto vorrei ricordare, richiamandomi ad una risposta che ho già fornito quest'oggi, che in base all'articolo 107 del trattato di Maastricht né la Banca centrale europea né le banche centrali na-

zionali possono sollecitare e neanche accettare istruzioni né dalle istituzioni e dagli organi comunitari, né dai Governi degli Stati membri né da qualsiasi altro organismo. Le istituzioni comunitarie e i Governi degli Stati membri con il trattato di Maastricht si impegnano a rispettare questo principio e ad astenersi dall'influenzare i membri degli organi decisionali della Banca centrale europea o delle banche centrali nazionali nell'assolvimento del loro compito. Il principio è chiaro e non può essere oggetto di fraintendimenti.

È un dato di fatto normativo che gli Stati membri hanno accettato con la firma del trattato. La condotta della politica comunitaria può essere oggetto di dibattito libero e sereno purché non si dimentichi il dato normativo, qualunque siano le opinioni personali dei singoli commentatori. Ho già ricordato come l'ordinamento italiano abbia recepito questi principi quasi in anticipo con la legge n. 82 del 1992 (tasso di sconto affidato alla banca centrale) e con la legge n. 483 del 1993 (divieto della banca centrale di finanziare il Tesoro, tanto meno a tassi preferenziali, come era avvenuto in passato).

Sono ora note le proposte elaborate dalla Commissione bicamerale volte ad elevare l'obiettivo della stabilità della moneta quale finalità della Banca d'Italia a principio costituzionale dell'ordinamento italiano. Il Governo, nel pieno rispetto dell'autonomia che deve caratterizzare il lavoro della Commissione bicamerale, esprime consenso pieno alle proposte che vanno in questa direzione, che costituiscono a loro volta completamento di quanto previsto dall'articolo 47 della Costituzione italiana. Ritengo in tal modo di avere dato risposta a quanto rappresentato dall'onorevole Martino.

PRESIDENTE. L'onorevole Martino ha facoltà di replicare.

ANTONIO MARTINO. Signor ministro, la ringrazio per la cortesia della sua risposta, ma temo di dovermi dichiarare

desolatamente insoddisfatto. Questo paese ha appreso l'importanza dell'indipendenza dell'istituto di emissione in modo molto doloroso. Vorrei ricordare — certamente non a lei, che lo ricorda — che un suo predecessore nella relazione sull'esercizio del 1973 ebbe a negare che quell'indipendenza fosse praticabile e teorizzò l'ineluttabilità per l'istituto di emissione di finanziare, con la monetizzazione del debito, le spese pubbliche. Seguirono undici anni di inflazione a cifre che, come lei ha ricordato, superarono addirittura il 20 per cento, un episodio di patologia monetaria cui si poté porre termine grazie alla separazione della politica monetaria dalla politica di bilancio.

Lei ha ora ricordato una serie di testi normativi e di enunciazioni di principio, ma questi non bastano, signor ministro del tesoro. La Banca d'Italia non deve soltanto essere indipendente; deve anche apparire indipendente. E quell'indipendenza viene rimessa in discussione quando quotidianamente esponenti del Governo ribadiscono il desiderio, l'auspicio, la volontà che il tasso ufficiale di sconto venga ridotto; quell'indipendenza viene compromessa quando — fatto senza precedenti nella Repubblica — il Presidente del Consiglio si reca a colazione dal governatore della Banca d'Italia.

La verità è che il Governo di cui lei fa parte chiede quotidianamente la riduzione del tasso ufficiale di sconto perché vuole che la Banca d'Italia, con tale riduzione, gli cavi le castagne dal fuoco e riesca a rimediare alla sua incapacità di controllare la crescita della spesa pubblica (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*). Io le chiedo, signor ministro del tesoro, di ricordare ai suoi colleghi del Governo che il tasso di interesse non è una variabile che possa essere manipolata a piacere; che ricordi loro le immortali parole di Keynes il quale, a commento di « quota 90 » disse che, per fortuna per il contribuente italiano e per l'industria italiana, la lira non obbedisce nemmeno ad un dittatore e non le si può somministrare l'olio di ricino

(Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale — Molte congratulazioni).

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Nesi n. 3-01286 (vedi l'allegato A).

L'onorevole Nesi ha facoltà di parlare.

NERIO NESI. Il 31 maggio scorso, partecipando a quella che viene considerata — ed è — la più alta assemblea della vita economica italiana, quella della Banca d'Italia, ed osservando i bravi funzionari delle casse di risparmio e di varie banche e compagnie di assicurazioni che votavano il bilancio perché così gli avevano ordinato di fare, mi sono chiesto cosa sarebbe successo se avessero votato contro il bilancio della Banca d'Italia. Ho pensato che questo potrebbe succedere una volta che tutte quelle banche saranno privatizzate.

Mi chiedo allora se non sia il caso — e colgo l'occasione per sollecitare un'interrogazione che ho presentato in precedenza — di modificare la legge in modo che la Banca d'Italia adegui la propria struttura giuridica a quelle delle banche emittenti inglesi, francesi, tedesche e nordamericane.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, Carlo Azeglio Ciampi, ha facoltà di rispondere.

CARLO AZEGLIO CIAMPI, *Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica*. Il problema da lei sollevato, onorevole Nesi, è allo studio del Tesoro e della Banca d'Italia insieme con altri aspetti dello statuto della banca medesima che dovranno essere considerati ai fini di eventuali modifiche volte a renderlo pienamente conforme alle indicazioni contenute nel trattato di Maastricht e nello statuto della Banca centrale europea.

Ovviamente, se tali modifiche saranno necessarie — come è probabile — verranno sottoposte al Parlamento perché ogni mo-

difica allo statuto della Banca d'Italia deve essere approvata con legge dello Stato.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di consentire al ministro di rispondere senza questo sottofondo di rumore.

CARLO AZEGLIO CIAMPI, *Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica*. Ciò detto, desidero soltanto aggiungere che l'attuale assetto della partecipazione al capitale della Banca è tuttora in linea con l'ordinamento. Il capitale risulta, in effetti, prevalentemente in mano alle fondazioni che sono ancora oggi enti pubblici, realizzando così la condizione di cui all'articolo 3 dello statuto della Banca d'Italia, secondo il quale la partecipazione maggioritaria al capitale deve essere in mano pubblica. Però, se si modificheranno le condizioni delle fondazioni, il problema da lei sollevato diventerà di attualità, e per questo è allo studio sia del Governo sia della Banca d'Italia.

PRESIDENTE. L'onorevole Nesi ha facoltà di replicare.

NERIO NESI. Come lei sa meglio di tutti noi, le fondazioni sono ancora di diritto pubblico, ma un disegno di legge, che porta la sua firma, le trasforma in istituti privati. Quindi, se tale disegno di legge — come è molto probabile — verrà approvato dal Parlamento, la Banca d'Italia diventerà in maggioranza di proprietà privata.

GIORGIO LA MALFA. Non sono nelle mani delle fondazioni, sono nelle mani delle banche!

NERIO NESI. Io non concordo con i miei colleghi economisti, ed in particolare con il mio successore alla presidenza della Banca nazionale del lavoro, perché credo che la vigilanza debba rimanere alla Banca d'Italia. Ed anche per questo la Banca d'Italia deve essere assolutamente indipendente.

Vorrei aggiungere che, quando si parla di indipendenza, si pensa sempre all'indipendenza dal Parlamento e dal Governo. È sempre così, ma non è così, cioè non è soltanto così. L'indipendenza della Banca d'Italia deve essere misurata rispetto a tutto quel coacervo di grandi interessi economici e del capitale privato.

Lei sa meglio di me, o come me — stavo per dire « signor governatore » — che a tale indipendenza è stato spesso attentato. Lo sa benissimo, e non dal Governo o dal Parlamento ma dai grandi poteri, soprattutto quando volevano le svalutazioni competitive. Ed è anche per questo che dobbiamo essere preoccupati che tale indipendenza, che tutti diciamo debba essere salvaguardata, lo sia su tutti i fronti: dai partiti politici, dal Governo, dal Parlamento ma anche dai grandi poteri economici (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Nocera n. 3-01287 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Nocera ha facoltà di parlare.

LUIGI NOCERA. Vista la grande incertezza che pervade i mercati finanziari in merito all'attesa riduzione del tasso ufficiale di sconto e considerato che il presidente della Confindustria condivide le titubanze della Banca d'Italia, perché è mancato il necessario carattere strutturale alla manovra del Governo, interroghiamo il ministro per sapere se il Governo condivide le resistenze opposte dal governatore.

Al riguardo, va osservato che la posizione del Governo sul tema proposto dall'interrogazione contribuisce a creare confusione, mentre viceversa esso richiede chiarezza ed impone comportamenti lineari, sia per l'estrema delicatezza della materia in trattazione sia per i risvolti e le turbative riscontrabili sui mercati finanziari. Nel momento in cui le molteplici iniziative comunitarie in materia economica richiedono chiarezza di impostazione e precisi indirizzi programmatici, va

considerata con estremo sfavore ogni iniziativa dell'esecutivo volta a sindacare interventi sulla politica monetaria che sono e restano di esclusiva pertinenza e competenza dell'autorità monetaria stessa. Pertanto, questo è il senso dell'interrogazione.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, Carlo Azeglio Ciampi, ha facoltà di rispondere.

CARLO AZEGLIO CIAMPI, *Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* Spero che quanto ho avuto occasione di dire in quest'aula in risposta alle diverse interrogazioni sia una chiara indicazione della posizione del Governo per quanto riguarda l'autonomia della banca centrale e per quanto riguarda i diversi compiti dei responsabili della politica economica.

Vorrei assicurare all'onorevole interrogante che le discussioni che stanno avvenendo attualmente nella pubblica opinione e sulla stampa non hanno apportato alcuna turbativa sui mercati, cioè stanno facendo premio i fatti, sta facendo premio la politica economica del Governo quale essa è attuata e quale è stata approvata dal Parlamento. Mi richiamo ancora all'importanza che il documento di programmazione economico-finanziaria sia stato approvato in questi giorni, ieri sera, dal Senato e quindi dall'intero Parlamento. Se lei guarda l'andamento dei mercati, vedrà come il tasso di cambio della lira, dopo alcune tensioni che si erano verificate per motivi esterni al nostro paese, sia attualmente stabile, ad un livello superiore a quello della parità centrale. Vedrà come i *futures*, cioè il valore a termine dei titoli di Stato, abbia raggiunto, oggi, il punto massimo, vale a dire 134,47, cioè un apprezzamento quale essi non hanno mai sinora avuto. Vedrà come il differenziale con i tassi di interesse sui titoli a dieci anni con la Germania, considerato il paese più stabile, si sia ridotto al minimo; oggi, quando ho lasciato il mio ufficio, era a 117, rispetto

ad oltre 370 di un anno fa e a circa 170-180 di due mesi fa. Quindi, questo deve rassicurare sul fatto che i mercati stanno guardando a questi fatti e poco si fanno influenzare da alcune polemiche che abbiamo visto in questi ultimi giorni.

PRESIDENTE. L'onorevole Nocera ha facoltà di replicare.

LUIGI NOCERA. Signor ministro, non discuto la sua buona fede, anche se autorevoli esponenti del Governo, diversamente, determinano una indecisione ed una confusione che sull'argomento postulano la risposta fornita e inducono nell'interrogante grande insoddisfazione.

Restano confermate le convinzioni che hanno spinto me e l'onorevole Peretti, cofirmatario dell'interrogazione, a questa iniziativa parlamentare. Non si comprende o non si vuole comprendere che il *gap* a danno dei nostri operatori tra il tasso di sconto corrente nel nostro paese e quello vigente negli altri Stati europei è frutto di una disastrosa e direi anche infausta politica economica, che si poggia su presupposti sommari ed approssimativi, che ritiene di risolvere i problemi dei conti pubblici basandosi solamente sulla riduzione dell'inflazione. Tale risultato, a nostro avviso, non può ritenersi soddisfacente né esaustivo. Se è vero che il risultato è consistito in una caduta dell'indice di inflazione, è pur vero che la conseguenza è stata la riduzione dei consumi; è questo a nostro avviso un grave fenomeno di carattere recessivo. L'aspetto più inquietante della vicenda è rappresentato proprio dall'ingigantirsi della disoccupazione, soprattutto di quella giovanile ed in special modo nel Mezzogiorno, fatto di per sé gravissimo.

Pertanto denunciemo le insufficienze della politica economica del Governo che, se dovessero ancora perdurare, porterebbero il paese al pieno dissesto finanziario, fuori dall'Europa, con gravissimo disagio per le classi meno abbienti nonché per i giovani in cerca di occupazione (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo la seduta fino alle 16.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE**

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Albertini, Bindi, Burlando, Corleone, Maccanico, Piscitello, Rodighiero e Turco sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 16,02).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Sull'ordine dei lavori.

GIUSEPPE DEL BARONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Signor Presidente, la ringrazio di aver ricevuto me ed il collega Di Nardo. Era nostro desiderio che in aula si parlasse immediata-

mente di quel gravissimo episodio di pedofilia, che purtroppo sembra stia invadendo il campo con le nefande negatività che sia lei sia io ben conosciamo, verificatosi a Torre Annunziata. Le chiedevamo di approfittare del *question time* per parlare dell'argomento ma, malgrado la sua totale disponibilità, di cui desidero darle atto, non è stato possibile raggiungere un accordo al riguardo in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo. Lei comunque ha dato assicurazioni che ciò potrà avvenire mercoledì della prossima settimana allorché sarà posto all'ordine del giorno lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sull'argomento che io ed altri colleghi abbiamo presentato.

PRESIDENTE. Posso confermarlo.

GIUSEPPE DEL BARONE. La ringrazio per questo e colgo l'occasione per osservare che forse su un argomento di questo genere sarebbe stato opportuno che il Parlamento avesse potuto esprimersi durante una ripresa televisiva in diretta.

PRESIDENTE. Confermo che mercoledì prossimo si svolgerà la discussione di interpellanze e di interrogazioni su questa materia. Devo precisare che l'argomento che ha prevalso nella Conferenza dei presidenti di gruppo è stato proprio quello del rilievo del tema, nel senso che piuttosto che inserirlo nelle interrogazioni a risposta immediata, che hanno un iter molto rapido e circoscritto, i colleghi hanno ritenuto di proporre un tempo più largo ed un'attenzione più approfondita. In questo modo sono venuti incontro proprio al significato della proposta che lei e i suoi colleghi avevate avanzato.

Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi in data odierna, ha provveduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 7, del regolamento, ad organizzare i tempi per il seguito dell'esame dei disegni di legge n. 2600 (Beni culturali) e n. 3238 (Promozione dei diritti per l'infanzia) riservando ai gruppi un tempo complessivo di 4 ore e 30 minuti per ciascun provvedimento.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

sinistra democratica-l'Ulivo: 15 minuti + 36 minuti = 51 minuti;

forza Italia: 15 minuti + 25 minuti = 40 minuti;

alleanza nazionale: 15 minuti + 19 minuti = 34 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 15 minuti + 14 minuti = 29 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 15 minuti + 12 minuti = 27 minuti;

misto: 15 minuti + 11 minuti = 26 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 15 minuti + 8 minuti = 23 minuti;

CCD: 15 minuti + 5 minuti = 20 minuti;

rinnovamento italiano: 15 minuti + 5 minuti = 20 minuti;

totale: 2 ore e 15 minuti + 2 ore e 15 minuti = 4 ore e 30 minuti.

La Conferenza dei presidenti di gruppo ha convenuto che la discussione della mozione Berlusconi ed altri, n. 1-00148, sull'istruzione scolastica, e di eventuali mozioni abbinate abbia luogo nella seduta di giovedì 3 luglio, con inizio alle ore 11, attribuendo un tempo complessivo di 25 minuti a ciascun gruppo per lo svolgimento dei relativi interventi ed un tempo di 10 minuti per l'illustrazione di ciascuna mozione all'ordine del giorno; per gli eventuali interventi in dissenso saranno attribuiti 30 minuti. Per l'intervento del Governo sono previsti 30 minuti.

È stato altresì convenuto che nella seduta di mercoledì 2 luglio abbia luogo lo svolgimento di interpellanze e di interro-

gazioni aventi ad oggetto i recenti episodi di pedofilia verificatisi a Torre Annunziata.

Si è infine stabilito che le votazioni nella seduta di domani, giovedì 26 giugno, abbiano inizio a partire dalle ore 11.

Seguito della discussione della proposta di legge: Bonito ed altri: Delega al Governo per la depenalizzazione dei reati minori (1850); e della concorrente proposta di legge Grimaldi ed altri: Delega al Governo per la depenalizzazione dei reati minori (2084) (ore 16.07).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge: Bonito ed altri: Delega al Governo per la depenalizzazione dei reati minori; e della concorrente proposta di legge Grimaldi ed altri: Delega al Governo per la depenalizzazione dei reati minori.

Ricordo che nella seduta del 18 giugno scorso sono stati approvati gli articoli da 1 a 7.

Avverto che sono stati ritirati dai presentatori gli emendamenti Donato Bruno 8.12, 8.13 e 8.16 e il comma 3 dell'emendamento Donato Bruno 8.14.

Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Paisan. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Signor Presidente, intervengo su questo articolo perché è stato presentato proprio adesso l'emendamento del collega Giovanardi per la depenalizzazione del finanziamento illecito ai partiti, un emendamento assai controverso, che trova la nostra netta contrarietà. Mi limiterò, dato che ho pochi secondi a disposizione in base al contingimento dei tempi, a mettere in rilievo alcuni aspetti politici.

Approvando questo emendamento rischiamo di raggiungere due obiettivi, entrambi negativi. Sul piano giudiziario si potrebbe provocare un aggravamento di

fatto della posizione delle persone coinvolte in questo tipo di illecito, alle quali verrebbero imputati reati più gravi; è il paradosso che ha messo mirabilmente in rilievo il collega Saraceni in un recente articolo che ci è stato recapitato in cassetta. Il secondo rischio, che è in realtà una certezza, deriva dalla prorompente carica esplosiva, d'ordine simbolico e politico, di questo provvedimento; significherebbe dire che deve tornare la normalità nel senso della normalizzazione: Tangentopoli è un capitolo chiuso o da chiudere, basta con le ansie di moralizzazione, e questo prima che il Parlamento sia riuscito ad approvare serie norme sul fenomeno della corruzione, serie nel senso di rigorose e garantiste.

Finché non riusciremo ad approvare quelle leggi, migliorando i testi che sono stati presentati, noi politicamente — insisto: politicamente — non abbiamo titolo per approvare l'emendamento presentato dall'onorevole Giovanardi. Sarà in quella sede che se ne potrà discutere; ci saranno i favorevoli e i contrari ma avremo affrontato il fenomeno della corruzione che spesso, non sempre, sta nei paraggi del reato di finanziamento illecito.

L'emendamento è sostenuto dal Polo: lasciamo che il Polo lo voti. Non so cosa farà alleanza nazionale, vedremo. Ai colleghi della maggioranza, dai popolari alla sinistra democratica, a rifondazione comunista ed alle varie componenti del gruppo misto, rivolgo un invito convinto: votiamo insieme contro questo emendamento, se non verrà ritirato, e lasciamo interamente al Polo la responsabilità di una norma che è intempestiva e sbagliata e che oggi, cari colleghi della maggioranza, suona offesa a buona parte del nostro elettorato (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e misto-verdi-l'Ulivo*).

FRANCESCO BONITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'articolo 8, che costituisce uno dei punti delicati del provvedimento, per consentire una riflessione più approfondita sul medesimo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questa proposta?

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. L'articolo è estremamente controverso e quindi la Commissione si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Sulla proposta di accantonamento dell'articolo 8 potrà parlare un oratore contro ed uno a favore.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, sono contrario all'accantonamento dell'articolo perché non ne comprendo assolutamente le ragioni, il fine ultimo pratico, come direbbero i filosofi.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, ritiro la proposta da me avanzata, ma vorrei parlare sull'emendamento 8.5.

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, lei ha avuto grande successo!

Onorevole Bonito, poiché siamo in fase di interventi sull'articolo 8 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, lei potrà intervenire in sede di dichiarazione di voto sull'emendamento 8.5.

Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 8 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere su di essi il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Gambato 8.1 e 8.4 e favorevole sul proprio emendamento 8.20. Nell'esprimere inoltre parere contrario sull'emendamento Mantovano 8.2 e favorevole sull'emendamento Cento 8.7, la

Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Cento 8.8 ed invita il presentatore degli emendamenti Cento 8.10 e 8.6 a ritirarli, altrimenti il parere è contrario.

La Commissione, nell'esprimere parere contrario sull'emendamento Marotta 8.9, invita il presentatore degli emendamenti Cento 8.3 e 8.15 a ritirarli, altrimenti il parere è contrario. La Commissione esprime poi parere favorevole sugli emendamenti Giovanardi 8.5, Leone 8.18 e Bonito 8.19 ed invita i presentatori dell'emendamento Donato Bruno 8.11 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Veltri 8.17 ed esprime parere favorevole sul primo comma dell'emendamento Donato Bruno 8.14 (la restante parte di tale emendamento è stata ritirata dai presentatori). Riguardo a quest'ultimo emendamento, vi è a mio avviso un problema di coordinamento e di pregiudizialità che spetterà alla Presidenza della Camera valutare perché, mentre l'emendamento Giovanardi 8.5 limita i suoi effetti alla legge n. 195 del 1974, il primo comma dell'emendamento Donato Bruno 8.14 invece estende l'eventuale effetto depenalizzante anche alla legge 18 novembre 1981, n. 659, che a mio avviso andrebbe votato prima.

PRESIDENTE. Credo che lei abbia ragione.

Il Governo?

GIUSEPPE MARIA AYALA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore, fatta eccezione per quello sull'emendamento Giovanardi 8.5. Il Governo si esprime in tal senso in quanto l'emendamento 8.5 dell'onorevole Giovanardi propone — come è già stato ricordato dal collega Paissan — la depenalizzazione del delitto di finanziamento illecito in favore dei partiti, cioè l'articolo 7, comma 2, della legge n. 195 del 1974.

Per le ragioni che di seguito esporrò, il Governo è dell'opinione che l'eventuale approvazione o l'eventuale reiezione del-

l'emendamento in questione dipendano da valutazioni di natura squisitamente politica e quindi dalla conseguente assunzione di responsabilità da parte dei singoli gruppi parlamentari. Proprio per tale ragione, pertanto, il Governo ritiene di doversi rimettere alla volontà dell'Assemblea sull'emendamento Giovanardi 8.5.

Al riguardo, qualsiasi ulteriore considerazione da parte del Governo appare superflua, data la premessa che ho sin qui esposto. Altrettanto però non può dirsi con riferimento ad altri aspetti che, pur non attenendo strettamente al merito del provvedimento, impongono su di esso ulteriori riflessioni.

L'emendamento si colloca infatti all'interno di un provvedimento finalizzato alla deflazione dei carichi processuali. Il monitoraggio — richiesto proprio dalla Camera dei deputati al Governo — ha evidenziato, in maniera a giudizio del Governo inequivocabile, che la depenalizzazione del delitto di finanziamento illecito non comporta alcun concreto beneficio deflattivo. Sicché sotto questo aspetto, il provvedimento oggi all'esame dell'Assemblea non appare, a giudizio del Governo, la sede più appropriata per decisioni sulla specifica materia di cui all'emendamento in questione. E ciò vale anche sotto un altro e concorrente aspetto: l'Assemblea della Camera sta procedendo all'approfondito esame di un complesso di previsioni finalizzate alla prevenzione ed alla repressione degli episodi di corruzione già manifestatisi nel paese. Si tratta di previsioni di carattere sistematico, all'interno delle quali meglio si collocherebbero disposizioni sul finanziamento ai partiti.

Solo muovendosi nel complessivo contesto del fenomeno corruttivo e delle sue modalità concrete di attuazione, può infatti consapevolmente accertarsi quali effetti e quale ruolo possano essere esercitati dal « delitto satellite » del finanziamento e della sua eventuale depenalizzazione.

Le considerazioni che ho esposto sulla asistematicità dell'emendamento proposto e sui pericoli di una sua approvazione non meditatamente collegata alla complessità dei problemi ad esso connessi andavano a

giudizio del Governo sottolineati, ferma rimanendo l'opzione formulata all'inizio di questo intervento.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor sottosegretario.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Gambato 8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

ELIO VITO. Presidente! Presidente!

PRESIDENTE. Un momento, onorevole Vito, siamo in fase di votazione!

Comunico il risultato della votazione:

(È respinto).

ELIO VITO. Chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

Colleghi, poiché è stata avanzata richiesta di votazione nominale, per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,17, è ripresa alle 16,30.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambato 8.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Colleghi, avete votato?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	442
Votanti	441
Astenuti	1
Maggioranza	221
Hanno votato sì	44
Hanno votato no ...	397

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.20 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	444
Votanti	442
Astenuti	2
Maggioranza	222
Hanno votato sì	441
Hanno votato no ...	1

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantovano 8.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Ci sono 3 postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	454
Votanti	449
Astenuti	5
Maggioranza	225
Hanno votato sì	184
Hanno votato no ...	265

(La Camera respinge).

Colleghi, per cortesia! Onorevole Storace, la prego!

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cento 8.7, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	454
Votanti	373
Astenuti	81
Maggioranza	187

Hanno votato sì 351
Hanno votato no ... 22

(La Camera approva).

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, ritiro i miei emendamenti 8.8, 8.10 e 8.6.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Cento.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marotta 8.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	451
Votanti	426
Astenuti	25
Maggioranza	214
Hanno votato sì	155
Hanno votato no ...	271

(La Camera respinge).

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, ritiro i miei emendamenti 8.3 e 8.15.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cento.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Presidente, propongo che venga posto in votazione, limitatamente al comma secondo, l'emendamento Donato Bruno 8.14, a pagina 17 del fascicolo, che rappresenta un'ipotesi più assorbente e più ampia rispetto a quella di cui all'emendamento Giovanardi 8.5. Ovviamente, a seconda dell'esito della votazione, si valuterà un'eventuale preclusione.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole relatore, quando parla di secondo comma, intende il comma 2?

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Certo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento Donato Bruno 8.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Li Calzi. Ne ha facoltà.

MARIANNA LI CALZI. Signor Presidente, il mio intervento...

PRESIDENTE. Colleghi, non è possibile, vi prego! Non è possibile andare avanti in questo modo: così mi costringete a sospendere la seduta!

Colleghi, per cortesia, accomodatevi! Onorevole Gasparri, si accomodi! Onorevole Gasparri! Onorevole Gasparri, la richiamo all'ordine per la prima volta.

Prego, onorevole Li Calzi.

MARIANNA LI CALZI. Signor Presidente, colleghi, signori rappresentanti del Governo, il mio intervento verterà sugli emendamenti concernenti l'illecito finanziamento dei partiti e su quelli a tale questione collegati. Visto però che vi è stata una richiesta di inversione della votazione, interverrò sugli emendamenti Giovanardi 8.5, Donato Bruno 8.11, 8.12, 8.13, 8.14 e 8.16.

ELIO VITO. Sono stati ritirati!

MARIANNA LI CALZI. Ancora non sono stati ritirati.

Gli emendamenti richiamati tendono tutti ad abrogare le sanzioni penali previste al comma 3 dell'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, che reca norme in materia di finanziamento e contributi ai partiti politici. Prescindendo da ogni valutazione di merito, se cioè sia opportuno derubricare le violazioni di norme...

PRESIDENTE. Presidente La Russa, la prego!

MARIANNA LI CALZI. ...sul finanziamento dell'attività politica da reati penali ad illeciti amministrativi, la legge di delega al Governo per la depenalizzazione, della quale ci stiamo occupando, non appare l'ambito congruo o conveniente per la previsione di una tale norma. Siamo infatti esaminando un provvedimento che nasce all'interno di una logica alla quale è estranea la materia che si vorrebbe normare con i richiamati emendamenti.

Il provvedimento che stiamo esaminando riguarda i reati minori, e si iscrive all'interno di un preciso indirizzo giuridico che tende a deflazionare l'azione penale in materia di violazioni di norme che sicuramente non destano allarme sociale e di comprovata minore gravità; norme per le quali le sanzioni penali appaiono sproporzionate e, peraltro, inadatte a funzionare da deterrente ai fini di evitare il ripetersi degli illeciti che sanzionano.

La sede propria, invece, per esaminare norme del tipo che i citati emendamenti propongono è quella dei provvedimenti per la prevenzione e la repressione dei fenomeni della corruzione che la speciale Commissione istituita dalla Presidenza della Camera ha licenziato...

PRESIDENTE. Onorevole Cardiello, la richiamo all'ordine per la prima volta.

MARIANNA LI CALZI. ...che sono all'esame della Camera stessa. Nell'ambito di un provvedimento organico, che tende ad assicurare l'imparzialità e la trasparenza della pubblica amministrazione, si può convenientemente collocare un confronto sull'opportunità o meno di derubricare i reati di illecito finanziamento dell'attività politica, previsti nell'ordinamento vigente. È infatti in quell'ambito che sono state ricondotte al capo II di quei provvedimenti le norme in materia di trasparenza dell'attività politica ed amministrativa.

Propongo pertanto ancora una volta di stralciare...

PRESIDENTE. Onorevole Zani, onorevole Turci, per favore!

MARIANNA LI CALZI. Come dicevo, mi permetto ancora una volta di proporre lo stralcio di tutti gli emendamenti che fanno riferimento al finanziamento illecito dei partiti.

L'opportunità di rinviare alla sede propria la valutazione di merito degli emendamenti precedentemente richiamati è confermata dalle successive previsioni, che alcuni di esse contengono, in materia di reati connessi al finanziamento dell'attività politica.

Gli emendamenti Donato Bruno 8.13 ed 8.14, oltre a depenalizzare l'illecito finanziamento dell'attività politica, tendono ad escludere in forme diverse l'applicabilità dell'articolo 648 del codice penale, nonché di altri articoli. Attraverso tali emendamenti, cioè, si tenta di introdurre una disciplina che prevede la non punibilità di fattispecie penali come la ricettazione contemplata, per l'appunto, nell'articolo 648 del codice penale.

Una disciplina siffatta, se introdotta, cozzerebbe con i principi fondamentali dell'ordinamento. Sembra persino superfluo ribadire l'inammissibilità di norme che prevedono deroghe a condotte, comunque ritenute illecite e penalmente sanzionabili, in qualsivoglia forma introdotte.

Gli obblighi degli amministratori delle società in materia di trasparenza del loro operato sono altrettanto importanti e delicati.

PRESIDENTE. Onorevole Buglio, la richiamo all'ordine per la prima volta.

MARIANNA LI CALZI. Dal loro scrupoloso rispetto dipendono diritti e doveri precisi degli azionisti, nonché alcuni diritti inalienabili di terzi.

Inoltre, l'avverbio « teleologicamente », contenuto nell'emendamento Donato Bruno 8.12, per individuare reati di cui si vorrebbe sospendere la punibilità quando sono connessi a violazioni sul finanziamento dell'attività politica, lascia intravedere una disciplina che in qualche modo...

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, onorevole Mancuso, vi prego!

MARIANNA LI CALZI. ...tende a rendere leciti, o comunque non punibili, mezzi illeciti in relazione al fine; e ciò è inammissibile anche quando in tal modo si volessero impedire certe forzature giurisprudenziali in qualche caso evidenziate. Se l'obiettivo al quale si tende con l'emendamento Donato Bruno 8.14 è quello di superare situazioni pregresse venute alla luce con le inchieste giudiziarie degli ultimi anni...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Li Calzi, il tempo a sua disposizione è esaurito, quindi dovrebbe concludere.

MARIANNA LI CALZI. Ribadisco pertanto la mia proposta di stralciare tutti gli emendamenti che riguardano l'illecito finanziamento e di trasferirli nella sede a mio avviso più opportuna. Per quanto riguarda l'emendamento in esame, annuncio il voto contrario del gruppo di rinnovamento italiano.

PRESIDENTE. Onorevole Li Calzi, il nostro regolamento non prevede lo stralcio degli emendamenti, che possono essere o ritirati oppure posti in votazione. È possibile accantonare gli articoli, non gli emendamenti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovano. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, annuncio il voto contrario del gruppo di alleanza nazionale sull'emendamento Donato Bruno 8.14, perché questo tipo di depenalizzazione ci sembra eccessivamente ampia rispetto a quella prevista dall'emendamento Giovanardi 8.5. Per guadagnare tempo, se mi è consentito, mi soffermo brevemente su quest'ultimo emendamento.

Anzitutto, il monitoraggio disposto dal Governo non ha dato risultati apprezzabili ai fini della nostra decisione, perché quando il 95 per cento dei giudici delle indagini preliminari presso le preture ed oltre il 50 per cento dei pretori dibatti-

mentali non danno risposte, non so quale tipo di attendibilità abbia il monitoraggio.

In secondo luogo, occorre ricordare che...

PRESIDENTE. Onorevole Tattarini, la richiamo all'ordine per la prima volta.

ALFREDO MANTOVANO. ...in data 20 dicembre 1996 la Camera dei deputati, come tutti sanno, ha approvato un ordine del giorno, a firma dei colleghi Giovanardi, Caveri, Detomas, Comino, Bressa, Mussi e Crema, che impegna il Governo ad eseguire il monitoraggio e, all'esito, ad inserire il provvedimento di depenalizzazione dell'illecito finanziamento dei partiti nel più ampio provvedimento sulla depenalizzazione dei reati minori. Poiché il monitoraggio non ha dato risultati attendibili, e poiché è opportuna una riflessione più meditata sul punto specifico, anche al fine di individuare la sede propria di questo tipo di sanzioni, il gruppo di alleanza nazionale aveva visto con favore la proposta dell'onorevole Bonito...

PRESIDENTE. Onorevole Paroli e onorevole Miccichè, vi richiamo all'ordine per la prima volta.

ALFREDO MANTOVANO. ...di accantonare l'emendamento Giovanardi 8.5, proprio per consentire una riflessione più ampia e più approfondita. Dal momento che tale proposta non è stata accolta, in queste condizioni sull'emendamento Giovanardi 8.5 il gruppo di alleanza nazionale lascia libertà di voto ai propri deputati (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Presidente, è abbastanza triste constatare che rispetto ad un provvedimento così importante come quello sulla depenalizzazione, che stiamo affrontando e cercando faticosa-

mente di portare avanti, l'attenzione mass-mediatica (ma non solo) sia concentrata su questo piccolo problema del finanziamento illecito dei partiti.

Ieri mi è capitato di parlare con una persona di mondo, che legge i giornali e che si occupa delle cose del Parlamento; era informatissima sull'emendamento in esame, ma ignorava che fosse inserito nel provvedimento più generale sulla depenalizzazione. Un provvedimento importantissimo, forse il primo di importanza strutturale che il Parlamento approverà, mi auguro, di qui a poco. Visto che dobbiamo discutere non di depenalizzazione, ma della legge del 1974, facciamolo in tempi brevi e con toni pacati e sereni.

Condivido tutto ciò che ha detto la collega Li Calzi e mi permetto di aggiungere qualche considerazione. Dobbiamo partire dalla norma che intendiamo depenalizzare, cioè dall'articolo 7, comma 3, della famosa legge del 1974. Vorrei che i colleghi avessero contezza del contenuto di questa norma, che presuppone che tutti possano finanziare tutto: questo è il punto di partenza. Essa stabilisce altresì che quando i contributi sono versati dalle società a favore di partiti e poi, con una legge successiva, a favore di singole persone, ebbene questi contributi — leciti — perdono la liceità nell'ipotesi in cui non siano iscritti in un bilancio e chi li riceve non li registri come incasso. In questo modo non facciamo altro che depenalizzare una semplice norma di trasparenza dei bilanci; facciamo diventare un illecito amministrativo l'attività di una società che non delibere il contributo, ovvero che, pur avendolo deliberato, poi non lo riporti a bilancio: se vogliamo questo, votiamo allora in un certo modo, altrimenti dobbiamo evidentemente votare contro.

Sono tra coloro — e sono tanti — che sono convinti della necessità del finanziamento della politica. La politica deve essere finanziata, perché senza il finanziamento i partiti non possono vivere e senza di essi non può vivere la democrazia: è necessario che questo sia il punto di partenza. Il punto di arrivo deve tuttavia essere che i finanziamenti devono essere

trasparenti perché, se non c'è trasparenza nel finanziamento della politica, la democrazia diventa una democrazia malata.

È stato evocato l'ordine del giorno - e probabilmente altri colleghi, verosimilmente di forza Italia, lo faranno - approvato il 20 dicembre 1996; esso ci fu opposto a più riprese al fine di convincerci ad assumere una posizione diversa, quasi che avessimo prenotato un'opzione favorevole a questo emendamento. Così non è; l'ordine del giorno si limita semplicemente ad impegnare il Governo, ferma restando la volontà di non pregiudicare l'accertamento della verità e delle responsabilità del passato, a valutare l'entità del fenomeno della mancata registrazione dei contributi, a verificare l'eventuale effetto sui provvedimenti giudiziari. Dopo questa verifica e valutazione sarebbe venuto il momento del voto favorevole alla depenalizzazione, ma è evidente che tale voto era condizionato dalla verifica e dalla valutazione.

Per quanto riguarda il monitoraggio, giustamente il collega Mantovano ha ricordato che le notizie non sono arrivate da tutti i tribunali; tuttavia, dalle informazioni che ci sono pervenute, risulta che vi sono almeno 800 processi in cui vi è una contestazione di questo tipo (tuttavia non sappiamo in quanti processi tale contestazione sia singola e in quanti sia in concorso). Sappiamo altresì che vi sono contestazioni per 90 miliardi di illeciti di finanziamenti. Comunque si vogliono leggere questi dati (possiamo prendere un valore assoluto o esaminarne uno in percentuale, che tuttavia impoverisce il dato), si giustificherà e si rafforzerà sulla base dell'ordine del giorno la decisione che ognuno di noi andrà a prendere.

Vorrei inoltre sottolineare che non è di poco conto valutare le conseguenze giuridiche che conseguirebbero alla depenalizzazione...

PRESIDENTE. Onorevole Bonito, dovrebbe concludere poiché il tempo a sua disposizione è esaurito.

FRANCESCO BONITO. Consideriamo che questa è una norma speciale rispetto

al falso in bilancio; consideriamo altresì che, se verrà approvato soltanto l'emendamento Giovanardi 8.5, arriveremo alla depenalizzazione del finanziamento illecito dei partiti, lasciando tuttavia in essere il finanziamento illecito ai deputati. Avrei bisogno di qualche minuto ancora per terminare il mio ragionamento, ma poiché il Presidente mi ha avvertito che ho esaurito il tempo, mi limito soltanto a chiedere agli onorevoli Giovanardi, Bruno e Rebuffa di ritirare rispettivamente gli emendamenti 8.5, 8.13 e 8.14. Discutiamone nella sede opportuna, come ha detto l'onorevole Li Calzi, cioè nell'ambito delle norme anticorruzione; se questa nostra richiesta procedurale non verrà accolta, preannuncio sin da ora il voto contrario del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo agli emendamenti che ci accingiamo a votare (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Invito tutti i colleghi a riflettere senza demonizzazioni ma con estrema serenità su questo emendamento e sulle conseguenze che comporta, da un punto di vista sociale, politico e giuridico, una depenalizzazione del finanziamento illecito dei partiti.

Innanzitutto è necessario sgombrare il campo da un equivoco. Non è vero che la depenalizzazione, così come è prevista da questi emendamenti, riguardi solo ed esclusivamente le irregolarità di carattere formale. Anzi, è vero esattamente l'opposto; le irregolarità di carattere formale, così come il finanziamento illecito da privato a privato non è reato e già oggi è depenalizzato. Oggi rimangono fatti penalmente rilevanti due condotte: il finanziamento illegale pubblico, ossia il finanziamento ed i contributi sotto qualsiasi forma ed in qualsiasi modo erogati da parte di organi della pubblica ammini-

strazione, di enti pubblici, di società a partecipazione di capitale pubblico; rimane poi reato solo ed esclusivamente il cosiddetto finanziamento societario occulto, ossia il finanziamento ed i contributi sotto qualsiasi forma da parte di società non comprese tra quelle sopracitate, a favore di partiti o loro articolazioni, salvo che tali finanziamenti non siano deliberati dall'organo sociale (qualora lo fossero non sarebbe reato, non sarebbe penalmente rilevante).

Chiedo allora a tutti i colleghi di valutare le conseguenze di carattere giuridico, di carattere politico ed i motivi di opportunità. Vi sono dunque motivazioni di carattere giuridico che mi fanno dire « no » a questo emendamento. Una delle regole-base dello Stato di diritto (se ne sta discutendo anche in Commissione bicamerale) è il rispetto del principio di legalità, ossia che i controllori non siano eletti dai controllati né siano sotto il diretto controllo di essi.

Con questo emendamento creeremmo una norma-mostro ed una situazione per cui la pubblica amministrazione, che dipende dal potere politico, che non è autonoma e non è indipendente, dovrebbe indagare sul potere politico. Avremmo una norma che oltretutto dà il potere di indagare ad un organismo che non dispone di tutti quegli strumenti (rogatorie, testimonianza, accertamenti bancari) che sono la premessa per l'accertamento di illeciti di questo tipo.

Vi è poi un secondo punto sul quale vale la pena di soffermarsi. Recentemente sono state sollevate critiche al Parlamento ed alla classe politica (termine che non amo ma che purtroppo è da tutti, spesso, usato ed abusato) di non accettare il controllo di legalità. Chi mi conosce sa perfettamente che ho polemizzato fortemente con chi ha fatto queste critiche al Parlamento ed ai parlamentari. Tuttavia, depenalizzando il reato di finanziamento illecito ai partiti offriamo un facile, troppo facile argomento a chi cerca di scaricare sul Parlamento la bancarotta della giustizia e, in particolare, la crisi della giustizia penale. Non possiamo pren-

derci questa responsabilità, anche perché abbiamo sul nostro voto il riflettore di tutto il paese.

Un'ultima ma non secondaria considerazione riguarda i motivi di opportunità. Colleghi, le proposte inserite nell'ampio provvedimento sulla depenalizzazione dei reati minori hanno trovato il consenso unanime di tutti i gruppi politici, di tutti gli operatori del diritto, dai magistrati agli avvocati, agli utenti della giustizia. Inserire in un provvedimento che avrebbe il plauso di tutta la collettività, di tutti gli operatori del diritto, di tutti i parlamentari, un emendamento che ne stravolge completamente il significato politico e giuridico significherebbe dare uno schiaffo al paese ed alla giustizia e far crescere ulteriormente la sfiducia che gli elettori hanno nei confronti della politica. Ricordo solo, per correttezza, che l'ordine del giorno votato da questo Parlamento (al quale, peraltro, ci eravamo fortemente opposti) impegnava il Governo ad inserire nella depenalizzazione dei reati minori — e, ripeto, non considero questo un reato minore — il finanziamento illecito dei partiti, ferma restando la volontà di non pregiudicare l'accertamento della verità e delle responsabilità del passato.

Vi chiedo quindi se si mantiene l'impegno assunto dal Parlamento nel momento in cui si depenalizza, nel momento in cui si elimina la possibilità di accertamento delle responsabilità. Pertanto, voterò contro questo emendamento, come farà il gruppo di rifondazione comunista-progressisti (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti, della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rinnovamento italiano*).

ENZO TRANTINO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO. Signor Presidente, la qualità della richiesta che mi sono permesso di inoltrare non consente, per correttezza, di entrare nel merito di

quelle che saranno le determinazioni che assumerà ciascuno di noi, dato l'annuncio di libertà di coscienza.

Un fatto è certo: che non consentiremo a nessuno fughe astute perché, su questo, noi non svendiamo « l'argenteria di famiglia ». L'abbiamo pagata per tutta la vita la nostra moralità, non intendiamo retrocedere di un centimetro.

In ordine alla richiesta che mi permetto proporre, ricordo che ella ha istituito, Presidente, una Commissione speciale denominata « per l'esame dei progetti di legge recanti misure per la prevenzione e la repressione dei fenomeni di corruzione ». Codesta Commissione ha lavorato alacremente, tra mille difficoltà. È presente il presidente e sa come ci siamo scontrati ed incontrati per cercare di licenziare un prodotto che abbia almeno il pregio di una qualità e di una visibilità che concilino l'opinione pubblica e la gente con la politica. Proprio per domani, giorno 26 alle 9,30 in sede referente, è fissato il seguito dell'esame — e siamo ormai alla conclusione — delle norme sanzionatorie a carico dei partiti politici; la cosiddetta « 725 », di cui è relatore il collega Cento.

Ci chiediamo: non le sembra, Presidente, che vi sia a questo punto un conflitto patente di materie e che tale conflitto si risolva nello svuotamento, se oggi dovesse essere approvato l'emendamento proposto — e ripeto che non entrerà nel merito — di quelle funzioni che troverebbero un pregiudizio e nello stesso tempo delle forche caudine entro cui noi non potremmo più trattare? Vale a dire che, da un lato, ella istituisce una Commissione speciale e, dall'altro, quest'ultima viene ad essere esautorata per quel che riguarda i suoi effetti concreti perché la decisione di oggi, *in subiecta materia*, entra in rotta di collisione proprio con la stessa materia che noi stiamo trattando.

Ed allora, o quella è una finzione, e non è, perché la rispettabilità della sua decisione e la serietà della istituzione non consente su questo critica alcuna, o se quella, come è, è un'istituzione corretta e

concreta che deve aiutare questo Parlamento perché vi sia migliore moralità e trasparenza, la contraddizione non consente che noi oggi si possa invadere una materia che ha già un tracciato obbligato e che sta arrivando a conclusione solo per un emendamento che, per la ristrettezza dello strumento e per la qualità regolamentare dello stesso, certamente non può svuotare il contenuto e l'assetto di una normativa che ha già ricevuto diversi contributi, a cominciare dai saggi per finire ai politici.

Sicché ella, signor Presidente, credo dovrebbe assumersi in questo evento la responsabilità — proprio per rispettare quell'atto di nascita e quindi le conseguenze che ne sono derivate — di sospendere codesta materia perché confligge con l'identità di quello che è l'argomento che noi domani dovremmo portare a definizione; definizione che oggi ci troviamo a precludere, mentre contemporaneamente rechiamo offesa ad una sua decisione e ad un lavoro che è nostro oggi e di tutto il Parlamento domani (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Trantino, la ringrazio per il garbo e la competenza con cui ha posto la questione, ma non posso che dirle che quest'ultima va posta ai colleghi in quanto, come è noto, la sola preclusione prevista dal regolamento riguarda i progetti di legge respinti che non possono essere ripresi in esame prima di sei mesi.

Il buonsenso dovrebbe guidare, ma non può essere imposto per regolamento. Pertanto, non posso darle ragione anche se capisco la ragionevolezza del suo intervento. Mi permetto comunque di farle notare che il voto di questa Assemblea non comporta l'approvazione della norma, considerato che il testo deve essere esaminato dal Senato, che non sappiamo cosa deciderà. Si tratta, perciò, di una votazione *in itinere* che non può essere, come tale, considerata pregiudizievole del testo che voi state autorevolmente esaminando nella Commissione speciale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dalla Chiesa. Ne ha...

ENZO TRANTINO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO. Mi permetta, Presidente, a questo punto di formalizzare la nostra richiesta ai sensi del regolamento, proponendo una sospensiva. Qui si possono chiedere l'applicazione del regolamento, per cui non esiste conflitto patente.

PRESIDENTE. Lei in pratica chiede un rinvio dell'esame del provvedimento o si riferisce all'ordine dei lavori? Si tratta di un rinvio di tutta la materia afferente alla depenalizzazione? A quando?

La invito a rifletterci un attimo, mentre l'onorevole Dalla Chiesa rende la sua dichiarazione di voto.

L'onorevole Dalla Chiesa ha facoltà di parlare.

NANDO DALLA CHIESA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la posizione dei verdi è contraria a questo emendamento e a qualsiasi altro emendamento che dovesse, in forma esplicita o surrettizia, proporre la depenalizzazione dell'illecito finanziamento dei partiti in questa sede, nell'ambito di questo provvedimento.

Siamo contro per ragioni di merito e per ragioni di metodo. Circa il metodo, il perché è già stato riferito dal Governo, che ha spiegato che non ci sono effetti concreti in termini deflattivi da parte della depenalizzazione assunta in questa sede dell'illecito finanziamento dei partiti. Non otterremo un risultato coerente con quelli che vengono posti in capo al provvedimento che stiamo votando.

Ma credo che questo dimostri anche la fretta di andare al voto su questa misura, su questo emendamento; una fretta che non fa onore - è già stato detto - a questo Parlamento. Vorrei ricordare che la settimana scorsa questo Parlamento è stato percorso da un vibrato dibattito

contro l'antiparlamentarismo montante nel paese. Abbiamo ascoltato discorsi, anche un tantino gonfi di retorica, in difesa del senso e dell'identità del Parlamento di fronte ai moti che si colgono nell'opinione pubblica. Ecco, credo che qui stiamo commettendo un errore, proprio se pensiamo all'identità, da difendere, del Parlamento, perché si rompe un patto con il cittadino.

Qui non è stato ricordato il modo in cui è nata la legge sul finanziamento pubblico dei partiti. È nata promettendo, in cambio del finanziamento pubblico, una maggiore trasparenza, una piena trasparenza della conduzione dei partiti, dei bilanci dei partiti, anche con sanzioni penali. Ossia, lo scambio che è stato fatto con l'opinione dei cittadini, che era recalcitrante ad accettare questo provvedimento, è stato fondato sulla durezza delle sanzioni che sarebbero state comminate in caso di violazione di questa legge. Nel momento in cui il reato ha cominciato ad essere perseguito, noi, in maniera frettolosa ed incoerente con gli obiettivi del provvedimento che votiamo, proponiamo una misura che va a salvaguardia fondamentalmente del ceto politico-parlamentare. Chiedo quale sia questo infallibile istinto che porta ogni volta a trovare i provvedimenti, i comportamenti più adatti ad offrire discredito del Parlamento presso l'opinione pubblica. A me pare ben strano che anche dentro l'Ulivo - lo devo dire con chiarezza - ci siano dei dubbi sul modo in cui votare...

PRESIDENTE. Onorevole Lo Presti, onorevole Marino, siete richiamati all'ordine! Onorevole Bolognesi, è richiamata all'ordine! Onorevole Bolognesi, la richiamo all'ordine per la seconda volta!

Proseguo, onorevole Dalla Chiesa.

NANDO DALLA CHIESA. ...questo emendamento. Se si è convinti che la dignità del Parlamento debba essere difesa senza condizioni di fronte ai cittadini, se si è convinti che noi dobbiamo, a testa alta, fuori di quest'aula, difendere la dignità del Parlamento, l'ultimo dei prov-

vedimenti da prendere è questo, che è un provvedimento di salvaguardia di un ceto politico che non vuol fare i conti con i reati che esso stesso ha approvato dentro questo Parlamento. Avremo, paradossalmente, un Parlamento che al suo interno promuove dibattiti contro l'antiparlamentarismo e che, sempre al suo interno, vara provvedimenti che facilitano e allevano l'antiparlamentarismo.

Per questo, siamo contro l'emendamento che viene proposto in questa sede (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-verdi l'Ulivo, di rinnovamento italiano e misto-rete l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Danieli. Ne ha facoltà.

FRANCO DANIELI. Annuncio il voto contrario dei deputati della rete su questo emendamento e su tutti gli altri emendamenti presentati finalizzati alla depenalizzazione dell'illecito finanziamento ai partiti.

È già stata ricordata da diversi colleghi, da ultimo dal collega Dalla Chiesa, la rilevanza della questione sottoposta all'esame dell'Assemblea, ma voglio dire soprattutto ai colleghi della maggioranza, ai colleghi dell'Ulivo, che questo è il momento della responsabilità personale.

Ciascuno sarà chiamato a rispondere di fronte alla propria coscienza innanzitutto, ma anche di fronte al paese, di fronte ai cittadini - ai quali è stato chiesto il consenso sulla base di un certo programma di coalizione, andando in giro per le città e per le campagne, e lo si è ottenuto - del voto che darà sugli emendamenti.

Si tratta quindi di un momento importante e le numerose presenze di colleghi in aula dimostrano l'importanza del momento. Non voglio nemmeno per un attimo pensare che tali presenze siano dovute ad interessi diversi e indicibili. Non voglio pensare che ciò sia alla base di un affollamento inusuale per quest'aula, che è molto meno affollata quando quotidianamente si discutono numerosi altri provvedimenti.

Si è detto che la politica ha un costo. Certo, la politica ha un costo e per soddisfare questa esigenza fondamentale della democrazia si è approvata una legge che prevede la destinazione di una parte delle tasse dei cittadini, il 4 per mille, al finanziamento della politica stessa. Però è curioso perché, mentre si è varata una riforma all'insegna della trasparenza, con questi emendamenti contemporaneamente già si pensa a salvare dai guai giudiziari chi eventualmente la dovesse calpestare.

PRESIDENTE. Onorevole Sanza...

FRANCO DANIELI. Io credo, e mi rivolgo ai colleghi della maggioranza, che dobbiamo dare una risposta coerente innanzitutto ai nostri elettori, ai cittadini, alla luce del programma su cui abbiamo lavorato, che abbiamo proposto agli elettori e sul quale abbiamo ottenuto il consenso.

È un momento alto della politica ed è un momento in cui, come ricordavo in precedenza, ognuno deve fare i conti con il consenso che ha ottenuto, con la propria coscienza, con l'elettorato. Ognuno risponde del proprio atteggiamento di fronte a tutto il paese.

Invito pertanto i colleghi ad assumere un atteggiamento nettamente contrario a qualsivoglia emendamento finalizzato ad operare una depenalizzazione dell'illecito finanziamento ai partiti (*Applausi di deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

DONATO BRUNO. Chiedo di parlare per motivare il ritiro del mio emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, visto l'andamento degli interventi che si sono svolti, tenuto conto in particolare di quanto detto dal collega Trantino, che ha svolto considerazioni di cui non ero informato, ritiro il mio emendamento 8.14.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento Giovanardi 8.5.

ENZO TRANTINO. Signor Presidente, quando lei mi darà la parola, illustrerò la questione sospensiva che intendiamo presentare ai sensi dell'articolo 40 del regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Trantino, la questione sospensiva non può essere presentata. Può essere presentata sulla proposta di legge, non sui singoli emendamenti.

ENZO TRANTINO. Intendiamo presentarla sull'intera proposta, non sugli emendamenti.

PRESIDENTE. Ma la discussione sulle linee generali è chiusa. La questione sospensiva deve essere presentata nel corso della discussione generale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, chiederei ai colleghi la cortesia di interrompermi e di sollevare obiezioni se ritengono che le cose che sto dicendo sono inesatte, sbagliate o non sincere.

LUIGI SARACENI. Ma lo deve consentire il Presidente!

CARLO GIOVANARDI. Cercherò infatti di rispondere alle obiezioni che sono state sollevate.

Il mio emendamento 8.5 recita: « Salva la responsabilità per ogni altra violazione punita dalla legge penale ... », quindi fa riferimento al peculato, alla corruzione, al falso in bilancio, alla ricettazione, all'abuso d'ufficio, alla concussione, al furto. Ma non stiamo parlando di questo. Quando l'onorevole Grimaldi dice *(Alcune persone presenti nelle tribune, indossando la fascia tricolore, si alzano in piedi e gridano: « Viva i piccoli comuni! »)*...

PRESIDENTE. Per cortesia, sgombrate le tribune!

Sgombrate tranquillamente le tribune, senza problemi, con cortesia.

IGNAZIO LA RUSSA. Con cortesia, però!

PRESIDENTE. Onorevole La Russa! Sospendo brevemente la seduta per consentire ai commessi di sgomberare le tribune.

La seduta, sospesa alle 17,10, è ripresa alle 17,15.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione al punto in cui si era interrotta. Continui pure, onorevole Giovanardi.

CARLO GIOVANARDI. Parlavo della necessità di capirci non solo all'interno di quest'aula ma anche fuori di qui perché non stiamo parlando di nulla di tutto ciò che si intende con il termine « Tangentopoli », con i concetti di « ladri », « tangenti », « malaffare »; stiamo parlando di qualcosa di diverso. Come è noto, avremmo voluto inserire questa disposizione all'interno della legge sul finanziamento dei partiti, ma alcune forze politiche osservarono che forse sarebbe stato più opportuno collocarla nella sua sede più adeguata, quella della depenalizzazione dei reati minori, di quei reati che questo Parlamento a suo tempo dichiarò illeciti amministrativi.

Certo, anch'io non concordo sull'opportunità di approvare questo emendamento nell'ambito della lotta alla corruzione, io la corruzione la voglio colpire molto più duramente di quanto stiamo facendo; sto soltanto cercando di spiegare che questo emendamento riguarda situazioni che nulla hanno a che fare con la corruzione. Quando il 20 dicembre, con 286 « sì », 72 « no » e 40 astenuti la Camera dei deputati approvò l'ordine del giorno a firma dei deputati Giovanardi, Caveri, Detomas, Comino, Bressa, Mussi e Crema, non era distratta perché si chiedeva di consentire al Parlamento di ap-

provare, nell'ambito del provvedimento sulla depenalizzazione dei reati minori - quella cioè di cui stiamo discutendo oggi - la depenalizzazione delle norme sanzionatorie per le violazioni alle disposizioni sul contributo volontario al finanziamento della politica (*Commenti del deputato Tremaglia*).

Non credo che i colleghi fossero tutti distratti o stessero dormendo o non avessero letto l'ordine del giorno, in particolare non credo stessero dormendo i colleghi che lo hanno firmato, i quali ne conoscevano benissimo il contenuto. Si tratta appunto di quelle situazioni che abbiamo vissuto all'interno di quest'aula e che ci hanno spinti a votare nel 1993 quella norma in base alla quale i candidati che durante la campagna elettorale commettono irregolarità nella registrazione dei finanziamenti sono colpiti solo da una sanzione amministrativa, esattamente come accade nel caso di un commercialista che commetta un errore nel rendiconto. In questi casi non si va sotto processo, non si riceve un avviso di garanzia, non si viene trattati davanti all'opinione pubblica come ladri e paragonati a grandi corruttori o tangentisti, anche se comunque l'errore va pagato in proporzione alla formalità non espletata. È un po' quello che accade nell'attività dei partiti in periferia allorché per l'affitto di un locale dove organizzare una serata per la raccolta di denaro si paga al proprietario un affitto di favore. Mi chiedo se il pagamento di un prezzo di favore, indiscutibilmente minore di quello normalmente effettuato a terzi e magari non inserito nel bilancio della società locataria, non esponga il segretario amministrativo del partito ad un avviso di garanzia, ad un processo, con il rischio di una condanna fino a 4 anni di carcere. Dov'è la corruzione, dove sono le tangenti?

Se una persona raccoglie soldi durante una cena e in quell'occasione un imprenditore gli fa un assegno, è in grado chi riceve il contributo di sapere se l'assegno sia personale o sia stato firmato dal « padroncino » di un'azienda?

Onorevole Grimaldi, l'onorevole Tabacchi ha avuto una richiesta di arresto per questa fattispecie e in quest'aula l'onorevole Correnti, del partito democratico della sinistra, attuale sindaco di Novara, fece un intervento esemplare in polemica con i suoi, per spiegare che non si poteva ammazzare politicamente e moralmente la gente, facendola entrare in un *tunnel* nel quale venivano stroncati, salvo poi essere assolti, come è accaduto, per fattispecie di questo tipo.

A voi deputati dell'Ulivo chiedo: se queste cose sono così gravi, se una condanna, non per corruzione o concussione, ma per finanziamento illecito è così grave, perché avete candidato in un collegio uninominale l'onorevole La Malfa, che pure è stato condannato per una fattispecie di questo tipo (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD-CDU*)? Lo chiedo perché, dal mio punto di vista, chiunque abbia fatto campagna elettorale nel 1990 e nel 1992 si è esposto inevitabilmente ad irregolarità formali.

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, il tempo a sua disposizione è esaurito.

CARLO GIOVANARDI. I colleghi mi cedono alcuni minuti.

PRESIDENTE. I tempi non sono scambiabili. Cerchi di concludere.

CARLO GIOVANARDI. Dobbiamo uscire da un equivoco che è esiziale per la politica e per i partiti, quello di confondere in un grande polverone i corrotti, i concussi e i ladri con chi facendo politica ha esposto, perché la politica vive anche di contributi, se stesso e chi ha offerto onestamente un contributo, non solo alla sanzione penale ma a quello che ha ricordato il collega del gruppo verde.

In base a dati ministeriali, risulta che il 93 per cento delle violazioni alle norme sul finanziamento ai partiti sono state contestate in cinque distretti di corte d'appello; in tutte le restanti corti d'appello d'Italia questo reato è sconosciuto. Il 73 per cento delle stesse è emerso a

Milano. Quando vedo questi dati mi domando: o i lombardi sono dei criminali incalliti, o nella stragrande maggioranza delle corti d'appello d'Italia nessuno si è mai sognato di trovare, non i ladri ed i corrotti, ma chi ha commesso il reato di finanziamento illecito, un reato che da qualche parte è esistito ed è stato perseguito e da altre è stato completamente ignorato, aggiungendo ingiustizia ad ingiustizia. Ad alcune persone sono andati a fare i conti della campagna elettorale fino all'ultima lira; su qualcuno, come me ed altri, nessuno ha mai svolto controlli, né per le tipografie, né per i ristoranti.

Continuo perciò a ritenere che questa sia un'operazione di verità, un atto, questo sì, di coraggio vero che il Parlamento compie, non correndo dietro alla demagogia di chi intorbida le acque e fa di ogni erba un fascio, un atto a tutela del Parlamento e della possibilità, per la politica pulita, di vivere (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

ANTONELLO SORO. Signor Presidente, poiché il gruppo al quale appartengo ha più componenti, esprimerò la posizione dei popolari su questo emendamento, premettendo che ho colto come spropositata e, forse per i miei limiti in materia politica, incomprensibile l'enfasi posta su questo tema dai colleghi intervenuti precedentemente, la stessa enfasi emersa anche nel dibattito che ha accompagnato questa seduta dell'Assemblea.

Credo che il carico simbolico assegnato al provvedimento in esame non debba soffocare il merito e ritengo che la Camera dei deputati ed i singoli deputati debbano esprimere il proprio giudizio con serenità, senza cedere alla pulsione della demagogia - tentazione insopprimibile molte volte in tutti noi - e senza vincoli di mandato, né di quelli contemplati dall'ordinamento come un rischio, né di quelli più recenti che una moderna so-

cietà dell'informazione rende più vincolanti.

Ho colto in questi giorni una formidabile preoccupazione, quella di apparire poco fermi sulla questione morale, di essere confusi con il partito del colpo di spugna. Noi non abbiamo complessi in questa materia, avendo pagato con un rigore senza confronti tutto quello che andava pagato per ritrovare i caratteri veri e puliti della nostra tradizione politica. Noi vogliamo anche dire con chiarezza che la questione morale non è archiviata, che esiste ancora un bisogno insopprimibile di trasparenza e di giustizia per vincere tutte le degenerazioni della politica e tutte le patologie del nostro sistema. Noi non saremo mai favorevoli a provvedimenti che impediscano l'accesso alla verità da parte degli inquirenti o che producano l'impunità dei corrotti.

Per queste ragioni abbiamo respinto, senza indecisioni, le ipotesi di emendamenti estensivi della depenalizzazione ai reati collegati del falso in bilancio, della concussione e via dicendo.

Ciò che oggi è in discussione è la traduzione legislativa di un ordine del giorno, che questa Camera ha votato e che impegnava la stessa a depenalizzare le norme sanzionatorie per le violazioni alle relative disposizioni (si parlava solo di un contributo e del volontario finanziamento della politica), firmato da Giovanardi, Caveri, Detomas, Comino, Bressa, Mussi e Crema. Noi oggi facciamo questo: traduciamo i contenuti di quell'ordine del giorno in un atto legislativo! Poteva essere fatto anche in altra sede; ho già detto di non essere un giurista, ma ho colto che la natura di questo reato è quella di un reato minore, di competenza del pretore e che non ha nulla da spartire con il falso in bilancio, con la corruzione e con la concussione! Nella sostanza, non viene cancellata la sanzione, ma viene sostituita una sanzione penale eventuale, subordinata ai tempi lunghi dei tre gradi di giudizio, con una sanzione amministrativa certa, immediatamente verificabile ed erogabile, che può essere applicata anche alle persone giuridiche. In questo senso, a noi

è sembrato che la sanzione amministrativa diventi più efficace di quella penale, perché non prevede le sospensioni condizionali, e perché assicura tutte le possibilità di svolgere ulteriori indagini all'inquirente. Se quest'ultimo ha bisogno — per usare una terminologia che oggi ho visto riportare su alcuni quotidiani — dei « grimaldelli tecnici per scardinare la casaforte di nuove e vecchie Tangentopoli », con questo provvedimento l'inquirente non perde alcuna possibilità di farlo.

Risiede in questa elementare valutazione il fondamento dell'ordine del giorno richiamato, ed io non ho colto elementi e argomenti nuovi per modificare quel giudizio che allora esprimemmo assieme in questa Camera. Esso viene confermato anche da quanti oggi propongono di trovare posto al testo in esame in altre leggi. Si tratta di un legittimo e anche opinabile contrasto rispetto alla percezione che di questo problema si ha nell'opinione pubblica.

La questione vera, signor Presidente, che è sottesa al dibattito di questi giorni, consiste nella difficoltà a considerare conclusa una fase della nostra storia che è stata scandita dai tempi dell'emergenza e regolata da un ordinamento materiale di assoluta straordinarietà. Io non sostengo che al fondo di tale contrasto vi sia una maggiore o minore inclinazione ad assecondare le emozioni piuttosto che le ragioni; tuttavia, credo che conti, nell'incertezza di molti colleghi, un sentimento diffuso, la percezione di un sentimento diffuso nell'opinione pubblica...

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Soro!

ANTONELLO SORO. Sto concludendo, Presidente.

...di una voglia ingenua di fare a meno dei partiti e spesso della politica organizzata; quel sentimento che invoca la « piazza » è la semplificazione personalistica della politica! Credo che questo sentimento non debba essere né assecondato né coltivato: la strada che abbiamo di fronte, per meritare la fiducia dei cittadini

e per ritrovare un rapporto reciproco e durevole di fiducia fra i cittadini e le istituzioni, sta nella moralità delle nostre azioni, in un paragone teso, esigente, fra i nostri comportamenti e le nostre intenzioni.

Per queste ragioni, con serenità dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo sull'emendamento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Svolgerò un breve intervento, Presidente, anche per precisare che non ho interrotto il collega Giovanardi solo perché sono una persona educata e non è mio costume di parlamentare interrompere i colleghi quando parlano. Tuttavia sottolineo che l'onorevole Giovanardi ha detto una serie di cose inesatte, che non esistono nell'ordinamento e nelle leggi (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*).

Non è affatto vero che la norma di cui stiamo parlando e della quale si propone la depenalizzazione attenga a reati formali, tutt'altro. Caro Giovanardi, si tratta di un'ipotesi speciale di falso in bilancio! Lo dico anche al collega che è appena intervenuto e agli altri colleghi del gruppo dei popolari: tenete conto che è un'ipotesi speciale di falso in bilancio. Se passa la depenalizzazione, collega Giovanardi, si applicherà l'illecito amministrativo e ogni qualvolta ci sarà un falso in bilancio finalizzato all'erogazione di un contributo ad un partito politico il giudice stabilirà che si tratta di illecito amministrativo e dirà al prefetto: « Accerta tu questo comportamento e la sanzione amministrativa da applicare ». Lo sottolineo solo per amore di verità.

Per quanto riguarda poi la fiducia dei cittadini, penso che dobbiamo fare una grande battaglia per la trasparenza della

politica (mi ripeto, ma credo che questo sia il concetto fondamentale); e la trasparenza della politica passa proprio attraverso la trasparenza dei bilanci e dei finanziamenti alla politica. Siamo tutti convinti di questo, e siamo altresì convinti che sia questo l'alimento migliore per la democrazia perché lo è per i partiti (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciani.

Onorevole Ciani, lei intende parlare in dissenso?

FABIO CIANI. Sì, Presidente. Come lei sa il nostro è un gruppo federativo. Per questo le chiedo di essere comprensivo rispetto ai tempi, nel senso che l'onorevole Soro è intervenuto a nome della componente dei popolari, mentre io vorrei intervenire a nome della componente dei democratici, in dissenso da quanto affermato dall'onorevole Soro.

PRESIDENTE. Lei parla in dissenso, dunque?

FABIO CIANI. Sì, ma la pregherei di consentirmi un tempo...

PRESIDENTE. Lei dispone di cinque minuti.

Ha facoltà di parlare, onorevole Ciani.

FABIO CIANI. La ringrazio, Presidente. Io credo sia interesse comune di quest'aula riconquistare il primato della politica rispetto ai livelli raggiunti negli ultimi anni, nel corso dei quali vi è stata una grande divaricazione tra la società e la politica. Noi riteniamo che questo primato si riconquisti sia attraverso i comportamenti, sia attraverso una serie di messaggi che il Parlamento deve inviare all'opinione pubblica. Questi messaggi non sono sicuramente quelli dell'impunità, ma

sono quelli del rapporto serio e costante con quanto dall'opinione pubblica ci viene proposto.

Nel mese di dicembre abbiamo votato un provvedimento che è stato male accolto in generale dall'opinione pubblica, perché riproponeva il finanziamento dei partiti non in maniera pubblica, ma attraverso un meccanismo che quasi ad un finanziamento pubblico si può assimilare. A giustificazione di questo comportamento, che disattendeva un referendum, abbiamo detto che la politica era indispensabile, che doveva essere finanziata e che i partiti erano l'unico strumento attraverso i quali la politica poteva esplicitarsi e per questo andavano finanziati in maniera trasparente. Questo abbiamo sostenuto di fronte al nostro elettorato, questo siamo andati a sostenere nei nostri colleghi, sia pure con qualche difficoltà perché non eravamo compresi fino in fondo. Se a questo oggi leghiamo un provvedimento di depenalizzazione del finanziamento illecito dei partiti sicuramente non saremo più creduti e ancora una volta separeremo la società, l'elettorato, i cittadini, dai loro rappresentanti, dalla politica, da quello che viene definito il Palazzo.

Noi pensiamo che provvedimenti di questo genere debbano avere un respiro più ampio; non può essere un emendamento ad un provvedimento ad affrontare il grande tema del finanziamento della politica, il grande tema di Tangentopoli. Noi siamo convinti che dovremmo affrontare in termini reali, veri, il problema di quanto è accaduto nel nostro paese in materia di finanziamenti. Siamo pronti a farlo, senza schierarci né dalla parte dei giustizialisti ad oltranza, né dalla parte di coloro che vogliono a tutti i costi apparire più garantisti. Per questi motivi, Presidente, la componente dei democratici all'interno del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo voterà contro questo emendamento (*Applausi di deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo e dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Trantino ha presentato, ex articolo 40 del regolamento, la seguente questione sospensiva:

« Atteso che la Commissione speciale per l'esame dei progetti di legge recanti misure per la prevenzione e la repressione dei fenomeni di corruzione è in fase avanzata dei lavori, si chiede la sospensione della materia in discussione sino alla conclusione legislativa dell'attività della Commissione speciale per la prevenzione e la repressione dei fenomeni di corruzione ».

Su tale questione, onorevole Trantino, come ho già accennato sinteticamente prima, debbo dirle che la sospensiva, da lei proposta, al pari della pregiudiziale non è proponibile in sede di discussione degli articoli e dei relativi emendamenti. Ciò è stato già precisato dalla Giunta per il regolamento in altra occasione, con argomentazioni che fanno perno sulla configurazione di sospensive e pregiudiziali quali strumenti volti ad impedire la discussione di un determinato argomento, senza poter frazionare o reiterare tali dibattiti incidentali, a seconda delle varie parti di cui si compone il testo in esame.

Per tale motivo, la discussione e la votazione delle questioni sospensive e pregiudiziali si colloca nell'ambito della discussione sulle linee generali dei progetti di legge e non nell'ambito dell'esame dei singoli articoli.

Diversamente dalle questioni incidentali sostanziali, sono invece ammissibili richieste di rinvio in Commissione, di accantonamento, di posticipazione ed anticipazione dell'esame dei singoli articoli.

Ho detto questo per chiarire la questione, indicando quali richieste siano proponibili e quali no.

ENZO TRANTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO. Signor Presidente, il suo intervento ed i precedenti che mi

sono permesso di controllare rapidamente danno ragione alla tesi dell'improponibilità della richiesta di sospensiva. Guai ad affezionarsi alle proprie idee quando esse non attengono ai principi; per il resto vi è compromesso su tutto.

Ritengo pertanto di poter convertire utilmente la mia richiesta in una proposta di rinvio in Commissione, per dar modo alla Commissione speciale — proprio perché speciale — di deliberare sulla materia sottoposta al suo esame, e successivamente di riprendere la trattazione dall'argomento di cui oggi si parla.

PRESIDENTE. Onorevole Trantino, lei dunque chiede formalmente che la Camera si pronunci sul rinvio in Commissione giustizia del provvedimento relativo alla depenalizzazione dei reati minori?

ENZO TRANTINO. Certo!

FRANCESCO BONITO. Ha detto alla Commissione speciale!

ELIO VITO. La competenza è della Commissione giustizia!

PRESIDENTE. Sulla proposta di rinvio in Commissione, avanzata dall'onorevole Trantino, ai sensi del comma 1 dell'articolo 41 del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

FRANCESCO BONITO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Sono d'accordo su molti punti relativi alle premesse dalle quali è partito l'onorevole Trantino; anzi gli ricordo — sarà comunque stato certamente attento — che sono stato il primo a proporre l'accantonamento di questo articolo, proprio perché volevo evitare una discussione che sta frenando l'esame di ben altre normative e quindi del provvedimento nel suo complesso.

Non vedo pertanto altra via d'uscita da questa situazione se non il ritiro, da parte dell'onorevole Giovanardi, del suo emendamento 8.5. Ciò consentirebbe alla Commissione speciale per l'anticorruzione di affrontare nella sua globalità il problema del finanziamento dei partiti. Sarebbe molto grave frenare l'iter parlamentare del provvedimento in esame, che è molto importante (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore, pongo in votazione la proposta, avanzata dal deputato Trantino, di rinvio alla Commissione delle proposte di legge nn. 1850 e 2084.

(È respinta).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, intervengo brevemente per fare riferimento a due punti che sono assolutamente sbagliati. Sono già state svolte molte considerazioni: tuttavia, per quanto riguarda l'ordine del giorno del quale si è parlato, debbo dire che non credo - d'altra parte né io né i deputati verdi hanno votato quell'ordine del giorno - che l'emendamento, che non a caso reca la firma di uno solo dei proponenti e non di tutti, sia l'esatta interpretazione di quell'ordine del giorno che probabilmente era già di per sé un errore; la strumentalizzazione che oggi se ne sta facendo lo dimostra. Si tentava, infatti, di inserire il discorso relativo all'eventuale depenalizzazione in un quadro complessivo di razionalità legislativa.

Oggi, l'onorevole Giovanardi per spiegarci che tale normativa sarebbe utile deve in qualche modo prenderci un po' in giro. Deve cioè affermare che la disposizione servirebbe a quei poveri militanti o amici di partito che affittano qualche discoteca a poco prezzo e che magari si possono trovare in difficoltà. Ciò è assolutamente falso. L'onorevole Giovanardi

deve spiegarci se non sia piuttosto vero che il suo emendamento, così com'è stato troppo sinteticamente formulato, consenta ad un segretario di partito o ad un segretario amministrativo, che riceva una valigetta con due miliardi, di ottenere la stessa multa che si può prendere per un divieto di sosta, trattandosi di illecito amministrativo. Questo, onorevole Giovanardi, è il dato che emerge ed è il motivo per cui molti le chiedono di ritirare l'emendamento 8.5 per consentire l'iter di un provvedimento razionale. Non è vero che l'opinione pubblica di questo paese è pazza; essa non tollera non già il fatto che qualcuno riceva un avviso di garanzia per un errore di 100 mila lire o di un milione, ma che in questo modo si possa depenalizzare il mercato delle mazzette che è stato fatto in questo paese e che sarebbe in qualche modo incentivato.

Il problema, sostanzialmente, è questo e quindi, onorevole Giovanardi, o lei ritira il suo emendamento o riformula un testo che contempra i piccoli errori, per i quali è giusto pensare ad una depenalizzazione, ma non il grosso meccanismo del finanziamento illecito, che ha distrutto alcuni importanti e prestigiosi partiti politici di questo paese proprio perché una parte degli uomini politici che ne facevano parte ha utilizzato illegalmente quel meccanismo.

Ritengo quindi che l'emendamento debba essere ritirato o riformulato in modo corretto, se c'è buona fede; se, al contrario, il tentativo è quello di operare un reale colpo di spugna, è inutile dire che non può essere così, perché questa sarebbe la vera lettura, come Bonito, Pisapia ed altri colleghi hanno fatto intendere. Pertanto, se l'emendamento non verrà ritirato, il voto su di esso dovrà essere contrario, soprattutto da parte dei colleghi dell'Ulivo che sono stati eletti contro questi colpi di spugna.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisanu. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per un'ormai lunga esperienza di Assemblea sento...

PRESIDENTE. Onorevole Conti, la richiamo all'ordine.

BEPPE PISANU. ...che questo è uno di quei momenti di tensione politica nei quali spunti autentici di passione morale e civile si intrecciano con impulsi meno nobili, spesso facendo perdere di vista la dimensione reale delle cose sulle quali siamo chiamati a decidere.

Poiché so che in momenti come questi anche la più neutrale delle parole rischia di acquisire un'enfasi non voluta, non farò neppure un commento sul perché e sul per come di quel disturbo piovuto dalla tribuna soltanto quando l'onorevole Giovanardi ha preso la parola.

Voglio invece andare alla sostanza delle cose rifacendomi al dibattito, assai ricco ed interessante, che si svolse in quest'aula il 20 dicembre 1996, allorché fu approvata la legge sul finanziamento dei partiti e varato l'ordine del giorno dal quale discende naturalmente l'emendamento Giovanardi 8.5.

Quell'emendamento è rivolto sostanzialmente a risanare una situazione anomala, direi paradossale. Abbiamo da un lato una norma penale che risale al 1974, la quale prevede, appunto, sanzioni penali per omessa dichiarazione di contributi a partiti superiori ai 5 milioni di lire. Dall'altro lato abbiamo una disposizione del 1993 che per l'omessa dichiarazione di contributi non di 5, ma anche di 50 milioni da parte di candidati alle elezioni prevede soltanto sanzioni amministrative. Pertanto, allo stato attuale degli atti, ci troviamo in una singolare situazione per cui potrebbe accadere al candidato Rossi di ricevere in campagna elettorale 50 milioni, di ometterne la denuncia e di dover poi subire una sanzione amministrativa.

Ma se all'indomani delle elezioni il candidato Rossi prendesse 5 milioni ed una lira per il proprio partito, potrebbe andare in galera! Oserei chiedere all'ono-

revole Bonito se in un caso ricorre la fattispecie speciale di falso in bilancio e nell'altro caso invece no.

FRANCESCO BONITO. Non hai letto bene la legge!

BEPPE PISANU. Si dovrebbe comunque desumere da questa circostanza che i singoli che omettono la denuncia di contributi anche cospicui restano galantuomini, soggetti soltanto a sanzione amministrativa, mentre se percepiscono i contributi per conto del partito diventano delinquenti, perché il singolo resta onesto ma il partito diventa *a priori* una specie di associazione a delinquere.

FRANCESCO BONITO. Iscrivili e sono leciti! Devi solo iscriverti!

BEPPE PISANU. Credo che nessuno di noi possa giungere ad una simile aberrazione qualunquistica.

È questa, nei suoi tratti elementari, la questione di merito, che nel corso della discussione della legge sul finanziamento dei partiti cercammo di risolvere prevenendo la depenalizzazione illecita. In quell'occasione fu sollevata una questione analoga a quella correttamente posta dalla collega Li Calzi poc'anzi e, su suggerimento non nostro ma dell'onorevole D'Alema, si concordò di riprendere la norma in sede di esame del provvedimento sulla depenalizzazione dei reati minori, appunto quello in esame. Varammo un ordine del giorno, approvato a stragrande maggioranza, com'è stato ricordato, nel quale si affermava che era comunque opportuno verificare se l'attuazione di quella norma di depenalizzazione avesse recato intralcio all'accertamento della verità in procedimenti in corso attinenti alla complessa vicenda di Tangentopoli. Il Governo ha fornito quei dati ed ora essi sono oggetto di interpretazioni controverse; nessuno, però, vi ha trovato nulla di ostativo a che si andasse avanti con l'approvazione della norma di depenalizzazione.

Se così stanno le cose, onorevoli colleghi, se sono ancora valide le valutazioni politiche e i discorsi assai impegnativi che la stragrande maggioranza di quest'Assemblea ha fatto in sede di discussione della legge sul finanziamento dei partiti, e se gli ordini del giorno approvati da quest'Assemblea non sono carta straccia ma atti impegnativi che vincolano i comportamenti dei capigruppo, come il sottoscritto, e dei gruppi parlamentari che li hanno firmati, allora noi abbiamo il dovere di votare l'emendamento Giovanardi 8.5.

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere, onorevole Pisanu.

BEPPE PISANU. Concludo, Presidente. Naturalmente si può cambiare opinione, ma allora bisogna avere l'onestà, o almeno la coerenza politica di riconoscere che si è sbagliato su questo aspetto e sul contesto generale nel quale la norma si colloca. E il contesto generale è esattamente quella legge sul finanziamento che assicura anche ai colleghi della rete cospicui contributi senza che se ne scandalizzino. Bisogna quindi riconoscere che anche il discorso relativo al finanziamento è da rivedere, e dovrà essere rivisto, se il voto di quest'Assemblea rimetterà in discussione l'ordine del giorno cui ho fatto riferimento. È per queste ragioni che, tenendo fede alla parola data ed agli impegni assunti, voteremo a favore dell'emendamento Giovanardi 8.5 (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Comino. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania voterà contro l'emendamento Giovanardi 8.5 e altri eventuali emendamenti tesi essenzialmente a trasformare in reati amministrativi reati penali connessi al divieto di finanziamento dei partiti e segnatamente quelli derivanti da finanzia-

menti erogati da società private o con partecipazione di capitale pubblico inferiore al 20 per cento.

Come ha sostenuto il sottosegretario Ayala, la valutazione di emendamenti di questo tipo deve essere squisitamente politica: da parte nostra la facciamo confrontandoci con uno scenario che è solo apparentemente casuale. Al di là del merito del provvedimento stupisce, ma non più di tanto, la contemporaneità di avvenimenti che agli occhi dell'opinione pubblica potrebbero apparire insignificanti, ma che ai nostri occhi non lo sono, abituati come siamo a temere il peggio su qualunque cosa possa uscire dalle mura fatiscanti di questo palazzo che, paradosso della storia, è stato dapprima tribunale inquisitorio dei popoli e poi sede di rappresentanza dei popoli stessi prima inquisiti.

Perché proprio in questi giorni è tornato in Italia, dopo anni di latitanza, tale Troielli, definito dalla stampa tesoriere di Craxi e profondo conoscitore dei movimenti internazionali di denaro del partito socialista? Quale ruolo sta giocando la magistratura in questa vicenda? Perché il rientro di Troielli, guarda caso, è concomitante con il provvedimento di depenalizzazione di cui stiamo discutendo, mentre in bicamerale ci si accinge ad approvare formalmente la forma di Governo, ma sostanzialmente una legge elettorale truffa, attraverso un vincolo costituzionale che non ha eguali in alcuna costituzione di paesi che si definiscono civili e democratici? Perché depenalizzazione del finanziamento illecito e legge elettorale truffa precedono cronologicamente la riforma dell'ordinamento giudiziario? Una possibile chiave di lettura, cari amici del Polo, è che il vostro signore e padrone, il collega Berlusconi, che dal signor Craxi qualche favore, piccolo, lo ha pure ricevuto e quindi deve renderlo...

ELIO VITO. Presidente, lo interrompa!

DOMENICO COMINO. ...non sia affatto libero nella sua azione politica (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per*

l'indipendenza della Padania) ed anzi sia ricattato dall'ultimo partito-Stato, che usa, senza riformarlo, il terzo potere, quello giudiziario, ormai non più autonomo ed indipendente, ma divenuto vero braccio esecutivo della politica dell'« inciucio ».

Non sarà forse che le rivelazioni di Troielli potrebbero in qualche modo coinvolgere Berlusconi, al quale viene promessa la depenalizzazione in cambio dell'approvazione della legge elettorale truffa e di nessuna riforma della magistratura? Abbiamo l'impressione, colleghi, di assistere ad una sorta di *do ut des*, ad una sorta di favori dati e resi ai quali siamo e vogliamo rimanere estranei. Pertanto voteremo contro perché non vogliamo essere accusati di correttezza: la depenalizzazione se la voti l'Ulivo, o parte di esso, in cambio dei favori del Polo. Noi, a differenza dei colleghi del Polo, non abbiamo bisogno di favori di sorta perché — l'ho già detto — siamo e rimaniamo uomini liberi.

GENNARO MALGIERI. I soldi, Bossi li ha già presi!

DOMENICO COMINO. La correttezza, se sarà verificata (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)... Permettetemi il dubbio (*Scambio di apostrofi tra il deputato Grugnetti ed il deputato Giovanardi*)...

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, onorevole Grugnetti! Colleghi, calma. Continui pure, onorevole Comino.

DOMENICO COMINO. La possibile, eventuale correttezza, se sarà dimostrata, sarà in questa occasione, come in tantissime altre, utile per accrescere nella nostra gente quel sentimento di identità padana che cercate di negare ma che in realtà con le vostre manfrine non fate che accrescere.

Per questo diciamo « no » ai colpi di spugna e « sì » alla Padania libera e indipendente (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Orlando. Ne ha facoltà.

FEDERICO ORLANDO. Signor Presidente, colleghi, mi sembra che in questo dibattito, da parte dei fautori e dei sostenitori dell'emendamento Giovanardi si sia giocata una strana partita dialettica. L'onorevole Giovanardi propone nella sostanza la depenalizzazione di fondi neri costituiti dalle aziende che operano i finanziamenti illeciti. Questo, onorevole Giovanardi, è l'unico reato, fra quelli di cui ci stiamo interessando in questa legge di depenalizzazione, punito con la reclusione da sei mesi fino a quattro anni. Quindi, se mi consente, non è affatto ritenuto un reato minore dal legislatore ed è fuori dalla materia della depenalizzazione dei piccoli reati.

L'altra questione emerge invece dall'intervento dell'onorevole Pisanu il quale, a differenza dell'onorevole Giovanardi, parla della mancata comunicazione al Presidente della Camera di piccoli contributi ricevuti dai parlamentari, fatto che già oggi non costituisce un reato penale ma è colpito da sanzione amministrativa. In definitiva mi sembra che l'obiettivo perseguito dall'onorevole Giovanardi venga giustificato con le ragioni che motivano la questione sollevata dall'onorevole Pisanu. Si verifica dunque un gioco su due tavoli per cui si spostano da un tavolo le ragioni che riguardano una questione che è su un altro tavolo. Ritengo questo un equivoco di fondo sul quale penso che la Camera non abbia bisogno di ulteriori chiarimenti. Anche perché si tratta di questioni che molte personalità di questa Camera, esperti di diritto quale io non sono, hanno già chiarito. Penso, per esempio, ad un brillantissimo articolo scritto dall'onorevole Saraceni qualche giorno fa; penso alle eccellenti affermazioni degli onorevoli Li Calzi, Pisapia, Bonito e di altri autorevoli colleghi.

Ecco perché credo che quando si è costretti a ricorrere ad un simile gioco degli equivoci si ha la consapevolezza di sostenere una tesi insostenibile. Spero

allora che questa Camera, nell'interesse della politica contro l'antipolitica, contro il qualunquismo antiparlamentare, voglia respingere questa norma di depenalizzazione perché questa sì è un regalo ai fautori dell'antipolitica ed ai qualunquisti che sono nel nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di rinnovamento italiano e della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Sabattini. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Chiedo scusa alle colleghe ed ai colleghi del gruppo, ma sento che debbo intervenire in dissenso, come peraltro avevo annunciato.

Ho ascoltato le argomentazioni, in particolare del collega Bonito, molto serene, che hanno motivato la contrarietà all'emendamento Giovanardi 8.5. Devo dire, però, che non sono rimasto convinto, anche se nelle argomentazioni del collega Bonito ho trovato, a differenza di altre piuttosto schematiche e semplificatorie, tanto per usare un eufemismo, delle ragioni per discutere e non un atteggiamento pregiudiziale.

Per quali ragioni non sono convinto? La prima è che abbiamo di fronte una legislazione speciale. Come ha detto lo stesso collega Bonito, c'è un'ipotesi speciale di falso in bilancio. Ebbene, se esiste una legislazione speciale, riportiamola sotto la giurisprudenza non speciale. A questo aggiungo l'argomentazione che ci ha suggerito il collega Saraceni in un bell'articolo su *il manifesto*. Infatti, se passasse l'emendamento, al limite potrebbe verificarsi un aggravamento per quanto riguarda l'imputazione di reato, come ricordava anche prima il sottosegretario Ayala. Ed allora, togliamo di mezzo la legislazione speciale e, se c'è un aggravamento - per falso in bilancio o per altri tipi di reato - venga valutato ma nella normalità del codice penale, di quello civile e di quello di procedura penale. Non sottoponiamo più i partiti ad una legislazione speciale.

È questo un colpo di spugna? Io non sono convinto che lo sia. Vorrei ricordare al collega Orlando che è giusto polemizzare quando altri, particolarmente nell'opposizione, usano argomenti strumentali. Non dobbiamo noi però usare argomenti infondati. La legge del 1974, infatti, non fa decadere in alcun modo il falso in bilancio e, quindi, i fondi neri comunque non godono di una protezione speciale, se si dà un reato di finanziamento con fondi neri.

Il punto vero, cari colleghi, è proprio la legislazione speciale cui sono sottoposti i partiti. Io ho creduto, e continuo, ahimè con sempre meno speranze, a credere di poter vivere in un paese normale. Trovo che la politica salverà la propria dignità se noi troviamo il coraggio di fare, di tradurre in atti concreti, al di là di pratiche trasformistiche che attraversano tutti gli schieramenti di questa Camera, quello che talvolta ci diciamo in Transatlantico. Questo è il problema della politica. La dignità della politica non consiste nell'inseguire le « viscere » di una parte di un paese che talvolta va sulla strada del giustizialismo perché la politica non ha il coraggio di opporsi (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e del CCD*).

La politica frena tutto ciò e salva se stessa se ha la capacità ed il coraggio, sui principi, di decidere ad esempio che la legge è la norma e che l'eccezionalità e la straordinarietà, se non ci sono, sono finite.

Voterò, quindi, a favore dell'emendamento Giovanardi 8.5. Lo farò per le ragioni che ho esposto ed aggiungo che trovo questa discussione e questo anno - me lo consenta, Presidente - di esperienza parlamentare non solo deludenti, ma anche deprimenti. Questo Parlamento - e forse quello che uscirà dai lavori della Commissione bicamerale - è un Parlamento che non ha il coraggio, come classe dirigente, di rappresentare il paese, e forse andrà verso la sconfitta (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, cari colleghi, vi sono delle situazioni difficili in cui la ragione pratica e la ragione teorica si trovano in contraddizione. Ho ascoltato con interesse i discorsi seri che hanno fatto i colleghi Giovanardi, Pisanu e adesso Sabattini, ed ho trovato delle ragioni in ciascuno di essi. In quello dell'onorevole Giovanardi quando, ad esempio, ha ricordato l'uso che della legge ha fatto la magistratura in alcune regioni e l'assoluta mancanza della sua attivazione in altre, allo scopo di colpire alcune parti politiche e risparmiarne altre le quali oggi possono farsi belle di fronte all'opinione pubblica della loro pulizia. E questo soltanto perché nessuno è andato ad alzare il velo sotto il quale c'era la sporcizia, e ce n'era tanta.

Ho ascoltato l'argomento dell'incongruenza fra i diversi trattamenti riservati ai partiti durante e dopo la campagna elettorale. Ricordo poi il documento votato da quasi tutto il Parlamento — a conclusione della discussione sulla legge sul finanziamento pubblico che aveva impegnato partiti che in quel momento, collega Sabattini, votavano la legge speciale, una legge di finanziamento con denaro pubblico — con il quale si definiva l'impegno a procedere successivamente alla trattazione di questo tema. Infine, ho ascoltato una reprimenda nei confronti del Polo e in particolare del suo *leader*, Silvio Berlusconi, da parte del capogruppo di un partito che ha il suo *leader* condannato, credo ormai con sentenza definitiva, esattamente per questo reato (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, CCD e misto-CDU*)!

L'argomento non detto, ma che io voglio dire, è che di questa legge si è fatto abuso da parte di settori della magistratura che hanno agito per colpire politicamente e per ritagliarsi un ruolo politico nella comunità nazionale, al di fuori di

quelli che sono i loro doveri, al di fuori di quello che è il ruolo affidato alla magistratura in una comunità democratica.

Quindi, sono molte le ragioni pratiche che militano per un voto a favore di questo provvedimento. Tuttavia, voterò contro, perché sono convinto che ci sia una ragione teorica più forte di tutte le ragioni pratiche. E la ragione teorica è che se la politica vuole davvero e fino in fondo riconquistare il primato dell'organizzazione sociale, deve guardare al suo passato, alla sua corruzione e non soltanto ai suoi corrotti e deve ritenere che quella corruzione è stata frutto di meccanismi, di strutture, di fenomeni che devono essere ancora indagati e corretti dalla politica di oggi. Uno dei motivi per cui la politica in questo paese è stata vilipesa ed è stata invasa da altri poteri è che fino in fondo questo sforzo non ha fatto. Credo che l'esigenza di restituire il primato alla politica passi anche attraverso il rischio di esporre la politica a nuove invasioni, ma sapendo che il costo della politica — che è un problema reale e vero della società democratica — non può essere trattato come viene trattato da chi ritiene che, visto che questo costo della politica c'è, allora il fine giustifica i mezzi.

Ho apprezzato le parole del mio capogruppo, Pisanu, quando chiedeva di rimettere in discussione la legge sul finanziamento pubblico. Credo che il finanziamento della politica debba andare sempre più verso la contribuzione volontaria. Deve sempre più diventare normale, collega Sabattini, che in questo paese ci sia un'assunzione di responsabilità economica da parte dei cittadini, delle aziende, dei lavoratori e degli imprenditori. Ma tutto questo ha valore politico se avviene alla luce del sole, se avviene in piena trasparenza e perde questo valore politico e anzi nega questo valore politico se avviene nell'ombra, se finisce per essere non finanziamento «alla politica», ma finanziamento «ad attività politiche» che, attraverso l'ombra, vengono nascoste all'opi-

nione pubblica, che deve essere sovrana e per essere sovrana deve essere informata.

Per questo, ritengo sia grave reato quello dell'illecito finanziamento ai partiti. Ritengo che rubare per il partito sia ben più grave che rubare per se stesso e per la propria famiglia (*Applausi di deputati del gruppo di alleanza nazionale*)! Ritengo che dobbiamo attestarci su queste posizioni e che dobbiamo farlo anche pagandone i rischi: pagare il rischio oggi, di nuovo, di esporre la politica «nuda» di fronte a procure della Repubblica che invece sono armate e che sono orientate contro nemici politici, non contro corrotti e corruttori!

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere, onorevole Taradash.

MARCO TARADASH. Ho concluso (*Applausi di deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crema. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CREMA. Signor Presidente, una parte consistente del dibattito intorno a questo tema la Camera l'ha già svolta in occasione dell'approvazione della legge per il finanziamento dei partiti.

Il documento che ho firmato e che è stato approvato a larga maggioranza invitava la Camera ad inserire nel testo del provvedimento legislativo al nostro esame la depenalizzazione per i reati connessi al finanziamento illecito della politica. Non capisco perché da più parti e — è la cosa che spiace di più — anche da parti che hanno sottoscritto con me quel documento, si siano adoperati toni apocalittici, con un ritorno ad un linguaggio che credevo fosse passato e non più di attualità.

Ringrazio i colleghi Soro, Giovanardi, il presidente del gruppo di forza Italia e l'amico Sabattini per i loro interventi, che non solo hanno cercato di ricondurre ad una corretta impostazione il problema, ma hanno evidenziato anche il significato e l'importanza del provvedimento.

Vogliamo entrare in Europa, ma probabilmente per molti aspetti non siamo maturi ad essere un paese interamente europeo. Occorre in realtà sottoporre a riflessione il concetto di politica, di finanziamento dei partiti e di rapporto tra il pubblico e la politica.

Io sono tra coloro che ritengono che la galera non sia lo strumento idoneo per reprimere infrazioni del genere, ma sono dell'avviso che le sanzioni previste dall'emendamento Giovanardi 8.5 per chi gestisce in maniera scorretta il finanziamento siano molto più preoccupanti di quanto non lo sia la minaccia di trascorrere un periodo di detenzione in galera.

Vorrei ricordare che, in coerenza con il contenuto del documento cui ho fatto in precedenza riferimento, il Ministero di grazia e giustizia ha reso noto ai firmatari dello stesso gli esiti del lavoro di indagine svolto sulla qualità dell'intervento effettuato nei confronti dei reati connessi a quanto disposto dalla legge del 1974, una legge che reputo pessima, che è stata applicata male e che a livello giudiziario ha colpito prevalentemente reati compiuti nella giurisdizione territoriale delle procure di Milano e di Venezia. L'opera svolta — qualora sia così grave come ho udito sostenere negli interventi di alcuni colleghi — mi pare poca cosa perché pare impossibile che il reato in questione si sia concentrato solo a Milano e a Venezia.

Molto laicamente ritengo che l'emendamento Giovanardi 8.5 venga incontro alle esigenze reali, si inquadri nel contesto giusto ed in coerenza con ciò voterò a favore di tale emendamento. Non parlo a nome del mio gruppo, perché mi limito ad invitare i miei colleghi a votare a favore. Sono molto più preoccupato, invece, per il comportamento quasi monolitico di alcuni gruppi che in dibattiti precedenti si sono dimostrati molto più sensibili e dialettici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il relatore, onorevole Carotti. Ne ha facoltà.

PIETRO CAROTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo con qualche

difficoltà, dovuta al peso che avverto sulle mie spalle di avere il ruolo istituzionale di relatore che mi impone un approccio neutrale ed asettico al contenuto ed alla carica politica del provvedimento, ma non posso accettare che mi venga rimproverato il silenzio. Mi appello quindi alla pazienza dell'Assemblea e invito i colleghi a riflettere su alcune notazioni che, secondo me, dovrebbero riportare la discussione nell'alveo proprio, scaricando il dibattito in corso di quel carico simbolico e politico che è assolutamente estraneo al provvedimento.

Ho ascoltato con doveroso rispetto, come sempre, e con la mia consueta umiltà gli argomenti addotti per verificare se gli stessi erano in grado di convincermi della sussistenza dei rischi denunciati con tanta enfasi e con altrettanta infondatezza da parte di coloro che hanno ritenuto di identificare, attraverso una semplificazione più spericolata che metagiuridica, una specie di colpo di spugna in relazione ad un provvedimento che tutto significa meno che questo.

Ho anche apprezzato l'onorevole Trantino che ha tentato di ricondurre il tutto ad una discussione organica. Egli cioè ha cercato di sottrarre a questo ambito di discussione un provvedimento che era prevedibile che avrebbe portato a degli scontri che, proprio perché ideologizzati, non avrebbero consentito, così come non hanno consentito, di dipanare la matassa e la nebbia che si è creata su qualcosa che sembra ormai dividere il Parlamento in chi vuole difendere e in chi invece vuole condannare i corrotti.

Vi posso assicurare (e la mia storia personale lo potrà confermare) che ho sempre ritenuto prioritario l'impegno istituzionale di portare fino alle estreme conseguenze l'indagine, la traccia investigativa e possibilmente la sentenza di condanna in danno di coloro che tradiscono il patto sociale sotto qualunque forma. Ma è questo il significato del provvedimento che stiamo per votare? Siamo sicuri che le osservazioni espresse abbiano qualche aggancio con il contenuto dell'emendamento? Onorevole Giovanardi,

prescindo dal problema di coerenza di coloro che hanno comunque sottoscritto un documento che non poteva non lasciar prevedere, salvo peccati di ingenuità che credo debbano essere cancellati dalla discussione parlamentare, che l'epilogo sarebbe stato una discussione all'interno della sede propria, cioè la depenalizzazione dei reati minori. Ci troviamo così a discutere di una norma che non ha paragoni nell'intera Europa, di una vicenda che sanziona e, vorrei dire, santifica la anormalità del nostro paese. Questo è l'approccio culturale che mi ha portato in Commissione a votare favorevolmente sull'emendamento senza aver consultato il mio partito ed è per questo che rivendico la mia autonomia, essendo il mio intervento a titolo personale.

Quando ho recepito una difformità di giudizio da parte dell'onorevole Mantovano, che riscuote la mia stima incondizionata (non credo di fargli alcun regalo nel dire questo), il quale si è espresso diversamente rispetto agli emendamenti a firma dei colleghi Donato Bruno e Giovanardi, ho avuto qualche perplessità perché l'unica differenza fra i due, salvo un'ipotesi meramente marginale, è quella di aver allargato la platea dei soggetti attivi del possibile reato dai funzionari di partito e dagli amministratori della società anche a coloro che fossero candidati nelle varie competizioni elettorali.

Se dovesse passare l'emendamento Giovanardi, sarebbe di grave dubbio costituzionale la sopravvivenza della legge del 1981. Non vedo per quale motivo si dovrebbe depenalizzare il finanziamento illecito a coloro i quali hanno la canalizzazione illecita attraverso i partiti rispetto a coloro i quali, invece, come singoli o come privati, hanno una condotta del tutto analoga. Mi è sembrata un'opera di transazione sotto il profilo contenutistico, ma non giuridicamente rilevante o apprezzabile.

E vengo alle censure che sono state mosse. Parlare di « colpo di spugna » fa grave torto al lavoro della Commissione perché sono stati presentati emendamenti più complessi i quali contenevano - espli-

citamente alcuni, implicitamente altri - la possibilità di collegare l'effetto indotto della depenalizzazione anche al falso in bilancio, alla corruzione e alla concussione. Questi emendamenti sono stati tutti sistematicamente respinti. Circa l'osservazione che si crea la possibilità, addirittura paradossale, che il falso in bilancio verrebbe a campeggiare nuovamente, dissento dalle affermazioni, pur scientificamente rilevanti, del collega Bonito, il quale segnalava una frase espressa in sede impropria da un procuratore della Repubblica che faceva riferimento alla possibilità di assorbimento in virtù del principio di specialità del reato di cui alla legge del 1981, rispetto al falso in bilancio di previsione generale. La storia ci dice che, esistendo il concorso formale dei reati, il concorso in falso in bilancio viene sistematicamente contestato unitamente all'illecito finanziamento ai partiti. L'argomento è certamente suggestivo ma privo di fondamento, se non agganciabile ad una giurisprudenza assolutamente minoritaria.

Concludo ricordando che si tratta di un reato minore, ma il Parlamento sa che con l'amnistia del 1990 si è compresa l'estinzione dell'illecito finanziamento ai partiti. Noi parliamo di una ipotesi prevista, sotto il profilo sanzionatorio, con livelli inferiori al furto di autoradio. È o non è possibile inserirla in un provvedimento che rivisita l'intera materia? Abbiamo depenalizzato alcune condotte assistite da sanzioni che superavano i 5 anni di reclusione. Siamo in una condizione nella quale dobbiamo decidere se debbano valere i principi o debba valere il sondaggio massmediologico, se debba valere la ragion pura o la ragion pratica. Non voglio far torto ai miei principi: voterò convintamente a favore, persuaso di non fare favori ai corrotti (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD e di deputati di forza Italia*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettro-

nico, sull'emendamento Giovanardi 8.5, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	488
Votanti	459
Astenuti	29
Maggioranza	230
Hanno votato sì	174
Hanno votato no ...	285

(La Camera respinge - Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo).

Passiamo all'emendamento Donato Bruno 8.11. Onorevole Bruno, accoglie l'invito al ritiro?

DONATO BRUNO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leone 8.18, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	450
Votanti	446
Astenuti	4
Maggioranza	224
Hanno votato sì	374
Hanno votato no ...	72

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonito 8.19, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	452
Votanti	446
Astenuti	6
Maggioranza	224
Hanno votato sì	405
Hanno votato no ...	41

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Veltri 8.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	447
Votanti	440
Astenuti	7
Maggioranza	221
Hanno votato sì	10
Hanno votato no ...	430

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	452
Votanti	415
Astenuti	37
Maggioranza	208
Hanno votato sì	285
Hanno votato no ...	130

(La Camera approva).

Passiamo all'esame all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A).

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 9.1.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mantovano.

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. La Commissione raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 9.3 e 9.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE MARIA AYALA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo è favorevole agli emendamenti 9.3 e 9.2 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	421
Votanti	420
Astenuti	1
Maggioranza	211
Hanno votato sì	382
Hanno votato no ...	38

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	436
Votanti	433
Astenuti	3
Maggioranza	217
Hanno votato sì	395
Hanno votato no ...	38

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	438
Votanti	436
Astenuti	2
Maggioranza	219
Hanno votato <i>sì</i>	397
Hanno votato <i>no</i> ...	39

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, ritiro soltanto il mio emendamento 10.1 e mi riservo di intervenire sui successivi.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mantovano.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 10.5.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Cento.

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 10.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. La Commissione è contraria agli emendamenti Mantovano 10.2 *(nuova formulazione)* e Mantovano 10.3 *(nuova formulazione)*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 10.12 e 10.13 della Commissione ed è contraria agli emendamenti Turrone 10.8 e 10.7. Invita i presentatori a ritirare l'emendamento Copercini 10.4, altrimenti esprime parere contrario. Raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 10.11 ed esprime parere contrario sugli emendamenti Simeone 10.9, Marotta 10.6 e Maggi 10.10.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE MARIA AYALA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo si associa al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantovano 10.2 *(nuova formulazione)*.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovano. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, intervenendo a sostegno di questo emendamento, sottoscritto anche dagli altri colleghi di alleanza nazionale membri della Commissione giustizia, vorrei dire che la formulazione dell'articolo 10 così come scaturita dall'esame svolto in Commissione è una formulazione...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego!

ALFREDO MANTOVANO. È una formulazione estremamente generica, rispetto alla quale non riesco ad immaginare come potrà essere esercitato il potere che viene delegato al Governo. Lo scopo degli emendamenti presentati - in particolare del 10.1 - è quello di limitare il ricorso alla pena nei casi di violazioni edilizie che abbiano consistenza ed incidenza sul territorio veramente minime. In tale ambito vengono ricompresi sia i reati previsti dalla lettera *a)* dell'articolo 20 della legge n. 47 del 1985 relativi a violazioni di scarsissima entità (mi riferisco, ad esempio, all'apertura di finestre, alla chiusura di verande e a lievissime difformità) sia la violazione dell'articolo 221 del regio decreto n. 1265 del 1934 in materia sanitaria, oltre alle norme relative ai calcoli in cemento armato e alle disposizioni antisismiche.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantovano 10.2 *(nuova formulazione)*, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	403
Votanti	402
Astenuti	1
Maggioranza	202
Hanno votato sì	191
Hanno votato no ...	211

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantovano 10.3 (*nuova formulazione*), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	390
Votanti	389
Astenuti	1
Maggioranza	195
Hanno votato sì	158
Hanno votato no ...	231

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.12 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	410
Votanti	406
Astenuti	4
Maggioranza	204
Hanno votato sì	399
Hanno votato no ...	7

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.13 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	393
Votanti	391
Astenuti	2
Maggioranza	196
Hanno votato sì	387
Hanno votato no ...	4

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turrone 10.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	398
Votanti	392
Astenuti	6
Maggioranza	197
Hanno votato sì	74
Hanno votato no ...	318

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turrone 10.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	394
Votanti	391
Astenuti	3
Maggioranza	196
Hanno votato sì	9
Hanno votato no ...	382

(La Camera respinge).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Copercini 10.4 se aderiscano all'invito al ritiro rivoltagli dal relatore e dal Governo.

FRANCA GAMBATO. Sì, Presidente, a nome dei presentatori, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gambato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.11 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	404
Votanti	402
Astenuti	2
Maggioranza	202
Hanno votato sì	395
Hanno votato no ...	7

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Simeone 10.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Simeone. Ne ha facoltà.

ALBERTO SIMEONE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in numerosi interventi ho sentito parlare di primato della politica e di trasparenza della politica. Ma proprio nel rispetto di questo principio o, meglio, in omaggio a questa visione (perché penso che di ciò si possa e si debba trattare) ritengo che si possa coltivare ed affermare sempre la certezza del diritto. In tal modo quest'ultima perde la sua mera astrattezza e va ad affermarsi e a tradursi in un qualcosa di assai attuale e concreto, di efficace e di effettivo.

Fatto questo doveroso preambolo...

PRESIDENTE. Onorevole Simeone, mi scusi se la interrompo.

Onorevole Gasparri! Onorevole Giovanardi!

Onorevole Giovanardi, la richiamo all'ordine per la prima volta!

Proseguia pure, onorevole Simeone.

ALBERTO SIMEONE. Fatto questo doveroso preambolo, vorrei ora illustrare il significato del mio emendamento 10.9, che è finalizzato ad introdurre nel nostro ordinamento una norma intesa ad estendere l'effetto estintivo già previsto dall'articolo 22 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, alla contravvenzione di cui agli articoli 1-*quinquies* e 1-*sexies* della legge 8 agosto 1985, n. 431, nei casi in cui l'opera realizzata sia perfettamente conforme agli strumenti urbanistici ed ai piani paesistici vigenti.

I dubbi interpretativi che hanno accompagnato l'applicazione dell'articolo 1-*quinquies* della legge n. 431 del 1985 ed il ritardo notevole che ha caratterizzato l'entrata in vigore dei piani paesistici, rendono profondamente ingiusto prevedere oggi come reato, con conseguenze facilmente intuibili, che sono la condanna alla remissione in pristino dello stato dei luoghi, la realizzazione di opere edilizie in vigenza del cessato vincolo di inedificabilità, quando tali opere, come avviene nella stragrande maggioranza dei casi, non contrastino con le sopravvenute norme urbanistiche e paesaggistiche di salvaguardia e di tutela ambientale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambato. Ne ha facoltà.

FRANCA GAMBATO. Signor Presidente, siamo contrari a questo emendamento, perché siamo contrari al rilascio della sanatoria nelle aree sottoposte al vincolo di inedificabilità assoluta, anche perché già la legge sull'ultimo condono edilizio prevede l'estinzione del reato qualora venga rilasciata la concessione in sanatoria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Simeone 10.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	353
Votanti	351
Astenuti	2
Maggioranza	176
Hanno votato sì	131
Hanno votato no ...	220

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Marotta 10.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambato. Ne ha facoltà.

FRANCA GAMBATO. Signor Presidente, potremmo anche essere favorevoli a questo emendamento, se vi fosse effettivamente l'obbligo del ripristino e se si ottemperasse realmente a tale obbligo, ma abbiamo il dubbio che vi sia la possibilità reale di una riduzione in pristino di un bene magari già pesantemente compromesso, soprattutto in alcune aree del paese dove sappiamo che purtroppo i controlli sono molto scarsi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marotta 10.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	353
Votanti	345
Astenuti	8
Maggioranza	173
Hanno votato sì	119
Hanno votato no ...	226

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maggi 10.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	346
Astenuti	3
Maggioranza	174
Hanno votato sì	54
Hanno votato no ...	292

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo 10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione, al quale ricordo che il suo gruppo dispone ancora di due minuti. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. La ringrazio, signor Presidente; ritengo sia il caso di utilizzare il tempo a mia disposizione per una breve dichiarazione di voto contraria sull'articolo 10.

Voglio ricordare all'Assemblea che la proposta originaria dell'articolo 8, che atteneva al territorio, trasformato poi nell'articolo 10, prevedeva due ipotesi specifiche: una prima ipotesi che introduceva sostanzialmente una causa estintiva del reato collegata alla riduzione in pristino, rispetto alla quale il mio gruppo era contrario sin dall'inizio; una seconda ipotesi, che era invece immediatamente precettiva... Signor Presidente, dispongo di due minuti, ma in queste condizioni non posso usufruirne...!

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Manzione. Colleghi, per cortesia!

ROBERTO MANZIONE. La seconda ipotesi, dicevo, immediatamente precettiva, prevedeva effettivamente la depenalizzazione di alcune fattispecie minori.

Questa logica, per la verità, è stata disattesa in Commissione e si è trattato, voglio dichiararlo con forza pubblicamente, dell'unico caso nel quale la Commissione giustizia - a prescindere dagli emendamenti subentrati successivamente,

che sono quelli che abbiamo esaminato sulla depenalizzazione dell'illecito finanziamento pubblico dei partiti e quello che esamineremo tra breve relativo alle droghe leggere - anziché misurarsi concretamente sulle problematiche, ha affrontato un distinguo di natura ideologica, subendo quello che a mio avviso è stato l'atteggiamento dei verdi, che ha condizionato la Commissione.

In questa logica si è delineato un testo dell'articolo 10, che ci accingiamo a votare, generico, di delega, che evita di entrare nel merito; in tal modo la Commissione ha rinunciato ad esprimere quella capacità che ha dimostrato in riferimento agli altri articoli.

Questo è il motivo che ci induce ad affermare che, giacché l'articolo 10 ha rappresentato il picco più basso della Commissione nell'esame del provvedimento relativo alla depenalizzazione, si debba esprimere un voto contrario, riconoscendo l'incapacità di misurarsi, nel territorio, sui problemi reali.

Per tale ragione i deputati del gruppo del CCD voteranno contro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	363
Votanti	338
Astenuti	25
Maggioranza	170
Hanno votato sì	240
Hanno votato no ...	98

(La Camera approva).

Chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 10.

PIETRO CAROTTI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Manzione 10.01 e parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Manzione 10.02.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE MARIA AYALA, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Manzione 10.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	357
Astenuti	2
Maggioranza	179
Hanno votato sì	131
Hanno votato no ...	226

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Manzione 10.02, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	358
Votanti	356
Astenuti	2
Maggioranza	179
Hanno votato sì	351
Hanno votato no ...	5

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel testo della Commissione, e del complesso

degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 11 e sul complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere sugli stessi il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti Manzione 11.4, Gambato 11.1, 11.2 e 11.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE MARIA AYALA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manzione 11.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	356
Votanti	355
Astenuti	1
Maggioranza	178
Hanno votato sì	77
Hanno votato no ...	278

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambato 11.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	355
Votanti	353
Astenuti	2
Maggioranza	177

Hanno votato sì

25

Hanno votato no ...

328

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambato 11.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	357
Astenuti	2
Maggioranza	179
Hanno votato sì	32
Hanno votato no ...	325

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambato 11.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	365
Votanti	363
Astenuti	2
Maggioranza	182
Hanno votato sì	32
Hanno votato no ...	331

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	376
Votanti	370
Astenuti	6
Maggioranza	186
Hanno votato sì	331
Hanno votato no ...	39

(*La Camera approva*).

Passiamo all'articolo aggiuntivo Cento 11.01.

GIUSEPPE MARIA AYALA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE MARIA AYALA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, vorrei molto brevemente invitare i presentatori di questo articolo aggiuntivo a ritirarlo. Il Governo — ed in questa sede confermo tale impegno — in perfetta coerenza con le risultanze della seconda conferenza nazionale sulla droga, che si è tenuta recentemente a Napoli, si è già impegnato ad assumere un'iniziativa legislativa che concretizzi le indicazioni emerse, in particolare per quanto riguarda il sistema penitenziario, ma anche in riferimento a quello sanzionatorio.

Mi sembrerebbe pertanto opportuno il ritiro di tale articolo aggiuntivo; una volta che il Governo avrà presentato la sua proposta, vi sarà la possibilità, ove i colleghi lo ritengano opportuno, di emendare quel testo.

PIER PAOLO CENTO. Chiedo di parlare per motivare il ritiro del mio articolo aggiuntivo 11.01.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Credo che la dichiarazione resa dal sottosegretario Ayala a nome del Governo sia importante. Essa interviene dopo la conferenza di Napoli, che per la prima volta ha determinato una conclusione univoca in ordine alle questioni nodali per affrontare il sistema sanzionatorio derivante dall'uso per fini personali e senza scopo di lucro delle cosiddette droghe. Quella conferenza ha affermato con forza la necessità di procedere alla depenalizzazione di tutti di comportamenti che potevano essere collocati nell'ambito dell'uso personale senza scopo di lucro.

Il Governo si è oggi impegnato in questa sede a presentare un disegno di legge di iniziativa governativa che sappia raccogliere le indicazioni della conferenza di Napoli, che questo articolo aggiuntivo aveva recepito, in maniera sommissa e senza alcuna volontà di un confronto ideologico tra legalizzatori ed antilegalizzatori, perché l'articolo aggiuntivo non affronta tale questione. Credo che quell'articolo aggiuntivo abbia trovato un sostanziale accoglimento da parte del Governo e che, quindi, sia utile ritirarlo per consentire all'esecutivo stesso di presentare un provvedimento organico.

In quest'ottica invito anche i colleghi a far sì che non vi sia alcun parlamentare (peraltro, oltre me vi sono altri firmatari) che si appropri in maniera strumentale dell'articolo aggiuntivo 11.01. Parliamo infatti della vita di detenuti e detenute, di uomini e donne che hanno il problema delle droghe, in particolare di quelle pesanti, e della loro condizione e credo su battaglie e questioni come queste la strumentalità debba lasciare il posto alle valutazioni di merito.

Prendo atto — e credo che altrettanto debba fare il Parlamento — dell'impegno del Governo a presentare in breve tempo un disegno di legge che ci consenta finalmente di depenalizzare i comportamenti legati all'uso personale, senza scopi di lucro, delle droghe, anche alla luce delle recenti sentenze della Corte di cassazione, la quale vorrebbe addirittura criminalizzare il passaggio dello « spinello » da mano a mano qualificandolo come spaccio da parte di coloro che se lo passano.

Prendo quindi atto positivamente del pronunciamento del Governo e ritiro l'articolo aggiuntivo 11.01.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, l'articolo aggiuntivo è stato ritirato.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. L'articolo aggiuntivo, come ha ribadito lei, Presidente, è stato ritirato; lo hanno capito tutti. Mi stupisco però che il sottosegretario recepisca i contenuti di questo...

PRESIDENTE. Mi scusi, ma su questa materia non può intervenire.

L'articolo aggiuntivo è stato ritirato e quindi non posso ulteriormente darle la parola.

Passiamo all'esame dell'articolo 12, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 12 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, chiedo quale sia il parere della Commissione su tali emendamenti.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Mantovano 12.1 e Marotta 12.2 e favorevole sul proprio emendamento 12.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE AYALA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Mantovano 12.1 e Marotta 12.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovano. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. L'articolo 12, così come è stato approvato dalla Commissione, prevede la perseguibilità a querela di parte dei reati previsti dagli articoli 624 (furto), 648, comma 2 (ricettazione ad ipotesi lieve), e 712 (incauto acquisto) del codice penale. Non so cosa c'entri con la depenalizzazione un'ipotesi di questo tipo.

Quello previsto dall'articolo 624 è un caso di scuola e forse sarebbe anche superfluo parlarne. In ogni caso la presentazione della querela per perseguire il furto non ha alcun risultato deflattivo perché il furto semplice, di per sé, non si trova in natura ed è dannoso se rappresenta la strada per la successiva possibile perseguibilità a querela del furto aggravato. In ogni caso, è certamente qualcosa di negativo sul piano del messaggio che viene mandato alla collettività, perché il furto è uno dei reati più diffusi ed il cui disvalore è maggiormente avvertito dalla coscienza sociale.

Quanto alla possibilità di perseguire a querela la ricettazione prevista dal comma 2 dell'articolo 648 del codice penale, ricordo che tale ipotesi di reato è punita con la pena della reclusione fino a sei anni. Non so, quindi, se si tratti di un reato minore e la giurisprudenza da anni, come tutti sanno, ha inserito in questa ipotesi lieve di ricettazione anche la ricettazione del ciclomotore o dell'autoradio. Sarebbe un fatto di notevole ed oggettiva gravità se il testo passasse così come è passato in Commissione, perché avrebbe effetti negativi sull'accertamento dei reati. Mi pongo dei problemi di carattere pratico. Quando, per esempio, si subisce un furto ad opera di ignoti, sarà necessario presentare una querela a scopo cautelativo nei confronti di ignoti, salvo poi formalizzarla ulteriormente nei confronti di un soggetto ben preciso quando viene identificato l'autore del reato?

Da ultimo, con riferimento all'articolo 712 del codice penale, domando quando mai una contravvenzione sia stata perseguita a querela di parte.

PRESIDENTE. Onorevole Stradella, capisco che il collega Sgarbi è autorevole, ma stare in ginocchio vicino a lui mi sembra eccessivo!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marotta. Ne ha facoltà.

RAFFAELE MAROTTA. Signor Presidente, mi associo alle considerazioni svolte dal collega Mantovano. In effetti, la

Commissione ha già escluso l'articolo sulla ricettazione ed anche quello sull'incauto acquisto; la questione, quindi, riguarda soltanto il furto.

Non ritengo che la mancanza di circostanze aggravanti possa giustificare la perseguibilità a querela di parte, perché l'oggettività giuridica rimane sempre la stessa. La perseguibilità a querela va considerata in rapporto alla gravità, all'oggettività giuridica; che vi sia o non vi sia un aggravante, l'oggetto giuridico rimane sempre lo stesso.

Si afferma che oggi il furto semplice non esiste in *rerum natura* e questo comporterebbe l'inutilità della norma, che rende perseguibile a querela un reato che in *rerum natura* non esisterebbe più. Attesa la gravità del reato di furto e il suo disvalore, noi siamo per la perseguibilità d'ufficio anche nel caso di un furto semplice. Siamo quindi favorevoli agli identici emendamenti interamente espressivi dell'articolo 12.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'articolo 624 del codice penale, segnalo che il nostro codice contiene già l'articolo 626, che prevede ipotesi attenuate di furto perseguibili a querela. Poiché l'articolo 624 è puramente teorico e non ricorre mai, credo sarebbe opportuno approvare il testo proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Mantovano 12.1 e Marotta 12.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	348
Votanti	344
Astenuti	4
Maggioranza	173

Hanno votato sì 128

Hanno votato no ... 216

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.3 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 12, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	354
Votanti	353
Astenuti	1
Maggioranza	177
Hanno votato sì	295
Hanno votato no ...	58

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 13, nel testo della Commissione, e dell'emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 13 e sull'emendamento ad esso presentato, invito il relatore ad esprimere su quest'ultimo il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Contento 13.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE MARIA AYALA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 13.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	355
Maggioranza	178
Hanno votato sì	323
Hanno votato no ...	32

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	360
Maggioranza	181
Hanno votato sì	327
Hanno votato no ...	33

(La Camera approva).

Prego il relatore di esprimere il parere della Commissione sugli identici articoli aggiuntivi Pisapia 13.01 e Veltri 13.02.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Invito i presentatori al ritiro perché vi è l'articolo aggiuntivo Pisapia 15.01 (*nuova formulazione*) che sostanzialmente riproduce gli stessi contenuti in una collocazione più adeguata.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE MARIA AYALA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Mi associo al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. I presentatori accolgono l'invito al ritiro formulato dal relatore?

GIULIANO PISAPIA. Accolgo l'invito del relatore e ritiro il mio articolo aggiuntivo 13.01.

PRESIDENTE. Constatato l'assenza dell'onorevole Veltri: si intende che abbia rinunciato al suo articolo aggiuntivo 13.02.

Passiamo all'esame dell'articolo 14, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 14 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, invito il relatore ad esprimere su di essi il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Coperchini 14.1 e favorevole sull'emendamento 14.2 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE MARIA AYALA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Mi associo al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Coperchini 14.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	355
Votanti	354
Astenuti	1
Maggioranza	178
Hanno votato sì	30
Hanno votato no ...	324

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 14.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	344
Votanti	343
Astenuti	1
Maggioranza	172
Hanno votato sì	304
Hanno votato no ...	39

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	344
Votanti	341
Astenuti	3
Maggioranza	171
Hanno votato sì	308
Hanno votato no ...	33

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 15, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 15 e sul complesso degli emendamenti ed articolo aggiuntivo ad esso presentati, invito il relatore ad esprimere su di essi il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Copercini 15.52, 15.26, 15.30, 15.31 e 15.5, Gambato 15.1, 15.2, 15.3 e 15.4, Copercini 15.23, Carmelo Carrara 15.25, 15.37 e 15.38, Marotta 15.42, Carmelo Carrara 15.39, sugli identici emendamenti Mantovano 15.35, Cento 15.40, Copercini 15.29 e Carmelo Carrara 15.53; invito i presentatori a ritirare l'emendamento Cento 15.41 e sono altresì contrario agli emendamenti Copercini 15.28, 15.32, 15.27 e 15.51, Gambato 15.24, Mantovano 15.33 e 15.34, Gambale 15.50.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE MARIA AYALA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. L'onorevole Cento accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 15.41?

PIER PAOLO CENTO. Lo ritiro, signor Presidente.

FRANCA GAMBATO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCA GAMBATO. Vorrei segnalare che negli emendamenti Copercini 15.52 e 15.26, che recano anche la mia firma, vi è un errore materiale in quanto tra gli articoli di cui chiediamo la depenalizzazione è stato erroneamente inserito anche il 629, che riguarda l'estorsione, che certamente non intendiamo depenalizzare. Chiedo pertanto che si tenga conto di questo.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua precisazione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Desidero aggiungere che il parere della Commissione è favorevole sugli identici emendamenti Copercini 15.11 e Leone 15.54, nonché sull'emendamento Copercini 15.8.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Copercini 15.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	332
Maggioranza	167
Hanno votato sì	31
Hanno votato no ...	301

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Copercini 15.26.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambato. Ne ha facoltà.

FRANCA GAMBATO. Chiediamo di votare per la depenalizzazione degli articoli del codice penale che indichiamo in questi emendamenti perché riteniamo davvero ingiusta l'esclusione di alcune fattispecie dal novero dei reati da depenalizzare. Per esempio non riusciamo a capire per quale motivo, se si è ritenuto opportuno depenalizzare articoli quali il 297, sull'offesa all'onore dei capi di Stati esteri, ed il 298, sull'offesa contro i rappresentanti di Stati esteri, tutte norme che sanzionano comportamenti e costituiscono offesa all'onore di soggetti istituzionali o corpi dello Stato, non si sia proceduto a depenalizzare anche altre norme come, per esempio, l'articolo 241, che sanziona comportamenti politici non violenti e quindi pienamente legittimi in un ordinamento democratico che non può sindacare — se è davvero tale — quali siano gli scopi perseguiti, ma soltanto appurare che le attività politiche, al pari di tutte le altre, non ledano diritti altrui.

La nozione di reati contro la personalità dello Stato è connaturata al concetto che si ha dello Stato in un determinato periodo storico. Dobbiamo tenere presente che la categoria dei reati di opinione è stata inserita dal legislatore nel 1930 nel cosiddetto codice Rocco. Ovviamente in quel periodo il legislatore, tenendo conto delle tendenze politiche e sociali dominanti all'epoca, non ha potuto non riferirsi alla particolare concezione dello Stato autoritario affermatasi in Italia con l'avvento del fascismo. Oggi tale concezione è profondamente superata, ma nonostante i profondi mutamenti ideologici e politici che si sono succeduti nel tempo, le disposizioni del codice in ordine ai delitti contro la personalità dello Stato sono rimaste pressoché immutate. Quella di oggi sarebbe stata l'occasione giusta per superare una visione molto angusta. Probabilmente questo articolo, oggi ancora

più di ieri, serve per fermare le forze che perseguono l'obiettivo di instaurare finalmente autentiche condizioni di democrazia e di libertà per i popoli che chiedono il riconoscimento del diritto all'autodeterminazione.

Analoghe considerazioni possono essere svolte a maggior ragione per l'articolo 271, sulle associazioni antinazionali, che punisce addirittura con la reclusione da 1 a 3 anni chiunque promuova o costituisca associazioni che si propongono di svolgere un'attività diretta a distruggere o a reprimere il sentimento nazionale o anche la semplice partecipazione a tali associazioni. Si tratta di un puro reato di opinione che incredibilmente rimane in Italia anche dopo che l'Italia stessa ha aderito al Consiglio d'Europa. La sua antidemocraticità risiede non nel fatto di tutelare l'unità dello Stato, ma nel punire indiscriminatamente qualunque fatto che ad essa attenti.

Se procediamo ad un esame comparato di altri ordinamenti di Stati democratici, constatiamo che in quei paesi la fattispecie o non è considerata reato oppure viene repressa solo se associata ad altri fatti già di per sé perseguibili.

Mai, tuttavia, la semplice propaganda o l'attivazione democratica di strumenti leciti, volti a disciogliere l'unità dello Stato comportano sanzioni. Ricordiamo, ad esempio, che nel Regno Unito non sono perseguiti gli aderenti allo *Scottish National Party* che propugna l'indipendenza della Scozia ed i cui rappresentanti siedono sia nel Parlamento britannico sia in quello europeo. E ricordiamo che, di recente, nel Quebec si è potuto svolgere un referendum sulla sovranità della provincia, senza che i suoi promotori venissero ad alcun titolo incriminati (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovano. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, io rispetto, così come tutto il

gruppo che rappresento, ogni tentativo volto a difendere la libertà di espressione e di opinione. Di questo, però, parleremo più avanti, quando verranno in discussione gli emendamenti relativi al cosiddetto decreto Mancino. Mi riesce invece un po' difficile cogliere il filo conduttore della depenalizzazione che si propone con questo emendamento, perché non so che cosa abbiano a che fare con la libertà di opinione ipotesi criminose come il possesso ingiustificato di chiavi o grimaldelli, di cui all'articolo 710 del codice penale, o il turpiloquio o ancora l'omesso avviamento al lavoro. Credo, inoltre, superino il confine della libertà di opinione ipotesi ben più gravi, come l'attentato contro l'indipendenza o l'unità dello Stato, di cui all'articolo 241, l'istigazione ai militari a disobbedire alle leggi, l'offesa alla bandiera, la pubblica istigazione o apologia di fatti contrari alla legge, l'oltraggio a pubblico ufficiale.

Per queste ragioni, annuncio il voto contrario del gruppo di alleanza nazionale sull'emendamento Copercini 15.26.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caveri. Ne ha facoltà.

LUCIANO CAVERI. Signor Presidente, sono sinceramente stupito che la Commissione non abbia deciso di cancellare l'articolo 271 del codice penale. E lo sono perché autorevoli studiosi ritengono che tale norma sia stata tacitamente abrogata, in quanto contrastante con la Costituzione.

Mentre capisco che per l'articolo 241 — sul quale dopo mi soffermerò brevemente — possa esistere una divergenza di opinioni, non posso concordare sul fatto che esista propaganda per distruggere o reprimere il sentimento nazionale, che è un tipico reato illiberale legato alla concezione del codice Rocco, che aveva inteso colpire gli avversari politici del regime. Sono stupito che su questo argomento non vi sia stato il buonsenso di evitare che si pronunci la Corte costituzionale, come d'altronde ha già fatto in passato su

norme pressoché identiche. Era, dunque, un'occasione utile per liberarsi di questa vecchia sopravvivenza del codice Rocco.

Relativamente all'articolo 241, capisco invece come gli argomenti addotti possano essere differenti. Ma è un fatto certo che avrebbe dovuto essere abrogato il comma secondo di tale articolo che recita: « Alla stessa pena » — vale a dire l'ergastolo — « soggiace chiunque commette un fatto diretto a sciogliere l'unità dello Stato, o a distaccare dalla madre patria una colonia o un altro territorio soggetto, anche temporaneamente, alla sua sovranità ». A parte l'aspetto anacronistico di tale disposizione, la concezione dello Stato insita nell'espressione « un fatto diretto a sciogliere l'unità dello Stato » è propria del codice Rocco, e paradossalmente comporta che chiunque sia federalista in quest'aula possa essere tranquillamente perseguito.

Ricordo inoltre che, nel caso in cui si profilassero pericoli per la Costituzione, esistono altri articoli del codice penale, come il 270, il 270-bis e il 283, che sono più che sufficienti a coprire le eventuali attività criminali e delittuose. Devo rilevare in conseguenza che esiste una contraddizione: non si può in Commissione bicamerale elaborare una riforma dello Stato in senso federale e mantenere nel codice penale sopravvivenze incostituzionali che ledono gravemente la libertà dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Copercini 15.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	309
Votanti	306
Astenuti	3
Maggioranza	154

Hanno votato sì 38
Hanno votato no ... 268

Sono in missione 65 deputati.

(La Camera respinge).

DANIELE ROSCIA. Fascisti! I fascisti sono neri ma anche rossi!

PRESIDENTE. Onorevole Gambato, anche in ordine all'emendamento Copercini 15.30, deve ritenersi un errore la citazione dell'articolo 629, secondo comma?

FRANCA GAMBATO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gambato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Copercini 15.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	295
Votanti	294
Astenuti	1
Maggioranza	148
Hanno votato sì	31
Hanno votato no ...	263

Sono in missione 65 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Copercini 15.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	305
Votanti	304
Astenuti	1
Maggioranza	153

Hanno votato sì 33
Hanno votato no ... 271

Sono in missione 65 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Copercini 15.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	304
Maggioranza	153
Hanno votato sì	33
Hanno votato no ...	271

Sono in missione 65 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambato 15.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	308
Votanti	302
Astenuti	6
Maggioranza	152
Hanno votato sì	32
Hanno votato no ...	270

Sono in missione 65 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambato 15.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	313
Votanti	309
Astenuti	4
Maggioranza	155
Hanno votato sì	32
Hanno votato no ...	277

Sono in missione 65 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambato 15.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	310
Votanti	305
Astenuti	5
Maggioranza	153
Hanno votato sì	32
Hanno votato no ...	273

Sono in missione 65 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambato 15.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	309
Votanti	302
Astenuti	7
Maggioranza	152
Hanno votato sì	33
Hanno votato no ...	269

Sono in missione 65 deputati.

(La Camera respinge).

Avverto che gli emendamenti Copercini da 15.23 a 15.6, l'emendamento Copercini

15.12 e gli emendamenti Copercini da 15.11 a 15.8 sono tutti volti a stabilire il principio dell'*ampliamento* delle fattispecie di reato previste dal codice penale oggetto di abrogazione per effetto del disposto del comma 1 dell'articolo 15.

Porrò pertanto in votazione, dell'emendamento 15.23, il principio comune della inclusione di nuovi reati previsti dal codice penale tra quelli oggetto di abrogazione, avvertendo che, in caso di reiezione, si intenderanno respinti tutti gli emendamenti indicati, fatta eccezione per quelli per i quali il relatore ha chiesto il voto ed espresso parere favorevole.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambato. Ne ha facoltà.

FRANCA GAMBATO. Intendo intervenire in riferimento all'emendamento 15.21, con il quale chiediamo la depenalizzazione dell'articolo 271, in quanto, secondo noi, il mantenimento di questa norma non appare solo ingiustificato, ma addirittura in contrasto con disposizioni costituzionali, quali ad esempio gli articoli 18 e 21, che riconoscono e garantiscono, rispettivamente, la libertà di associarsi senza necessità di autorizzazione preventiva, purché il fine perseguito non sia vietato dalle legge penale, e la libertà di manifestare il proprio pensiero. Pertanto, il fatto che vi sia un divieto nella legge penale nasce proprio dall'esistenza degli articoli 270 e 271. Mentre l'articolo 270 prevede l'uso della violenza e quindi ciò giustifica la sua previsione come reato penale, l'articolo 271 vieta e punisce le associazioni per la semplice finalità ultima che costituisce il programma delle medesime, senza che sia previsto alcun mezzo violento con cui la finalità dovrebbe attuarsi.

In realtà anche quest'ultima disposizione tutela una forma di Stato espressione di un partito o di una ideologia politica superata e non a caso essa è stata spesso oggetto di questioni di illegittimità costituzionale, peraltro mai accolte dalla Corte costituzionale, il che non ci stupisce in modo particolare perché riteniamo

anche quest'organo in fondo asservito ai principi antidemocratici di questo Stato.

GIULIANO PISAPIA, *Presidente della II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Presidente Pisapia, io ho dato la parola all'onorevole Gambato perché presentatrice di molti emendamenti, ma noi non votiamo l'emendamento che abroga l'articolo 271, bensì quello che abroga l'articolo 241. Dico questo per sua chiarezza.

GIULIANO PISAPIA, *Presidente della II Commissione*. Signor Presidente, chiedo che l'emendamento Copercini 15.21 sia messo in votazione autonomamente e non nell'ambito del pacchetto degli emendamenti ricompresi in un medesimo principio, visto che su di esso si è registrata una divisione in Commissione.

PRESIDENTE. Ma deve cambiare il parere della Commissione, la quale deve esprimere parere favorevole. Solo a queste condizioni posso metterlo in votazione.

ELIO VITO. Bisogna riunire il Comitato dei nove!

GIULIANO PISAPIA, *Presidente della II Commissione*. Non fa nulla, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune contenuto nell'emendamento Copercini 15.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo, consistente nella inclusione di nuovi reati previsti dal codice penale tra quelli oggetto di abrogazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	296
Maggioranza	149

Hanno votato sì	33
Hanno votato no ...	263

Sono in missione 65 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carmelo Carrara 15.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	299
Votanti	298
Astenuti	1
Maggioranza	150
Hanno votato sì	94
Hanno votato no ...	204

Sono in missione 65 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carmelo Carrara 15.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	304
Maggioranza	153
Hanno votato sì	81
Hanno votato no ...	223

Sono in missione 65 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carmelo Carrara 15.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	304
Maggioranza	153

Hanno votato *sì*..... 80

Hanno votato *no* ... 224

Sono in missione 65 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Marotta 15.42.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, si propone di abrogare l'articolo 303 del codice penale. Ricordo allora cosa statuisce l'articolo 303 la cui intestazione è la seguente: «Pubblica istigazione e apologia». Esso recita: «Chiunque pubblicamente istiga a commettere uno o più fra i delitti indicati nell'articolo precedente è punito, per il solo fatto dell'istigazione, con la reclusione da tre a dodici anni». Vi è un richiamo all'articolo 302 che, nel riferire dei reati oggetto della tutela di cui all'articolo 303, si ricollega ai reati previsti e puniti dagli articoli 241 e seguenti e 276 e seguenti.

Voglio ricordare quali sono i reati richiamati dall'articolo 303 che, tra l'altro, prevede una sanzione considerevole, da tre a dodici anni di reclusione. Pertanto, se ci limitassimo solo ad esaminare la proposta, dovremmo comunque procedere prestando una attenzione congrua.

Enumererò solo alcuni dei reati cui si fa riferimento. Vorrei fare riferimento in primo luogo all'articolo 241 di cui si è parlato fino ad ora. A proposito dell'articolo 241, vorrei ricordare alla collega che, se è vero che la seconda parte dell'articolo 241 potrebbe essere interpretata come un reato di opinione, la prima parte di tale articolo, invece, recita testualmente: «Chiunque commette un fatto diretto a sottoporre il territorio dello Stato o una parte di esso alla sovranità di uno Stato straniero...». Ebbene, mi chiedo se questa non possa essere una ipotesi da punire. Abrogando invece l'articolo in questione, così come si propone, non vedo dove vada a finire la logica.

Il discorso non può esaurirsi a questo punto. Gli altri reati contemplati sono

quelli previsti dagli articoli 242 (uso di armi contro lo Stato italiano), 243 (intelligence con lo straniero), 247 (favoreggiamento bellico), 257 (spionaggio politico e militare), 261 (rivelazione di segreti di Stato), per poi passare al capo III (attentato contro il Presidente della Repubblica) e agli articoli 283 (attentato contro la Costituzione italiana), 284 (insurrezione contro i poteri dello Stato) e 286 (guerra civile). Abrogando l'articolo 303, che prevede l'istigazione a commettere tali reati con una sanzione da tre a dodici anni, renderemmo agevole la commissione dei reati di cui ho detto dianzi, e che hanno una sanzione dell'ergastolo o comunque una pena non inferiore a quindici anni. Mi pare che sia una vera e propria follia proporre, come ha fatto la Commissione, l'abrogazione dell'articolo 303. Chiedo quindi che l'Assemblea presti attenzione e, dopo le dovute considerazioni, voti a favore dell'emendamento che reca la mia firma e quella dell'onorevole Marotta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marotta. Ne ha facoltà.

RAFFAELE MAROTTA. Non voglio ripetere le considerazioni del collega Cola; mi limito a sottolineare che in Commissione si è discusso della depenalizzazione di questo articolo e di quello precedente, cioè del 302, che stranamente la Commissione ha escluso dalla depenalizzazione, nonostante preveda un'ipotesi meno grave. Non so quale logica sia sottesa a questa decisione. Avrei compreso che ambedue gli articoli venissero depenalizzati, mentre non capisco quale logica sia sottesa al fatto che l'articolo 302 non è stato depenalizzato, a differenza dell'articolo 303 che prevede un'ipotesi molto più grave, come ha ricordato il collega Cola.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambato. Ne ha facoltà.

FRANCA GAMBATO. Non so da dove il collega che mi ha preceduto abbia tratto l'elenco di articoli dei quali ha parlato,

non certo da quello degli articoli di cui chiediamo la depenalizzazione che, come si può osservare, sono diversi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marotta 15.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	300
Votanti	297
Astenuti	3
Maggioranza	149
Hanno votato sì	102
Hanno votato no ...	195

Sono in missione 65 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carmelo Carrara 15.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	294
Maggioranza	148
Hanno votato sì	76
Hanno votato no ...	218

Sono in missione 65 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Mantovano 15.35, Cento 15.40, Copercini 15.29, Carmelo Carrara 15.53, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	299
Maggioranza	150
Hanno votato sì	110
Hanno votato no ...	189

Sono in missione 65 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Copercini 15.11 e Leone 15.54, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	303
Maggioranza	152
Hanno votato sì	230
Hanno votato no ...	73

Sono in missione 65 deputati.

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Copercini 15.8, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	312
Maggioranza	157
Hanno votato sì	233
Hanno votato no ...	89

Sono in missione 65 deputati.

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Copercini 15.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	310
Maggioranza	156
Hanno votato <i>sì</i>	35
Hanno votato <i>no</i> ...	275

Sono in missione 65 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Copercini 15.32.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovano. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, il contenuto di questo emendamento è simile a quello degli emendamenti 15.33 e 15.34 che recano la mia firma. Mi sia perciò consentito di spendere qualche parola.

Le norme interessate da questi emendamenti abrogativi sono state introdotte nel 1993 e sono note come decreto Mancino, dal nome dell'allora ministro dell'interno. Tali disposizioni furono all'epoca denunciate, dai pochi che vi si opposero, come liberticide, e la loro concreta pericolosità può essere verificata proprio in questi giorni, da alcune indagini giudiziarie tuttora in corso. Esse, tra l'altro, prevedono anni di reclusione per chi diffonde in qualsiasi modo idee fondate sulla superiorità e sull'odio razziale o etnico, ovvero inciti a commettere atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi, per chi partecipa a organizzazioni che abbiano tra i propri scopi l'incitamento in tali direzioni, per chi in pubbliche riunioni compia manifestazioni esteriori o ostenti emblemi o simboli propri o usuali di tali organizzazioni. Prevedono inoltre la perquisizione dell'immobile che si ritenga luogo di riunione di queste associazioni, con eventuale confisca dello stesso oltre che degli oggetti ivi rinvenuti e lo scioglimento d'ufficio delle organizzazioni che abbiano quelle caratteristiche.

Sarebbe interessante sapere quali siano i criteri per ritenere la completa sussi-

stenza degli scopi il cui perseguimento il decreto Mancino intende punire, dal momento che, com'è ovvio, nessuna organizzazione menziona nel proprio statuto, sempre che lo abbia, finalità di discriminazione o di violenza. Ma non è un quesito ozioso chiedersi quali siano i criteri per individuare le fattispecie nel caso concreto.

A scanso di equivoci, nessuna persona di buon senso gradisce la propaganda dell'odio e della discriminazione, né la concreta realizzazione di atti che allarmano o indignano. Sappiamo però che sono ancora in vigore le disposizioni del codice penale e delle leggi speciali che puniscono le associazioni sovversive, l'istigazione a delinquere, le lesioni personali, le ingiurie, le violenze, i danneggiamenti, il porto di armi. Non vi è, né vi era prima del decreto Mancino, alcun vuoto normativo che impedisca di punire il folle di turno che bastona o dileggia o distrugge per ragioni etniche, razziali o religiose.

Ciò che oggi preoccupa effettivamente, ed è questo il senso degli emendamenti, è che si oltrepassi con estrema facilità il confine tra violazione di norme penali che tutelano beni personali o materiali e divergenze di opinioni tra singoli, associazioni e procuratori della Repubblica o altre autorità istituzionali. Se questo avviene, e ci sono segnali preoccupanti che stia avvenendo, è in pericolo la libertà di tutti, prescindendo dall'appartenenza politica o religiosa. Affidare al giudice l'interpretazione dei parametri in base ai quali, in assenza di delitti contro il patrimonio o contro la persona o contro lo Stato, si valuta il perseguimento di discriminazioni anche solo sulla base di parole pronunciate o di singoli esposti in pubblico, equivale a formalizzare una ulteriore forma di supplenza che è ancora più pericolosa di quella passata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, le norme di cui si chiede la

depenalizzazione sono norme tipiche da stato di emotività o da Stato di polizia.

In situazioni di emotività possono essere introdotte nell'ordinamento giuridico, ma in altre situazioni possono essere utilizzate dall'autorità di polizia per regolare i conti con soggetti non graditi o che si ritiene turbino l'ordine sotto il profilo morale, piuttosto che sotto quello dei comportamenti.

Come ha ricordato l'onorevole Mantovano, per punire determinati comportamenti nei nostri codici vi sono articoli a iosa ai quali si può fare ricorso. In questo caso, invece, vengono puniti degli atteggiamenti, dei modi di essere, delle letture, delle esaltazioni personali, che possono portare a comportamenti spregevoli, ma che non danneggiano nessuno se non sotto il profilo del costume e del gusto. Da questo punto di vista, superata la situazione di emotività che portò all'approvazione del decreto Mancino, in una situazione come quella in cui ci troviamo oggi (nella quale si tende a liberare il percorso giudiziario e quello carcerario dal sovrappiù di procedimenti e di persone che, con la loro presenza, finiscono per essere testimonianze più della inefficienza verso i grandi crimini che di altro) sarebbe opportuno che il Parlamento introducesse in questa normativa anche gli articoli in questione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Copercini 15.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	289
Votanti	288
Astenuti	1
Maggioranza	145
Hanno votato sì	101
Hanno votato no ...	187

Sono in missione 65 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Copercini 15.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	279
Maggioranza	140
Hanno votato sì	28
Hanno votato no ...	251

Sono in missione 65 deputati

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Copercini 15.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Vi sono 7 postazioni di voto bloccate. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	276
Maggioranza	139
Hanno votato sì	26
Hanno votato no ...	250

Sono in missione 65 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambato 15.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	279
Maggioranza	140
Hanno votato sì	28
Hanno votato no ...	251

Sono in missione 65 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantovano 15.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	280
Votanti	279
Astenuti	1
Maggioranza	140
Hanno votato sì	96
Hanno votato no ...	183

Sono in missione 65 deputati

(La Camera respinge).

È così precluso l'emendamento Mantovano 15.34.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambale 15.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	286
Votanti	284
Astenuti	2
Maggioranza	143
Hanno votato sì	29
Hanno votato no ...	255

Sono in missione 65 deputati

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	293
Votanti	227
Astenuti	66
Maggioranza	114

Hanno votato sì 196

Hanno votato no ... 31

Sono in missione 65 deputati.

(La Camera approva).

Qual è il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo Pisapia 15.01 (*nuova formulazione*)?

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Il parere è favorevole, Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE MARIA AYALA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovano. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, annuncio il voto contrario del gruppo di alleanza nazionale sull'articolo aggiuntivo in discussione perché ci stiamo occupando di depenalizzazione di reati minori, tutt'al più della loro trasformazione in illeciti amministrativi, non di misure alternative alla detenzione, che in questo caso riguardano ipotesi di reato non del tutto marginali, quali la guida senza patente, la guida in stato di ebbrezza e ipotesi simili che dovranno essere affrontate a nostro avviso in altra sede.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pisapia 15.01 (*nuova formulazione*), accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

ANTONIO BOCCIA. Presidente, avevo chiesto la parola!

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Boccia, ma mi è stato segnalato che lei intendeva parlare dopo che avevo dichiarato aperta la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	298
Votanti	257
Astenuti	41
Maggioranza	129
Hanno votato sì	196
Hanno votato no ...	61

Sono in missione 65 deputati.

(La Camera approva).

Ha facoltà di parlare, onorevole Boccia.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, a parte l'incidente volevo segnalare che, forse per distrazione, l'articolo approvato non contiene neppure la previsione « sentite le competenti Commissioni ». Poiché si tratta di un provvedimento importantissimo, credo che in qualche modo bisognerebbe rimediare a tale omissione.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, probabilmente vi provvederà l'altro ramo del Parlamento.

Sono stati presentati gli ordini del giorno Copercini ed altri n. 9/1850/1, Gambato ed altri n. 9/1850/2 e Carmelo Carrara n. 9/1850/3 (vedi l'allegato A).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento, l'ordine del giorno Copercini ed altri n. 1 e, con riferimento all'ordine del giorno Gambato ed altri n. 2, gli impegni dal secondo al quinto, in quanto finalizzati ad introdurre ulteriori criteri per l'esercizio della delega in materia di depenalizzazione di reati minori, trattandosi di materia riservata ad interventi normativi contenuti nel provvedimento o modificabile in sede della potestà emen-

dativa, ma che esula dal contenuto degli ordini del giorno che costituiscono atti di indirizzo e come tali non possono contenere criteri di delega ulteriori rispetto a quelli del testo.

Avverto altresì che la Presidenza non ritiene ammissibile, per i medesimi motivi, l'ordine del giorno Carmelo Carrara n. 3, che, proponendo l'introduzione di modifiche al codice civile, non può che essere interpretato come ulteriore specificazione dei criteri direttivi di delega.

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sull'ordine del giorno Gambato ed altri n. 2, limitatamente alla motivazione e al primo impegno.

GIUSEPPE MARIA AYALA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo accetta il primo capoverso del dispositivo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Gambato, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1850/2, limitatamente alla motivazione e al primo impegno?

FRANCA GAMBATO. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gambato.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Avverto che la Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo delle dichiarazioni di voto degli onorevoli Li Calzi, Cesetti e Borrometi che ne hanno fatto richiesta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marotta. Ne ha facoltà.

RAFFAELE MAROTTA. Signor Presidente, egregi colleghi, noi siamo fondamentalmente favorevoli a questo provvedimento. In effetti esso non si propone uno scopo meramente deflattivo, che è secondario, trattandosi di una valutazione di fatti che in alcune epoche storiche si

sono verificati. Molte violazioni non sono più ritenute meritevoli della sanzione più grave che l'ordinamento preveda; in ordine ad altre ipotesi si è constatato che l'efficacia della sanzione amministrativa è prevalente rispetto a quella della sanzione penale.

Per queste considerazioni siamo sostanzialmente favorevoli alla proposta di legge di delega al Governo che contiene la depenalizzazione, con efficacia immediata, di alcune ipotesi criminose.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione, che ha tre minuti di tempo a sua disposizione. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, cercherò di essere molto sintetico.

È evidente che l'intento deflattivo che la normativa al nostro esame si proponeva in parte è stato realizzato, anche se si è cercato sempre di considerare quel principio di attualizzazione della pericolosità sociale della condotta, che doveva essere la linea guida per arrivare ad una depenalizzazione che non attenesse solo all'intento deflattivo.

In questo momento si potrebbe cercare di trarre, rispetto al pacchetto giustizia nel suo complesso, una prima valutazione. Tale valutazione potrebbe essere positiva rispetto alla problematica della depenalizzazione ove ci soffermassimo per un momento sul fatto che, a parte la battaglia che vi è stata su argomenti che forse sono stati inseriti in maniera poco organica — mi riferisco alla depenalizzazione dell'illecito finanziamento dei partiti e dell'uso delle droghe leggere — complessivamente la Commissione e l'Assemblea hanno compiuto un buon lavoro. Ciò riguarda in particolare l'articolo 2, là dove si è riusciti ad evitare che vi fosse una monetizzazione della salute dei consumatori, con la depenalizzazione — che non vi è stata — della legge quadro in materia di alimenti del 30 aprile 1962, n. 283.

Per quanto riguarda il nostro gruppo, la depenalizzazione di cui all'articolo 11 in parte è fallita. Non abbiamo avuto

modo — ed in particolare io non avevo più tempo a disposizione per farlo — di intervenire sul contenuto dell'articolo 11 e non so nemmeno se tutti i colleghi si siano resi conto della scelta che si è operata sul regime degli assegni a vuoto. Più volte a proposito di tale normativa, che sicuramente comporta un carico di lavoro notevole per le procure circondariali prima e per le preture poi, si era tentato di operare uno snellimento delle procedure. La logica poteva essere duplice: quella di corresponsabilizzare le banche che provvedevano a rilasciare ancora *carnet* di assegni a coloro i quali erano già incappati nella normativa penale; oppure quella di prevedere una depenalizzazione della fattispecie che la normativa in vigore prevede. Tale depenalizzazione è stata totale, mentre l'ipotesi da me proposta con l'emendamento presentato all'articolo 11 era sostanzialmente diversa, prevedendo la perseguibilità a querela.

Mi avvio a concludere, dicendo che affido il mio messaggio sull'articolo 11 ai colleghi senatori che avranno più tempo e forse più capacità di me di veder recepite le proprie argomentazioni.

Ribadisco che rispetto agli assegni a vuoto si è persa un'occasione se è vero che le finalità previste dalla normativa in vigore sono da un lato quella di disciplinare il principio della pubblica fede e la circolazione dell'assegno, e dall'altro quella dell'interesse patrimoniale...

PRESIDENTE. Onorevole Manzione, deve concludere.

ROBERTO MANZIONE. Annuncio il nostro orientamento favorevole sulla problematica affrontata dal provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole Manzione, può eventualmente consegnare il testo di alcune considerazioni integrative.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovano. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole dei

deputati del gruppo di alleanza nazionale sul provvedimento.

Uno degli aspetti più evidenti di crisi del sistema della giustizia è rappresentato dalla lentezza e dai ritardi; una delle cause della lentezza e dei ritardi è costituita dalla presenza di una serie di illeciti considerati penali la cui sede sanzionatoria propria non è però l'aula giudiziaria.

La proposta di legge in esame, con tutti i limiti illustrati nel corso del dibattito, ha rappresentato un contributo serio in tale direzione, con particolare riferimento alle materie degli alimenti, del codice della navigazione, del codice della strada e soprattutto delle leggi tributarie, là dove sono stati accolti emendamenti presentati dal mio gruppo.

Si sarebbe potuto fare di più se la logica seguita fosse stata sempre quella dell'adeguamento alla realtà e non, com'è avvenuto in certi casi - penso alla disciplina urbanistica -, quella delle suggestioni di tipo ideologico. Ciò nonostante noi riteniamo, al di là del nostro voto favorevole, di poter esprimere un apprezzamento complessivo sul provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambato. Onorevole Gambato, come si fa a dirle di no...!

Prego, ha facoltà di parlare.

FRANCA GAMBATO. Annuncio il voto contrario dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania sul provvedimento, per tutti i motivi ampiamente illustrati sia nel corso della discussione generale sia durante l'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, ed anche in qualità di presidente della Commissione, l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, chiedo anzitutto l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza senz'altro.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, in secondo luogo desidero ringraziare i componenti dell'Assemblea ed i membri della Commissione e, in particolare, l'onorevole Carotti, il quale nel suo ruolo di relatore ha dimostrato ancora una volta cultura giuridica e sensibilità umana (*Applausi*).

PIETRO CAROTTI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO CAROTTI, Relatore. Ringrazio a mia volta tutta la Commissione, che con la sua intelligenza ha consentito di varare un provvedimento strutturale che sicuramente recherà benefici immediati.

Ai sensi dell'articolo 90, primo comma, del regolamento, nei termini del testo già distribuito al Comitato dei nove, propongo le seguenti correzioni di forma:

a seguito dell'approvazione dell'emendamento 2.174 della Commissione, in materia di disciplina degli alimenti, deve essere soppressa la lettera c) dell'articolo 2, essendo incompatibile con il contenuto di tale emendamento;

l'articolo aggiuntivo Pisapia 15.01 dovrebbe essere richiamato nell'articolo 14 del testo, così da esplicitare che i relativi schemi di decreti legislativi saranno sottoposti al parere parlamentare. Pertanto nell'articolo 14 le parole « Lo schema di decreto legislativo di cui all'articolo 1 è trasmesso » saranno sostituite dalle seguenti: « Gli schemi dei decreti legislativi di cui all'articolo 1 ed all'articolo aggiuntivo 15.01 (come numerato in sede di coordinamento) sono trasmessi ».

Conseguentemente, alla fine dell'articolo 14 le parole « dello schema medesimo » devono essere sostituite dalle parole: « degli schemi medesimi ».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 1850, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Colleghi, vi prego di rimanere in aula perché i nostri lavori continueranno ancora per alcuni minuti.

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

« Delega al Governo per la depenalizzazione dei reati minori » (1850):

Presenti	323
Votanti	322
Astenuti	1
Maggioranza	162
Hanno votato sì	292
Hanno votato no ...	30

(La Camera approva).

È così assorbita la proposta di legge n. 2084.

Inversione dell'ordine del giorno (ore 19,37).

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, so che la Conferenza dei presidenti di gruppo aveva deciso di procedere, dopo l'esame del provvedimento sulla depenalizzazione dei reati minori, all'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge sulla scuola. Tuttavia, considerata l'ora e tenuto conto che, in pratica, si tratta di iniziare l'esame del provvedimento, avendo ascoltato informalmente anche i rappresentanti degli altri gruppi, propongo un'inversione dell'ordine del giorno

nel senso di passare alla trattazione del punto 7, dedicando la parte residua della seduta odierna all'esame dei numerosi disegni di legge di ratifica da tempo all'ordine del giorno dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, ritengo di poter accedere alla richiesta dell'onorevole Vito.

Seguito della discussione del disegno di legge: Adesione del Governo della Repubblica italiana allo Statuto del Gruppo internazionale di studio sulla gomma (IRSG) con sede in Londra, istituito il 9 agosto 1944 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (3265) (ore 19,38).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Adesione del Governo della Repubblica italiana allo Statuto del Gruppo internazionale di studio sulla gomma (IRSG) con sede in Londra, istituito il 9 agosto 1944.

Ricordo che nella seduta del 23 giugno scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3265, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Colleghi, vi prego di prendere posto.

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

« Adesione del Governo della Repubblica italiana allo Statuto del Gruppo internazionale di studio sulla gomma (IRSG) con sede in Londra, istituito il 9 agosto 1944 » (3265):

Presenti	270
Votanti	264
Astenuti	6
Maggioranza	133
Hanno votato sì	262
Hanno votato no ...	2

Sono in missione 65 deputati.

(La Camera approva).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica argentina sulla cooperazione nel campo della protezione dell'ambiente, fatto a Buenos Aires il 22 maggio 1990 (1914) (ore 19,39).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica argentina sulla cooperazione nel campo della protezione dell'ambiente, fatto a Buenos Aires il 22 maggio 1990.

Ricordo che nella seduta del 23 giugno scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1914, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica argentina sulla cooperazione nel campo della protezione dell'ambiente, fatto a Buenos Aires il 22 maggio 1990 » (1914):

Presenti	285
Votanti	270
Astenuti	15
Maggioranza	136
Hanno votato sì	269
Hanno votato no ...	1

Sono in missione 65 deputati.

(La Camera approva).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 9 aprile 1996 (2234) (ore 19,40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 9 aprile 1996.

Ricordo che nella seduta del 23 giugno scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2234, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 9 aprile 1996 » (2234):

Presenti	278
Votanti	258
Astenuti	20
Maggioranza	130

Hanno votato *sì* 256

Hanno votato *no* ... 2

Sono in missione 65 deputati.

(La Camera approva).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sullo *status* delle missioni e rappresentanze di Stati terzi presso l'Organizzazione del Trattato Nord Atlantico, fatto a Bruxelles il 14 settembre 1994 (2271) (ore 19,41).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sullo *status* delle missioni e rappresentanze di Stati terzi presso l'Organizzazione del Trattato Nord Atlantico, fatto a Bruxelles il 14 settembre 1994.

Ricordo che nella seduta del 23 giugno scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2271, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sullo *status* delle missioni e rappresentanze di Stati terzi presso l'Organizzazione del Trattato Nord Atlantico, fatto a Bruxelles il 14 settembre 1994» (2271):

Presenti 279

Votanti 271

Astenuti 8

Maggioranza 136

Hanno votato *sì* 265

Hanno votato *no* ... 6

Sono in missione 65 deputati.

(La Camera approva).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'adesione di Austria, Finlandia e Svezia alla Convenzione relativa all'eliminazione delle doppie imposizioni in caso di rettifica degli utili delle imprese associate, fatta a Bruxelles il 21 dicembre 1995 (2405) (ore 19,42).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'adesione di Austria, Finlandia e Svezia alla Convenzione relativa all'eliminazione delle doppie imposizioni in caso di rettifica degli utili delle imprese associate, fatta a Bruxelles il 21 dicembre 1995.

Ricordo che nella seduta del 23 giugno scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2405, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione
Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'adesione di Austria, Finlandia e Svezia alla Convenzione relativa all'eliminazione delle doppie imposizioni in caso di rettifica degli utili delle imprese associate, fatta a Bruxelles il 21 dicembre 1995 » (2405):

Presenti	277
Votanti	274
Astenuti	3
Maggioranza	138
Hanno votato sì	271
Hanno votato no ...	3

Sono in missione 65 deputati.

(La Camera approva).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato di Israele per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma l'8 settembre 1995 (2472) (ore 19,43).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato di Israele per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma l'8 settembre 1995.

Ricordo che nella seduta del 23 giugno scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2472, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione
Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato di Israele per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma l'8 settembre 1995 » (2472):

Presenti	284
Votanti	265
Astenuti	19
Maggioranza	133
Hanno votato sì	264
Hanno votato no ...	1

Sono in missione 65 deputati.

(La Camera approva).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia e collaborazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica ceca, fatto a Roma il 23 gennaio 1996 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (2723) (ore 19,44).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia e collaborazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica ceca, fatto a Roma il 23 gennaio 1996.

Ricordo che nella seduta del 23 giugno scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2723, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione
Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia e collaborazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica ceca, fatto a Roma il 23 gennaio 1996 » (2723):

Presenti	280
Votanti	269
Astenuti	11
Maggioranza	135
Hanno votato sì	265
Hanno votato no ...	4

Sono in missione 65 deputati.

(La Camera approva).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1420. - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa, sulla promozione e sulla reciproca protezione degli investimenti, fatto a Roma il 9 aprile 1996 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (3292) (ore 19,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa, sulla promozione e sulla reciproca protezione degli investimenti, fatto a Roma il 9 aprile 1996.

Ricordo che nella seduta del 23 giugno scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3292, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione
Comunico il risultato della votazione:

S. 1420 - «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa, sulla promozione e sulla reciproca protezione degli investimenti, fatto a Roma il 9 aprile 1996» (*approvato dal Senato*) (3292):

Presenti	274
Votanti	259
Astenuti	15
Maggioranza	130
Hanno votato sì	258
Hanno votato no ...	1

Sono in missione 65 deputati.

(La Camera approva).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1837. - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da un lato, e la Georgia, dall'altro, con cinque allegati, un Protocollo e atto finale, fatto a Lussemburgo il 22 aprile 1996 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (3294) (ore 19,46).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da un lato, e la Georgia, dall'altro, con cinque allegati, un Protocollo e atto finale, fatto a Lussemburgo il 22 aprile 1996.

Ricordo che nella seduta del 23 giugno scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3294, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

S. 1837. — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di *partenariato* e cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da un lato, e la Georgia, dall'altro, con cinque allegati, un Proto-

collo e atto finale, fatto a Lussemburgo il 22 aprile 1996 » (*approvato dal Senato*) (3294):

Presenti	282
Votanti	275
Astenuti	7
Maggioranza	138
Hanno votato sì	271
Hanno votato no ...	4

Sono in missione 65 deputati.

(La Camera approva).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla codifica delle dichiarazioni che figurano nei documenti di stato civile, con due annessi, fatta a Bruxelles il 6 settembre 1995 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (2784) (ore 19,47).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla codifica delle dichiarazioni che figurano nei documenti di stato civile, con due annessi, fatta a Bruxelles il 6 settembre 1995.

Ricordo che nella seduta del 23 giugno scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2784, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione
Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla codifica delle dichiarazioni che figurano nei documenti di stato civile, con due annessi, fatta a Bruxelles il 6 settembre 1995 » (2784):

Presenti	278
Votanti	270
Astenuti	8
Maggioranza	136
Hanno votato sì	268
Hanno votato no ...	2

Sono in missione 65 deputati.

(La Camera approva).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 828. — Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere aggiuntivo all'accordo italo-tedesco del 27 gennaio 1976, relativo alle posizioni previdenziali degli altoatesini ex optanti per la cittadinanza tedesca, con dichiarazione congiunta, effettuato a Bonn il 22 ottobre 1993 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (3098) (ore 19,48).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere aggiuntivo all'accordo italo-tedesco del 27 gennaio 1976, relativo alle posizioni pre-

videnziali degli altoatesini ex optanti per la cittadinanza tedesca, con dichiarazione congiunta, effettuato a Bonn il 22 ottobre 1993.

Ricordo che nella seduta del 23 giugno scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3098, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione
Comunico il risultato della votazione:

S. 828 — « Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere aggiuntivo all'accordo italo-tedesco del 27 gennaio 1976, relativo alle posizioni previdenziali degli altoate-

sini ex optanti per la cittadinanza tedesca, con dichiarazione congiunta, effettuato a Bonn il 22 ottobre 1993 » (approvato dal Senato) (3098):

Presenti	280
Votanti	277
Astenuti	3
Maggioranza	139
Hanno votato sì	274
Hanno votato no ...	3

Sono in missione 65 deputati.

(La Camera approva).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1419. - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica ceca, sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 22 gennaio 1996 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (3291) (ore 19,48).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica ceca, sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 22 gennaio 1996.

Ricordo che nella seduta del 23 giugno scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3291, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

S. 1419 - « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica ceca, sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 22 gennaio 1996 » (approvato dal Senato) (3291):

Presenti	280
Votanti	261
Astenuti	19
Maggioranza	131
Hanno votato sì	261

Sono in missione 65 deputati.

(La Camera approva).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1554. - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa sulla cooperazione scientifica e tecnologica, con allegato relativo alla proprietà intellettuale, fatto a Roma il 1° dicembre 1995 (approvato dal Senato) (3293) (ore 19,49).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa sulla cooperazione scientifica e tecnologica, con allegato relativo alla proprietà intellettuale, fatto a Roma il 1° dicembre 1995.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole.

Ricordo che nella seduta di lunedì 23 giugno si è svolta la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3293, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

S. 1554. - «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa sulla cooperazione scientifica e tecnologica, con allegato relativo alla proprietà intellettuale, fatto a Roma il 1° dicembre 1995» (*approvato dal Senato*) (3293):

Presenti	283
Votanti	267
Astenuti	16
Maggioranza	134
Hanno votato sì	265
Hanno votato no ...	2

Sono in missione 65 deputati.

(La Camera approva).

Seguito della discussione del disegno di legge: S.1418. - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Hong Kong, per la promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 28 novembre 1995 (approvato dal Senato) (3502) (ore 19,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Hong Kong, per la promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 28 novembre 1995.

Ricordo che nella seduta di lunedì 23 giugno si è svolta la discussione sulle linee generali.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3502, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

S. 1418. — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Hong Kong, per la promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 28 novembre 1995 » (*approvato dal Senato*) (3502):

Presenti	285
Votanti	262
Astenuti	23
Maggioranza	132
Hanno votato sì	253
Hanno votato no ...	9

Sono in missione 65 deputati.

(La Camera approva).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica

italiana ed il Governo di Hong Kong, in materia di servizi aerei, con allegata tabella delle rotte, fatto a Roma il 9 ottobre 1996 (3547) (ore 19,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Hong Kong, in materia di servizi aerei, con allegata tabella delle rotte, fatto a Roma il 9 ottobre 1996.

Ricordo che nella seduta di lunedì 23 giugno si è svolta la discussione sulle linee generali.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3547, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione
Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Hong Kong, in materia di servizi aerei, con allegata tabella delle rotte, fatto a Roma il 9 ottobre 1996» (3547).

Presenti	277
Votanti	256
Astenuti	21
Maggioranza	129
Hanno votato <i>sì</i>	252
Hanno votato <i>no</i> ...	4

Sono in missione 65 deputati.

(La Camera approva).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Venezuela, fatto a Caracas il 17 ottobre 1990 (approvato dal Senato) (3101) (ore 19,51).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Venezuela, fatto a Caracas il 17 ottobre 1990.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ricordo anche che la Commissione è autorizzata a riferire oralmente.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Fei.

SANDRA FEI, *Relatore*. Chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione, in calce al resoconto stenografico della seduta odierna, del testo della mia relazione.

Colgo l'occasione per anticipare l'illustrazione del mio ordine del giorno n. 9/3101/1, già discusso ed approvato in Commissione a seguito dei problemi che ab-

biamo verificato con il Governo per quanto riguarda i finanziamenti degli accordi culturali. Con tale ordine del giorno vorremmo impegnare il Governo a far sì che nella fase di attuazione del provvedimento siano il più possibile contenute le spese relative all'invio di funzionari e alle visite di docenti e ricercatori in Venezuela, e siano invece aumentati i finanziamenti relativi alla concessione di borse di studio a studenti venezuelani ed all'organizzazione di iniziative culturali del Venezuela.

Desideriamo altresì impegnare il Governo affinché, in occasione della conclusione di analoghi accordi internazionali, venga previsto un più oculato, logico e dettagliato utilizzo dei fondi a disposizione, che consenta di valorizzare le finalità culturali degli accordi in questione.

Spero che i colleghi abbiano capito di che cosa si tratta e che il Governo accetti tale ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Fei, la Presidenza autorizza la pubblicazione, in calce al resoconto stenografico della seduta odierna, del testo della sua relazione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo raccomanda l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno Fei n. 9/3101/1, che è già stato illustrato.

Qual è il parere del Governo su tale ordine del giorno?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo lo accoglie a condizione che nell'ultimo periodo venga eliminato l'avverbio « più » in riferimento alla parola « oculato ».

PRESIDENTE. Il relatore accoglie l'invito del Governo?

SANDRA FEI, *Relatore*. Sinceramente il termine « più oculato » mi sembra necessario, anche a seguito delle considerazioni svolte in Commissione.

VITTORIO SGARBI. L'ordine del giorno è più incisivo senza l'avverbio « più ».

SANDRA FEI, *Relatore*. Allora accetto la richiesta del Governo, ed insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morselli. Ne ha facoltà.

STEFANO MORSELLI. L'ordine del giorno che ha presentato la collega Fei è il risultato di un dibattito che si è svolto in sede di III Commissione. Tutti i gruppi hanno convenuto sulla questione, ed hanno dato l'incarico all'onorevole Fei di individuare alcuni punti fondamentali e di redigere un ordine del giorno di accompagnamento a questa ratifica.

Ritengo pertanto, anche per rispetto ai colleghi che hanno partecipato alla discussione ed alla redazione del testo, che sia importante che esso sia votato così com'è, senza modifiche, al di là del parere del Governo. Parere che non capiamo, perché la posizione che ho esposto era stata accolta in Commissione dal sottosegretario per gli affari esteri che aveva anche sollecitato che le ratifiche fossero il più esaustive possibile. Credo dunque che l'aula dovrebbe pronunciarsi sul testo originario dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Fei, lei mantiene la versione « più oculato » del testo dell'ordine del giorno?

SANDRA FEI, *Relatore*. Signor Presidente, in realtà mi sembra che la richiesta del Governo possa essere considerata quasi divertente. Infatti, la dizione « oculato » potrebbe implicitamente significare che il Governo non ha mai presentato rendiconti oculati; utilizzando le parole « più oculato » davo per scontato che il Governo avesse presentato spese oculte. Accetto quindi la proposta del Governo di eliminare la parola « più » e sono certa che la Commissione abbia compreso la mia spiegazione. Mi sembra davvero incredibile che per trovare un punto di disaccordo il Governo proponga una modifica del genere (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

SANDRA FEI, *Relatore*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Fei n. 9/3101/1, accettato dal Governo nel testo riformulato.

(È approvato).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3101, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

S. 894. — «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Venezuela, fatto a Caracas il 17 ottobre 1990» (approvato dal Senato) (3101):

Presenti	271
Votanti	248
Astenuti	23
Maggioranza	125
Hanno votato sì	235
Hanno votato no	13

Sono in missione 65 deputati.

(La Camera approva).

Costituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse ha proceduto in data odierna alla propria costituzione.

Sono stati eletti: presidente, il deputato Scalia; vicepresidenti il deputato Franco Gerardini ed il senatore Giuseppe Specchia; segretari il senatore Giovanni Polidoro ed il deputato Mauro Fabris.

Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani, giovedì 26 giugno, l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente disegno di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla III Commissione (Esteri):

S. 830 «Concessione di un contributo volontario in favore di organismi delle Nazioni Unite operanti nel settore del disarmo o di altri enti italiani o stranieri per studi, convegni, o altre iniziative nel settore del disarmo; e di un contributo in favore del Fondo delle Nazioni Unite per le vittime della tortura» (Approvato dal Senato) (3815), con il parere delle Commissioni I, IV e V.

Proposta di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione in sede legislativa delle seguenti proposte di legge per le quali la XII Commissione permanente (Affari sociali), cui erano state assegnate in sede referente ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

Calderoli: «Disciplina della professione di odontoiatria» (72); Caccavari ed altri: «Modifiche alla legge 24 luglio 1985, n. 409, recante istituzione della professione sanitaria di odontoiatria» (427); Mussolini: «Modifiche alla legge 24 luglio 1985, n. 409, recante istituzione della professione sanitaria di odontoiatra» (1111); Gambale: «Modifiche alla legge 24 luglio 1985, n. 409, concernenti l'istituzione dell'ordine degli odontoiatri» (1362)

e Saia ed altri: « Disciplina della professione di odontoiatra » (1945) (*La Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di domani le votazioni si svolgeranno a partire dalle ore 11.

Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 26 giugno 1997, alle 9:

1. - Interpellanze e interrogazioni

2. — Assegnazione a Commissione in sede legislativa del disegno di legge 3815 (S. 830) e delle proposte di legge nn. 72, 427, 1111, 1362 e 1945.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 129, recante programmazione delle cessazioni dal servizio del personale del comparto scuola, nonché disposizioni in materia di fondi pensione e mobilità (3717).

— *Relatore:* Scrivani.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 2409. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 maggio 1997, n. 117, recante interventi straordinari per il potenziamento degli impianti di prevenzione e sicurezza a tutela del patrimonio culturale (*approvato dal Senato*) (3837).

— *Relatore:* Vignali.

5. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

SARACENI ed altri; NOVELLI; PISAPIA; CAROTTI e MAGGI; ANEDDA ed altri; S. 508-740-741-826-910-934-981-1007 d'iniziativa dei senatori LUBRANO

DI RICCO, SILIQUINI ed altri, SCOPELLITI e PELLEGRINO, SENESE ed altri, BUCCIERO ed altri, CALLEGARO e CENTARO, GASPERINI e GRECO; BORGHEZIO; BOATO e OLIVIERI; DOMENICO IZZO: Modifica dell'articolo 323 del codice penale in materia di abuso d'ufficio (110-924-1613-1812-1849-2442-2640-2819-2989).

— *Relatore:* Siniscalchi.

6. — *Discussione dei documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (doc. IV-quater, n. 1).

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (doc. IV-ter, n. 65/A).

— *Relatore:* Ceremigna.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti dell'onorevole Cirino Pomicino, deputato all'epoca dei fatti (doc. IV-quater, n. 2).

— *Relatore:* Saponara.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (doc. IV-quater, n. 4).

— *Relatore:* Raffaldini.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Bergamo (doc. IV-quater, n. 8).

— *Relatore:* Carmelo Carrara.

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione nell'ambito di un procedimento civile nei con-

fronti dell'onorevole Craxi, deputato all'epoca dei fatti (doc. IV-ter, n. 17/A).

— *Relatore*: Berselli.

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Gasparri (doc. IV-ter, n. 61/A).

— *Relatore*: Saponara.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Disposizioni sui beni culturali (2600).

— *Relatore*: Furio Colombo.

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza (3238).

— *Relatore*: Giacco.

9. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge costituzionale*:

TRANTINO; SIMEONE; SELVA; FRATTINI e PRESTIGIACOMO; LEMBO; GIOVANARDI e SANZA; DI INIZIATIVA DEL GOVERNO; BOATO: Modifica alla XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (830-921-1379-1421-2575-3093-3754-3836).

— *Relatori*: Maselli, per la maggioranza; Garra, di minoranza.

10. — *Discussione dei progetti di legge*:

Disposizioni in materia di finanza locale (2776).

TERESIO DELFINO ed altri: Norme per il riconoscimento dei debiti fuori bilancio degli enti locali (979).

GIOVANNI PACE: Modifica all'articolo 55 della legge 8 giugno 1990, n. 142,

in materia di impegni di spesa degli enti locali (1941).

— *Relatore*: Campatelli.

La seduta termina alle 19,55.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI MARIANNA LI CALZI, FABRIZIO CESETTI, ANTONIO BORROMETI E GIULIANO PISAPIA SULLA PROPOSTA DI LEGGE N. 1850

MARIANNA LI CALZI. Le norme per la depenalizzazione dei reati minori, sulle quali siamo chiamati ad esprimere il nostro voto, si impongono, non soltanto per il sicuro effetto deflativo che esse avranno nell'attività giornaliera dell'autorità giudiziaria, riducendo il carico delle pendenze giudiziarie.

Queste nuove norme sono rivolte soprattutto a dare concretezza ad un indirizzo sempre più prevalente nella cultura giuridica e negli ordinamenti statuali, in forza del quale si tende a recuperare la funzione propria del diritto penale.

Storicamente, si è avuto un fenomeno di progressiva estensione della giurisdizione penale, originato, in principio, da una condivisa esigenza.

Nel passaggio dallo stato assolutista allo stato di diritto o costituzionale, l'estensione della giurisdizione penale alle più diverse forme di illeciti aveva come obiettivo quello di assicurare le garanzie dei cittadini, sottraendo la pretesa punitiva dall'arbitrio del potere.

Motivata da questa esigenza «garantista», l'estensione della giurisdizione penale ha sortito effetti rovesciati rispetto alle finalità che la giustificavano. Infatti, da un lato, l'estensione della giurisdizione penale ha finito con l'ampliare enormemente il sindacato del giudice penale, che ha invaso la sfera propria del giudizio amministrativo; dall'altro, essa ha amplificato l'ambito criminale, ha inflazionato le condanne per piccole pene, ha contribuito all'inflazione della carcerizzazione.

Il fenomeno dell'eccessiva carcerazione, soprattutto per pene di breve e addirittura

di brevissima durata, ha prodotto, come in una reazione a catena, quello parallelo del continuo ricorso a misure come l'amnistia e il condono, che si possono considerare provvedimenti deflattivi impropri.

Ma non si sono avuti soltanto questi effetti. Si è dimostrato che la sanzione penale non ha costituito un deterrente valido per la prevenzione di illeciti di tipo amministrativo. Anzi, l'intempestività e l'aleatorietà della pena hanno finito con l'allargare la consumazione di questo tipo di illeciti.

L'estensione del sindacato penale, cioè, nata ai fini di una maggiore tutela dei cittadini, si è risolta in un danno per i cittadini stessi e per lo Stato.

Nella moderna visione costituzionale, la sanzione penale è sempre di più vista come *extrema ratio*. Essa deve tutelare i valori essenziali della persona e della società, stabilendo una correlazione precisa tra lesione di un bene giuridico fondamentale e pena. Perciò, l'intervento sanzionatorio penale deve essere delimitato con precisione, ridotto a beni o a valori fondamentali.

La pena detentiva o la sanzione pecuniaria penale, infatti, sono inutili e, anzi, sono dannose, quando si possono efficacemente applicare sanzioni alternative che possono costituire un deterrente più forte ed incisivo.

Gli illeciti che escono dall'orbita del diritto penale non devono restare e non restano senza sanzione. Essi devono essere puniti in forme extra penali, in forme, cioè, diverse sia dalla detenzione che dalla sanzione penale pecuniaria.

Infatti, il campo impropriamente occupato dal diritto penale rientra nella competenza originaria del processo amministrativo che si articola a mezzo di sanzioni che non comportano la restrizione della libertà personale e può dar vita a forme di tutela più efficaci, perché legate a principi di legalità più agili.

La tendenza alla depenalizzazione, autorevolmente auspicata da più parti, dalla dottrina al Consiglio Superiore della Magistratura, è stata contraddetta dalla nostra legislazione, a mezzo della quale sono

state introdotte le più varie fattispecie penali, che hanno finito con il costituire un « codice penale parallelo ».

Disboscare questa selva di norme penali surrettiziamente introdotte ha il fine di rendere più giusto, ma anche più efficiente il sistema sanzionatorio, ed appare, oltre tutto, propedeutico ad un più ampio disegno di riforma del sistema penale, anch'esso da più parti sollecitato come particolarmente urgente.

Le norme oggetto del nostro esame rispondono al duplice obiettivo di far fuoriuscire dal diritto penale illeciti che per gravità non meritano di essere sanzionati penalmente, e di consentire che l'autorità giudiziaria possa concentrarsi sui delitti di gravità rilevante.

Annuncio, pertanto, il voto favorevole del gruppo di rinnovamento italiano.

FABRIZIO CESETTI. Il provvedimento che quest'Assemblea si appresta ad approvare e che trae la sua origine da una proposta di legge del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo, nelle sue linee generali è condiviso unanimemente dalle forze politiche ed ha ricevuto particolare attenzione in Commissione, dove si è svolto un confronto serio e attento che ha portato alla redazione di un testo nel suo complesso organico.

E veramente non si riesce a comprendere il tentativo - opportunamente respinto dall'Assemblea - di introdurre la depenalizzazione dell'illecito finanziamento ai partiti, che non è certamente un reato minore, sia per l'entità della pena, sia per la fattispecie prevista.

Un provvedimento, quello sulla depenalizzazione dei reati minori, che ha incontrato consenso tra gli operatori del diritto, in quanto il mondo giuridico italiano è da anni che invoca un massiccio intervento normativo di depenalizzazione.

Non può essere revocato in dubbio che una delle cause strutturali della crisi della giustizia nel nostro paese deve essere individuata nell'eccessivo numero di illeciti penali, molti dei quali non rispondono più al comune sentire sociale.

L'ipertrofia del diritto penale ha prodotto molti effetti negativi perché in primo luogo ha indebolito la stessa efficacia e credibilità dello strumento penale, tanto che oggi esiste una depenalizzazione di fatto, derivante sia dall'impossibilità di dare corso a tutte le notizie di reato e sia dall'impossibilità di dare corso a tutte le notizie di reato senza che i reati si estinguano per intervenuta prescrizione. Nel contempo ha pesantemente condizionato il buon funzionamento della giustizia penale, indebolendo la tutela della collettività con riguardo alla repressione delle figure di reato più gravi, tanto che l'esito aberrante della proliferazione di norme penali è un sistema che finisce per premiare i disonesti, che di norma dispongono di più mezzi per eludere l'effettività della sanzione.

La depenalizzazione rappresenta anche l'occasione per riconsiderare quali siano oggi per la collettività i beni primari, della persona e della società, in relazione alla tutela dei quali si ritiene indispensabile ricorrere alla sanzione penale.

La depenalizzazione non è, dunque, semplicemente uno strumento deflattivo. Certo è anche questo, ma la deflazione deve essere, come è, una conseguenza e non la causa del provvedimento.

Questo provvedimento è anche una doverosa risposta a tutti coloro che da più parti hanno giustamente denunciato, come necessità primaria, anche per il funzionamento del processo, una forte diminuzione del carico dei procedimenti nella prospettiva di un « diritto penale minimo ». È evidente che in questo modo non si vuole affermare che pur di fare funzionare il nuovo codice di rito si possa abbassare la soglia della repressione al di sotto dell'esigenza di tutela dei beni primari, individuali e collettivi. Si vuole invece evidenziare l'assurdità di una sterminata illogica previsione di punibilità, che oltre a contrastare, come ho già detto, con le esigenze di giustizia (e con la funzione general-preventiva della pena), di fatto è condannata ad una sostanziale non

effettività per le sue stesse dimensioni, che renderebbero inefficiente qualunque codice di rito.

Sotto questo profilo l'emergenza è evidente a tutti, operatori del diritto e, soprattutto, utenti del servizio.

Questa insopportabile situazione di fatto ha finito per mettere in crisi il principio di obbligatorietà dell'azione penale, in quanto numerosi procedimenti non hanno alcun corso in conseguenza delle scelte che vengono assunte dall'organo inquirente, se non addirittura da ogni singolo sostituto procuratore, adottate, spesso, non sulla base di un criterio omogeneo. Pertanto, esigenze di coerenza del sistema impongono di sottrarre tale scelta ai singoli organi inquirenti e di fronte alla contraddittorietà riscontrabile nell'applicazione del principio della obbligatorietà dell'azione penale, la strada da perseguire non è quella della sua cancellazione, con evidente lesione del principio costituzionale della eguaglianza fra i cittadini, ma quella di rendere il principio effettivo anche in considerazione dell'alto tasso di illecito riscontrabile nel nostro paese e della necessità di dare un segnale anche nella ricostruzione di una etica pubblica. Uno dei rimedi consiste proprio nella riduzione della sfera del penale e questo provvedimento va in questa direzione.

La depenalizzazione non tende necessariamente a privare un determinato illecito di una qualsiasi sanzione, ma — ove ne ricorrano i presupposti — a spostarne la collocazione da uno ad un altro ramo dell'ordinamento e a mutarne il tipo di sanzione in ragione del diverso grado di rilevanza attribuito a valori che non si ritengono più di primaria importanza sociale.

Il testo della Commissione giustizia, sostanzialmente confermato dall'Assemblea, privilegia il ricorso alla delega al Governo rispetto ad un intervento diretto sulle singole fattispecie criminose, che pure è previsto sia sotto la forma dell'abrogazione (articolo 15), sia sotto la forma della trasformazione dei reati in

violazioni amministrative (articoli 8 e 9, nonché l'emendamento approvato 8.19).

Come è stato osservato dal collega Bonito nel suo intervento in discussione generale, questa proposta non è soltanto uno strumento di deflazione molto rilevante (è stato stimato tra il 20 ed il 25 per cento), ma è anche un contributo decisivo, di natura culturale e politica, per ridisegnare su basi moderne, democratiche ed efficienti un nuovo sistema sanzionatorio nel nostro paese.

Nello specifico, il provvedimento è sufficientemente organico ed ha la nostra totale e convinta approvazione anche perché in molti casi non si è scelta la semplice trasformazione di sanzioni penali in sanzioni amministrative, ma sono stati individuati anche strumenti alternativi.

È il caso della nuova disciplina in tema di assegni bancari, dove insieme alla depenalizzazione dei delitti di emissione di assegno senza autorizzazione e senza provvista, che riteniamo di importanza storica, è stata prevista la creazione di un archivio informatizzato presso la banca d'Italia, con previsione di una responsabilità in solido della banca che abbia rilasciato assegni a soggetti che siano stati segnalati sulla base delle risultanze di tale archivio.

Questa previsione insieme ad altri principi di delega volti a prevedere per le violazioni depenalizzate sanzioni amministrative accessorie, quali il divieto di emettere assegni per un certo periodo, e nei casi più gravi il divieto temporaneo di esercitare attività professionali ed imprenditoriali, nonché il mantenimento della sanzione penale per la violazione di tali divieti, renderà pressoché impossibile la recidiva nella commissione dell'illecito, con maggiori certezze per gli scambi commerciali e per tutti gli operatori economici.

Convinta adesione esprime il nostro gruppo alla riforma prevista dall'articolo 2 del provvedimento relativamente alla disciplina degli alimenti, in quanto la previsione copre interamente il campo sterminato dell'illecito penale, rilevante ri-

spetto a questa materia, affidando la relativa repressione agli articoli 515 (frode nell'esercizio del commercio), 516 (vendita di prodotti industriali con segni mendaci) del codice penale che dovranno essere arricchiti - lo impone la delega - da specifiche circostanze aggravanti speciali.

Inoltre l'Assemblea ha opportunamente modificato il testo licenziato dalla Commissione, prevedendo il mantenimento delle sanzioni penali per le violazioni di cui agli articoli 5, 6 e 12 della legge 30 aprile 1962, n. 283.

In aggiunta alla tutela penale, gli altri precisi principi di delega consentiranno di definire un sistema sanzionatorio accessorio, quale la chiusura di stabilimenti ed esercizi, revoca di licenze ed autorizzazioni ed altre sanzioni accessorie che saranno irrogate con uno strumento rapido, immediato ed efficace quale il provvedimento amministrativo. Del tutto opportuni appaiono gli interventi di depenalizzazione degli illeciti previsti dalle norme sulla circolazione stradale e sull'autotrasporto, per la maggiore incisività del previsto regime di sanzioni accessorie di natura amministrativa.

Lo stesso dicasi per gli interventi di depenalizzazione in tema di reati previsti dal codice della navigazione ed in tema di reati tributari aventi natura formale che avranno una grande efficacia deflattiva.

Così pure per i reati relativi alla normativa urbanistica, dove sono state opportunamente private di rilievo penale le violazioni di carattere esclusivamente formale che non hanno ragione di esistere anche per i vari condoni che si sono succeduti nel tempo, mentre la previsione contenuta nei principi di delega di sanzioni amministrative ripristinatorie, sia reali che pecuniarie, consentirà una migliore salvaguardia del territorio per certi aspetti devastato anche a causa di una normativa penale che, anche se applicata, di fatto non è mai stata in grado di reprimere né tanto meno prevenire il fenomeno molto diffuso dell'abusivismo.

Molto opportuna appare inoltre la totale abrogazione di una serie di reati previsti dal codice penale.

Per concludere, il gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo non solo voterà favorevolmente, ma saluta con grande soddisfazione l'approvazione da parte della Camera di un provvedimento che in tema di giustizia è certamente il più importante in questa legislatura, perché essendo di natura strutturale produrrà effetti positivi sulla nostra giustizia penale e contribuirà insieme ad altri provvedimenti, che auspichiamo verranno approvati al più presto, a ridare maggiore efficienza alla giustizia in questo nostro paese, che ne ha un disperato bisogno.

ANTONIO BORROMETI. Il provvedimento di legge sulla depenalizzazione è già un primo, ma importante passo verso la riforma del codice penale, attesa da gran tempo e resa necessaria da una inarrestabile stratificazione di norme penali sul codice Rocco.

Soprattutto negli ultimi anni si è avuta una produzione alluvionale di norme penali, alle quali il processo penale non è stato in grado di far fronte e si è giustamente posto il problema della obbligatorietà dell'azione penale, sostanzialmente impedita dalla frequente penalizzazione di nuove condotte.

Non essendo possibile perseguire tutte le notizie di reato, esse vengono selezionate e quindi approfondite o scartate, non si sa bene in forza di quale criterio; ciò, come è noto, ha determinato una discrezionalità di fatto dell'azione penale. A tale anomalia non si può porre rimedio, come pure è stato proposto, con l'indicazione annuale dei reati da perseguire, secondo le convenienze politiche del momento, ma con provvedimenti come quello in questione, di carattere per così dire strutturale, che individuino beni effettivamente meritevoli di una difesa di carattere penale.

Si scelgono, cioè, i valori che oggi si ritiene necessitino della difesa di carattere penale e su questi si garantisce l'effettività dell'azione penale e il reale funzionamento del processo, mentre, per il resto, opera la sanzione amministrativa, che è pur sempre una sanzione, a volte più

efficace di quella penale, che sta a dimostrare che l'illiceità resta ma viene colpita in modo diverso.

Le esperienze degli altri paesi europei, innanzitutto la Germania, testimoniano che vi sono pene pecuniarie che spaventano più del carcere, ed anche se possono apparire meno dure, sono senz'altro più efficaci: ed è quello che veramente conta.

Le sanzioni amministrative, infatti, possono colpire anche gli enti, non sono soggette alla sospensione condizionale, hanno prescrizioni più lunghe; insomma, sul terreno della effettività hanno forte capacità dissuasiva.

Certo, c'è un problema di funzionamento della pubblica amministrazione, che deve essere in grado di verificare l'applicabilità delle sanzioni e quindi applicarle, ma questo problema non si risolve sostituendo alla pubblica amministrazione l'autorità giudiziaria, perché il risultato che in tal modo si ottiene è il blocco di quest'ultima, ma facendo sì che la pubblica amministrazione funzioni come deve.

Il provvedimento sulla depenalizzazione è l'inizio di un percorso sul quale bisogna proseguire con decisione, ma è già un provvedimento significativo, non solo perché riduce l'area della sanzione penale e quindi, deflazionando il carico penale esistente, fa funzionare meglio il processo penale, ma soprattutto per la sua *ratio*, per la quale il diritto penale diventa in qualche modo residuale, nel senso che va applicato solo quando non vi siano altri strumenti di difesa della società.

Vi è stato un ampio dibattito su questo provvedimento, il cui testo in Commissione è stato ampiamente innovato.

Per quel che concerne la materia degli alimenti, su cui si è concentrata qualche critica, non può non rilevarsi che la sanzione amministrativa della chiusura dell'esercizio e della sospensione della licenza è certamente più punitiva della sanzione penalistica, così come il nuovo sistema degli assegni a vuoto assicura per il prenditore dell'assegno una tutela pri-

vaticistica certamente più efficace di quella penalistica e di evitare gli abusi non impediti dalla sanzione penale.

Nonostante l'inasprimento delle pene via via introdotte, l'assegno a vuoto è ancora oggi uno dei reati che maggiormente inflazionano il carico delle preture, e però bisognava tentare altre soluzioni, come quella della depenalizzazione, con sanzioni in grado di incidere su un fenomeno tanto diffuso.

Di particolare significato è l'innovazione introdotta in ordine alle responsabilità della banca trattaria, per il caso di rilascio di assegni a chiunque risulti già segnalato per il caso di emissione di assegni a vuoto.

Qualche perplessità può suscitare soltanto la norma sui reati urbanistici, che rappresenta un punto di mediazione, e per la quale credo sarebbe stato opportuno il mantenimento dell'originaria previsione della riduzione in pristino, da cui far derivare l'estinzione del reato.

A ciò probabilmente si dovrà pervenire con un provvedimento complessivo che riguardi la materia urbanistica, ormai indispensabile, che, facendo salve le condotte più gravi, depenalizzi il resto.

Siamo dunque in presenza di un provvedimento che modifica significativamente il nostro sistema penale, del quale vi era veramente bisogno, a lungo atteso e sollecitato dagli operatori del diritto e che indubbiamente rappresenta una prima forte risposta che il Parlamento dà sul versante della giustizia penale e sul quale il gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo esprime un convinto voto di adesione.

GIULIANO PISAPIA. Il provvedimento che ci accingiamo ad approvare costituisce una svolta nell'ordinamento penale del nostro paese, svolta attesa da anni da tutti gli operatori del diritto. Basti ricordare, tra le più recenti prese di posizione in tal senso, quelle dell'Associazione nazionale magistrati, dell'Unione delle camere penali e dell'organismo unitario dell'avvocatura, nonché la relazione del Consiglio superiore della magistratura che nel giugno

1992 ebbe il merito di porre il problema all'attenzione del Parlamento e del paese. E non si può non citare la commissione ministeriale sulla riforma dell'apparato sanzionatorio, presieduta dal professor Tullio Padovani, le cui conclusioni sono state in larga parte recepite nel testo in esame.

La delega al Governo per la depenalizzazione risponde all'esigenza di riservare la sanzione penale soltanto alle condotte di maggiore allarme sociale, alle condotte, cioè, suscettibili di arrecare danno o pericolo a valori, avvertiti come irrinunciabili e prioritari, e vuole costituire un primo passo verso una revisione sostanziale del nostro sistema penale, al fine di adeguarlo ai valori costituzionali.

La proposta individua una serie di reati che si è ritenuto non più opportuno far rientrare nella categoria degli illeciti penali. Tali reati vengono trasformati in violazioni amministrative, punite con una sanzione pecuniaria che da una parte è più adeguata rispetto a quella penale al modesto disvalore del fatto, e dall'altra presenta il vantaggio di essere in concreto maggiormente efficace: infatti costituisce senz'altro un deterrente maggiore una sanzione pecuniaria amministrativa tempestivamente applicata rispetto a una pena che giunge a distanza di anni.

Deve essere dunque chiaro che depenalizzare non significa creare nuovi momenti di impunità, ma trovare strumenti più efficaci, con maggiore valore dissuasivo rispetto a quelli previsti dal codice penale; va sfatato il luogo comune secondo cui depenalizzare significa rinunciare alla tutela dei beni dei cittadini.

Il principio che si afferma con l'approvazione della delega per la depenalizzazione è quello che al diritto penale deve farsi ricorso soltanto nel caso in cui, per la gravità del fatto, si rivelino inadeguati altri sistemi sanzionatori. Il ricorso alla giurisdizione penale si avvia dunque a configurarsi quale soluzione residuale rispetto a rimedi di tipo amministrativo, soluzione da esperire solamente in quelle situazioni in cui non esistano altri ed efficaci strumenti di tutela.

Diritto penale, dunque, come estrema *ratio*, secondo quanto affermato sia dalla giurisprudenza della Corte costituzionale, da ultimo con la sentenza n. 364 del 1988, sia dalla prevalente dottrina contemporanea.

E, nell'ambito del diritto penale, pena detentiva quale estrema *ratio*: non si può infatti non ricordare come il provvedimento preveda anche l'introduzione di sanzioni penali diverse dalla detenzione — svolgimento di attività non retribuite in favore della collettività, libertà controllata, detenzione domiciliare —, misure che potranno essere applicate dal giudice fin dalla sentenza di primo grado.

Si tratta di un passo storico, che giunge dopo anni di tentativi e discussioni infruttuose, e che si realizza con un largo consenso parlamentare.

La sottrazione di numerosi illeciti alla sfera del diritto penale produrrà inoltre indubbi vantaggi per il funzionamento degli uffici giudiziari, i quali verranno in tal modo sollevati dall'enorme mole di procedimenti attualmente pendenti per fatti di lieve entità, e potranno concentrarsi esclusivamente sui fatti di maggiore rilievo e gravità, rendendo la tutela penale maggiormente rapida e quindi effettiva.

Per rendersi conto del livello di saturazione raggiunto dagli uffici giudiziari del nostro paese, basti pensare che alla data del 30 giugno 1996 risultavano pendenti 4 milioni 800 mila procedimenti penali, con un incremento del 12 per cento nel giro di un anno. A fronte di questo numero enorme, spicca il numero limitato a delle sentenze passate in giudicato: 260 mila, pari allo 0,30 per cento dei procedimenti iniziati.

Esiste oggi una possibilità concreta, razionale ed efficace in grado di rimuovere in buona parte le cause di tale situazione di emergenza e di deflazionare il carico penale in modo considerevole.

In estrema sintesi, l'obiettivo è quello di una giustizia più celere, più efficace, insomma di una giustizia finalmente giusta, di una giustizia che recuperi quelle garanzie di certezza, prevedibilità, uniformità, eguaglianza della sanzione che sono

alla base dei principi costituzionali, delle convenzioni internazionali sottoscritte e ratificate dal nostro paese e di una concezione moderna del rapporto tra istituzioni, giustizia e cittadini tutti.

Si tratta di un obiettivo ambizioso, che non può certo essere raggiunto soltanto con il provvedimento che si accingiamo a votare, che tuttavia costituisce un passo importante verso il suo conseguimento.

Si tratta di un passo importante che può essere compiuto, mi sia consentito sottolinearlo, grazie al costruttivo contributo e all'impegno dei colleghi di tutte le forze politiche, ed in particolare dei componenti della Commissione giustizia, colleghi ai quali rinnovo il mio ringraziamento, che ho già avuto modo di manifestare nel corso della discussione generale. Mi permetto di rivolgere un ringraziamento particolare all'onorevole Carotti, che, nel difficile compito di relatore, ha dato un'ulteriore conferma della sua cultura giuridica, del suo equilibrio politico e della sua sensibilità umana, ed il cui impegno nel nostro lavoro è stato preziosissimo.

Si tratta di un obiettivo ambizioso, dunque, al cui raggiungimento rifondazione comunista intende contribuire, esprimendo il proprio voto favorevole.

TESTO DELLA RELAZIONE DEL DEPUTATO SANDRA FEI SUL DISEGNO DI LEGGE DI RATIFICA N. 3101

SANDRA FEI, *Relatore*. Il disegno di legge in questione, simile peraltro a numerosi altri accordi bilaterali dello stesso genere, reca l'autorizzazione alla ratifica di un accordo di collaborazione culturale tra Italia e Venezuela, siglato a Caracas il 17 ottobre 1990 e scaturito dall'accordo quadro di cooperazione firmato a Roma il 4 giugno dello stesso anno. Tende inoltre a favorire ed a promuovere la conoscenza reciproca delle due culture, stimolando lo scambio in tutte le forme possibili: dalle mostre alle attività artistiche, passando per progetti di ricerca e aggiornamento.

Punto fondamentale di questo provvedimento è l'impegno reciproco al ricono-

scimento dei titoli di studio rilasciati dalle istituzioni scolastiche di una delle parti che operano nell'altra, nonché il riconoscimento dei titoli di studio rilasciati da università e istituti universitari dei due paesi. Con questo impegno le parti prevedono, nell'accordo in questione, di concludere un accordo separato che definisca tali questioni nel tempo più breve. È da sottolineare che è prevista anche l'istituzione di borse di studio.

Le previsioni di spesa, però, presentate dal Governo con una scheda tecnica allegata, sono decisamente poco significative, con dettagli vaghi, troppo vaghi, e senza dubbio illogici. Per questo, quindi, è stato presentato da me, con il consenso di tutta la Commissione, un ordine del giorno che impegna il Governo a fare in modo che, nella fase di attuazione del provvedimento, siano contenute quanto più possibile le spese relative all'invio di funzionari e alle visite di docenti e ricercatori in Venezuela, e siano invece aumentati i finanziamenti relativi alla con-

cessione di borse di studio a studenti venezuelani e all'organizzazione di iniziative culturali in Venezuela; ad adoperarsi affinché, in occasione della conclusione di analoghi accordi internazionali, venga previsto un oculato, logico e dettagliato utilizzo dei fondi a disposizione che consenta di valorizzare le finalità culturali degli accordi in questione.

Chiedo al Governo di esprimere parere favorevole sull'ordine del giorno, ed annuncio il mio voto favorevole alla ratifica del provvedimento.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia alle alle 0,10 del 26
giugno 1997.*

PAGINA BIANCA

*VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO*

-
- F = Voto favorevole (in votazione palese).
 - C = Voto contrario (in votazione palese).
 - V = Partecipazione al voto (in votazione segreta).
 - A = Astensione.
 - M = Deputato in missione.
 - T = Presidente di turno.
 - P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.
Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.
Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto,
il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

■■■ ELENCO N. 1 (DA PAG. 6 A PAG. 22) ■■■

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	pdl 1850 e 2084 - em. 8.4	1	44	397	221	Resp.
2	Nom.	em. 8.20	2	441	1	222	Appr.
3	Nom.	em. 8.2	5	184	265	225	Resp.
4	Nom.	em. 8.7	81	351	22	187	Appr.
5	Nom.	em. 8.9	25	155	271	214	Resp.
6	Nom.	em. 8.5	29	174	285	230	Resp.
7	Nom.	em. 8.18	4	374	72	224	Appr.
8	Nom.	em. 8.19	6	405	41	224	Appr.
9	Nom.	em. 8.17	7	10	430	221	Resp.
10	Nom.	articolo 8	37	285	130	208	Appr.
11	Nom.	em. 9.3	1	382	38	211	Appr.
12	Nom.	em. 9.2	3	395	38	217	Appr.
13	Nom.	articolo 9	2	397	39	219	Appr.
14	Nom.	em. 10.2	1	191	211	202	Resp.
15	Nom.	em. 10.3	1	158	231	195	Resp.
16	Nom.	em. 10.12	4	399	7	204	Appr.
17	Nom.	em. 10.13	2	387	4	196	Appr.
18	Nom.	em. 10.8	6	74	318	197	Resp.
19	Nom.	em. 10.7	3	9	382	196	Resp.
20	Nom.	em. 10.11	2	395	7	202	Appr.
21	Nom.	em. 10.9	2	131	220	176	Resp.
22	Nom.	em. 10.6	8	119	226	173	Resp.
23	Nom.	em. 10.10	3	54	292	174	Resp.
24	Nom.	articolo 10	25	240	98	170	Appr.
25	Nom.	em. 10.01	2	131	226	179	Resp.
26	Nom.	em. 10.02	2	351	5	179	Appr.
27	Nom.	em. 11.4	1	77	278	178	Resp.
28	Nom.	em. 11.1	2	25	328	177	Resp.
29	Nom.	em. 11.2	2	32	325	179	Resp.
30	Nom.	em. 11.3	2	32	331	182	Resp.
31	Nom.	articolo 11	6	331	39	186	Appr.
32	Nom.	em. 12.1 e 12.2	4	128	216	173	Resp.
33	Nom.	em. 12.3	1	295	58	177	Appr.
34	Nom.	em. 13.1		323	32	178	Appr.

*** ELENCO N. 2 (DA PAG. 23 A PAG. 39) ***

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
35	Nom.	articolo 13		327	33	181	Appr.
36	Nom.	em. 14.1	1	30	324	178	Resp.
37	Nom.	em. 14.2	1	304	39	172	Appr.
38	Nom.	articolo 14	3	308	33	171	Appr.
39	Nom.	em. 15.52		31	301	167	Resp.
40	Nom.	em. 15.26	3	38	268	154	Resp.
41	Nom.	em. 15.30	1	31	263	148	Resp.
42	Nom.	em. 15.31	1	33	271	153	Resp.
43	Nom.	em. 15.5		33	271	153	Resp.
44	Nom.	em. 15.1	6	32	270	152	Resp.
45	Nom.	em. 15.2	4	32	277	155	Resp.
46	Nom.	em. 15.3	5	32	273	153	Resp.
47	Nom.	em. 15.4	7	33	269	152	Resp.
48	Nom.	em. 15.23		33	263	149	Resp.
49	Nom.	em. 15.25	1	94	204	150	Resp.
50	Nom.	em. 15.37		81	223	153	Resp.
51	Nom.	em. 15.38		80	224	153	Resp.
52	Nom.	em. 15.42	3	102	195	149	Resp.
53	Nom.	em. 15.39		76	218	148	Resp.
54	Nom.	em. 15.35, 15.40, 15.29 e 15.53		110	189	150	Resp.
55	Nom.	em. 15.11 e 15.54		230	73	152	Appr.
56	Nom.	em. 15.8		233	79	157	Appr.
57	Nom.	em. 15.28		35	275	156	Resp.
58	Nom.	em. 15.32	1	101	187	145	Resp.
59	Nom.	em. 15.27		28	251	140	Resp.
60	Nom.	em. 15.51		26	250	139	Resp.
61	Nom.	em. 15.24		28	251	140	Resp.
62	Nom.	em. 15.33	1	96	183	140	Resp.
63	Nom.	em. 15.50	2	29	255	143	Resp.
64	Nom.	articolo 15	66	196	31	114	Appr.
65	Nom.	em. 15.01	41	196	61	129	Appr.
66	Nom.	ddl 1850 e abb. - voto finale	1	292	30	162	Appr.
67	Nom.	ddl 3265 - voto finale	6	262	2	133	Appr.
68	Nom.	ddl 1914 - voto finale	15	269	1	136	Appr.

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1997

*** ELENCO N. 3 (DA PAG. 40 A PAG. 56) ***

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
69	Nom.	ddl 2234 - voto finale	20	256	2	130	Appr.
70	Nom.	ddl 2271 - voto finale	8	265	6	136	Appr.
71	Nom.	ddl 2405 - voto finale	3	271	3	138	Appr.
72	Nom.	ddl 2472 - voto finale	19	264	1	133	Appr.
73	Nom.	ddl 2723 - voto finale	11	265	4	135	Appr.
74	Nom.	ddl 3101 - voto finale	15	258	1	130	Appr.
75	Nom.	ddl 3294 - voto finale	7	271	4	138	Appr.
76	Nom.	ddl 2784 - voto finale	8	268	2	136	Appr.
77	Nom.	ddl 3098 - voto finale	3	274	3	139	Appr.
78	Nom.	ddl 3291 - voto finale	19	261		131	Appr.
79	Nom.	ddl 3293 - voto finale	16	265	2	134	Appr.
80	Nom.	ddl 3502 - voto finale	23	253	9	132	Appr.
81	Nom.	ddl 3547 - voto finale	21	252	4	129	Appr.
82	Nom.	ddl 3101 - voto finale	23	235	13	125	Appr.

* * *

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
ABATERUSSO ERNESTO	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F
ABBATE MICHELE	C	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F				F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	
ACCIARINI MARIA CHIARA	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	
ACIERNO ALBERTO	C						F	C	C	F																			C					
ACQUARONE LORENZO													C	C	F		F	C	F															
AGOSTINI MAURO	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	
ALBANESE ARGIA VALERIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ALBERTINI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ALBONI ROBERTO	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F																				F	C	F
ALBORGHETTI DIEGO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	C	F	C	
ALEFFI GIUSEPPE	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F						C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	
ALEMANNI GIOVANNI																																		
ALOI FORTUNATO	C	F		A	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F		F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
ALOISIO FRANCESCO	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C		C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	
ALTEA ANGELO	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F																			C	F	F	
ALVETI GIUSEPPE	C	F	C	F	C	A	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	
AMATO GIUSEPPE	C	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA			F	F	C		C				F	F																						
ANDREATTA BENIAMINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ANEDDA GIAN FRANCO	C	F	F	A	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	F
ANGELICI VITTORIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANGELINI GIORDANO	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F		F	F	
ANGELONI VINCENZO BERARDINO	C	F	F	A	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F								C	C	F			
ANGHINONI UBER	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	A	C	F	C	F	F	F	C	C	F	C
APOLLONI DANIELE	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	A	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C
APREA VALENTINA	C	F	C	F	F	F	F	F	C	A																								
ARACU SABATINO	C	F	F	A	F	A	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F
ARMANI PIETRO	C	F	F	C	C	F		F	C	F		F	F	F					C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F
ARMAROLI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ARMOSINO MARIA TERESA	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F
ASCIERTO FILIPPO	C	F	F	A	C	C		F	C	F	F	F		F	F	C	C	F																
ATTILI ANTONIO	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	
BACCINI MARIO	C	F	F	A	A	F	F	F	F	A																								
BAGLIANI LUCA	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C																						
BAIAMONTE GIACOMO	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F
BALLAMAN EDOUARD	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F		C	F	A	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C
BALOCCHI MAURIZIO	F	C	C	F	F	C	F	F					C	A	F	F	F																	
BAMPO PAOLO	F	F	F	A	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
BORROMETI ANTONIO	C		C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	
BOSCO RINALDO		F	F												F	F																				
BOSELLI ENRICO	C	F	C	F	C	F	F																													
BOSSI UMBERTO																																				
BOVA DOMENICO	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	
BRACCO FABRIZIO FELICE	C	F	C	F	C		F	F	C	F	F		F	C		F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	F	
BRANCATI ALDO	C	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C										F	C	F	F	F	
BRESSA GIANCLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BRUGGER SIEGFRIED	C	F	C	F	C		F	F	C	A	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C		F	F	F	C	C		F	C	F	F	F		
BRUNALE GIOVANNI	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	
BRUNETTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BRUNO DONATO	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																
BRUNO EDUARDO	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C		F	F	C	C	F	C	C	C										F	F		
BUFFO GLORIA					C	F	F	C	F	F	F	F	C		F	F	C	C	F	C	C	C	F		F	C	C		C	F	C	F	F	F		
BUGLIO SALVATORE	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	
BUONTEMPO TEODORO	C	A	A	A	A	C	A		A	A																		F	C	C	C	C				
BURANI PROCACCINI MARIA					F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	
BURLANDO CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BUTTI ALESSIO	C	F	F	A	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	
BUTTIGLIONE ROCCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CACCAVARI ROCCO	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	
CALDERISI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	F	F	C	F																	C												
CALZAVARA FABIO						F																														
CALZOLAIO VALERIO	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	
CAMBURSANO RENATO	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F		C		F	C	C	C	F	C	F	C	C		F	C	F	F	F	F	
CAMOIRANO MAURA	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C		F			F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	
CAMPATELLI VASSILI	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	
CANANZI RAFFAELE	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F		C		F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	
CANGEMI LUCA		F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F				C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F
CAPARINI DAVIDE																																				
CAPITELLI PIERA	C	F		F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C		F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	
CAPPELLA MICHELE		F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F		C	C	C	F	C	F	F	F	
CARAZZI MARIA	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	
CARBONI FRANCESCO	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F		C	C	C	F	C	F	F	F	
CARDIELLO FRANCO	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F				C	F	F	C	C	C	F					
CARDINALE SALVATORE		F	F	A	A	F																														
CARLESÌ NICOLA	C	F	F	A	C	C	F	F	C	C		F	F	F	F	F	F	F	C	C	F			F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1997

• Nominativi •	• ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 •																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
COLUCCI GAETANO			F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C		F	F	F	F	
COMINO DOMENICO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C		C	C	F								F	C	C	F	C			
CONTE GIANFRANCO	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F		C	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F		
CONTENTO MANLIO	A	F	F	A	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F		
CONTI GIULIO		F	F	C	C	C		C	C	F	F	F																					F	C	F		
COPERCINI PIERLUIGI	C	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F		F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C					
CORDONI ELENA EMMA	C	F	C	F		C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F		F	F			
CORLEONE FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CORSINI PAOLO	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F		C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F		
COSENTINO NICOLA	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	
COSSUTTA ARMANDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
COSSUTTA MAURA	C	F	C	F	C	C		F																													
COSTA RAFFAELE				F	A																																
COVRE GIUSEPPE																																					
CREMA GIOVANNI	C	F	C	F	C	F	F		C	A	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	F	
CRIMI ROCCO	C	F	C	F		F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F																
CRUCIANELLI FAMIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CUCCU PAOLO	C		F	A	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO	C	F	F	A	C	C	F	C	F	F	F	F			F	C	C		F	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F						
CUTRUFO MAURO	C	F	C	F	C	F		F	C	F	F	F																									
D'ALEMA MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
D'ALIA SALVATORE	C	F	F	A	A	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			C	F					F	F	F	F	F	F	
DALLA CHIESA NANDO	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	
DALLA ROSA FIORENZO																																					
DAMERI SILVANA							F	F	C	F	F	F	F	C	F														C	C							
D'AMICO NATALE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
DANESE LUCA	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F														
DANIELI FRANCO	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F																								
DE BENETTI LINO																																					
DEBIASIO CALIMANI LUISA	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	
DE CESARIS WALTER	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F
DEDONI ANTONINA	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	
DE FRANCISCIS FERDINANDO	C	F	F	A	F	F		F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	A	A	F	F	F	F	C	C	C	F	A	F	F	F
DE GHISLANZONI CARDOLI GIACOMO	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	A	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F
DEL BARONE GIUSEPPE	C	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F
DELBONO EMILIO																																					
DELFINO LEONE	C	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	
DELFINO TERESIO	C	F	F	A	A	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
DELL'ELCE GIOVANNI	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F																
DELL'UTRI MARCELLO	C	F	F	A	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F					F		C	C	C	F	F	F	F		
DELMASTRO DELLE VEDOVE SANDRO																																					
DE LUCA ANNA MARIA	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F		
DE MITA CIRIACO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
DE MURTAS GIOVANNI	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F			C	C	F	F	C	C	F																	
DEODATO GIOVANNI GIULIO	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C		F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F		
DE PICCOLI CESARE	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F			C	C	F			C	C	F	C	C	C	F	C		C	C	C	F	C	F	F	F		
DE SIMONE ALBERTA	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F		
DETOMAS GIUSEPPE					F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F		
DI BISCEGLIE ANTONIO	C	F	C	F		C	F	F	C	F		F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F		
DI CAPUA FABIO	C	F	C	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	A	C	F	C	C	C	F	C	A	F	
DI COMITE FRANCESCO	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	
DI FONZO GIOVANNI	C		C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F				
DILIBERTO OLIVIERO	C	F	C	F	C	C	F																														
DI LUCA ALBERTO	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	
DI NARDO ANIELLO	C	F	C	A	A	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F												F	F	F	
DINI LAMBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
D'IPPOLITO IDA	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	
DI ROSA ROBERTO	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	
DI STASI GIOVANNI	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	
DIVELLA GIOVANNI	C	F		F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	
DOMENICI LEONARDO	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	
DOZZO GIANPAOLO	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C																					C	F	C		
DUCA EUGENIO	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F		
DUILIO LINO	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	
DUSSIN GUIDO								C																													
DUSSIN LUCIANO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F											C	F	C		
ERRIGO DEMETRIO	C	F	C	F	F	F	F	F																													
EVANGELISTI FABIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
FABRIS MAURO	C	F	F	A	A	F	F																			C	F	F	F	C	C	C	A				
FAGGIANO COSIMO	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F		F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F
FANTOZZI AUGUSTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FASSINO PIERO																																					
FAUSTINELLI ROBERTO	F																																				
FEI SANDRA	C	F	C	A	F	C	C	F	C	C					F					F																	
FERRARI FRANCESCO	C	F	C	F	C		F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	
FILOCAMO GIOVANNI	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
MANZATO SERGIO	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	
MANZINI PAOLA					C	A		F	C	F																									F	F
MANZIONE ROBERTO	C	F	F	A	A	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	A	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	
MANZONI VALENTINO			F				C						F	F																						
MARENGO LUCIO	C	F	F	A	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	C	F			
MARIANI PAOLA						C	F	F	C	F		F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	
MARINACCI NICANDRO			F					C	A		F																									
MARINI FRANCO	M	M	C	F	C	F																														
MARINO GIOVANNI	C	F	F	A	C	A	F	F	C	F	F	F	F	F		F	F	C	C	F					C	F	F	F	C	C	C	F				
MARONGIU GIANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	F		C													
MAROTTA RAFFAELE	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	
MARRAS GIOVANNI	C	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	
MARTINAT UGO																																				
MARTINELLI PIERGIORGIO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	C	F	A	C	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	
MARTINI LUIGI	C	F	F	A	C	F	C	F	C	F		F	F						A	C	F			C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	F		
MARTINO ANTONIO	C	F	C	A	F																															
MARTUSCIELLO ANTONIO	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F				C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	
MARZANO ANTONIO	C	F	C	F	F	F																														
MASELLI DOMENICO	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C		C	C	C	C	F						
MASI DIEGO																F	C	C						F	C	F	C	C			F					
MASIERO MARIO	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F													F	F
MASSA LUIGI	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	
MASSIDA PIERGIORGIO	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	
MASTELLA MARIO CLEMENTE	C	F	F	A	A	F																														
MASTROLUCA FRANCESCO	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	
MATACENA AMEDEO	C	F	F	A	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	A	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	
MATRANGA CRISTINA	C	F									F	F																								
MATTARELLA SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MATTEOLI ALTERO	C	F	F	A	C	F	C	F	C	F	F	F	F			F			C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	F		
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	M	M	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F		C	C	C	F	C	F	F	
MAURO MASSIMO	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
MAZZOCCHI ANTONIO	C	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F		C	C	F	C		C	C	C	F	C	F
MAZZOCCHIN GIANANTONIO	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	
MELANDRI GIOVANNA	C	F	C			C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F
MELOGRANI PIERO	C	F	F	A	F	C	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F				
MELONI GIOVANNI	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C		C	C	C	C	F	C	F	F	
MENIA ROBERTO	C	F				F	C	F	C	F	F	F				F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
MERLO GIORGIO																																					
MERLONI FRANCESCO																																					
MESSA VITTORIO	C	F	F	A	C	A	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	C	F	
MICCICHE' GIANFRANCO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F												F	F	F
MICHELANGELI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MICHELINI ALBERTO	C	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F																						F	F	F
MICHIELON MAURO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	C	F	A	C	F	C						C	F	C	
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F			F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F		
MIGLIORI RICCARDO	C	F	F	A	C	F	C	F	C	F				F	F	F	F			F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	F				F		
MIRAGLIA DEL GIUDICE NICOLA				F	A	F	F	F																													
MISURACA FILIPPO	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	
MITOLO PIETRO	C	F	F	A	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	F	
MOLGORA DANIELE	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	A	C	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C		
MOLINARI GIUSEPPE	C	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F														C	F	F
MONACO FRANCESCO	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F		
MONTECCHI ELENA	C	F	C	F	C																																
MORGANDO GIANFRANCO																																					
MORONI ROSANNA	C	F	C	F	C	C	F			F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F		
MORSELLI STEFANO	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F								F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C				
MUSSI FABIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MUSSOLINI ALESSANDRA																																					
MUZIO ANGELO	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F																
NAN ENRICO	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F		F								
NANIA DOMENICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
NAPOLI ANGELA	C	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
NAPPI GIANFRANCO	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F																								F
NARDINI MARIA CELESTE	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C		F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F		
NARDONE CARMINE	C	F	C	C	C				F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F		
NEGRI LUIGI																																					
NERI SEBASTIANO	C	F	F	A	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C					
NESI NERIO						C	F						C	F																							
NICCOLINI GUALBERTO	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F			
NIEDDA GIUSEPPE					A	F		C	F	F	F	F	C	C	F	F				C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	
NOCERA LUIGI	C	F	F	A	A	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F				
NOVELLI DIEGO																																					
OCCHETTO ACHILLE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
OCCHIONERO LUIGI	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
OLIVERIO GERARDO MARIO	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1997

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
PIROVANO ETTORE																																					
PISANU BEPPE	C	F	C	F	F	F																															
PISAPIA GIULIANO	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C		F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F			
PISCITELLO RINO	M	M	M	M	M	C																															
PISTELLI LAPO	C	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F		
PISTONE GABRIELLA	M	M	M	M	M	C																															
PITTELLA GIOVANNI	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F			
PITTINO DOMENICO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C																									
PIVA ANTONIO	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F						
PIVETTI IRENE																																					
POLENTA PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
POLI BORTONE ADRIANA																																					
POLIZZI ROSARIO	C	F				C	C	C	F	C	F	F	F																								
POMPILI MASSIMO	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F			
PORCU CARMELO	C	F	F	A	C	A	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	F		
POSSA GUIDO	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F		
POZZA TASCA ELISA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
PRESTAMBURGO MARIO																																					
PRESTIGIACOMO STEFANIA	C	F	C	F	F	F	F	C		F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F		C			F				F		F	F	F	F			
PREVITI CESARE	C	F	F	A	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F		C	F	F	C	C	C	F		F	F	F			
PROCACCI ANNAMARIA	C	F	F	F	C	C	F	F	C	F											C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F			
PRODI ROMANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
PROIETTI LIVIO						C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	F		
RABBITO GAETANO																																					
RADICE ROBERTO MARIA	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
RAFFAELLI PAOLO	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F		
RAFFALDINI FRANCO	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F		
RALLO MICHELE	C	F				C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	F		
RANIERI UMBERTO	C	F	C	F	C								C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F			
RASI GAETANO		F	F	A	C							F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F															
RAVA LINO	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F		
REBUFFA GIORGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
REPETTO ALESSANDRO						C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C		C	C	C	C	F	C	F	F	F			
RICCI MICHELE		F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F		
RICCIO EUGENIO						C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	
RICCIOTTI PAOLO						C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RISARI GIANNI	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F		
RIVA LAMBERTO	C	F	C	F	C	C		F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
STELLUTI CARLO	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F		
STORACE FRANCESCO	C	F		A	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F											C	F			
STRADELLA FRANCESCO	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F		
STRAMBI ALFREDO	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C		F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F		
STUCCHI GIACOMO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C		C	F	F	F	F	F	C	F	C		C												F	C	
SUSINI MARCO	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F		
TABORELLI MARIO ALBERTO	C		F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C																
TARADASH MARCO	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F		
TARDITI VITTORIO	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C		F	C	C	C	C	F	F	F		
TARGETTI FERDINANDO	C	F	C	F	C	C	F	F							F	F	C	C	F	C																
TASSONE MARIO	C	F	F	A	A	F	F	F	C	A			F	F	F	F			C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F					
TATARELLA GIUSEPPE	M	M	M	M	M	F	C	F	C																											
TATTARINI FLAVIO	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F		
TERZI SILVESTRO	C	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C			
TESTA LUCIO	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F		
TORTOLI ROBERTO	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	
TOSOLINI RENZO	C	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	C	
TRABATTONI SERGIO	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	
TRANTINO ENZO	C	F	F	A	C	A	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	F	
TREMAGLIA MIRKO	C					C	C	C	C	C	F																					F	F	C	F	
TREMONTI GIULIO	M	M	M	M	M	F			C	F			F	F	F	F																				
TREU TIZIANO																																				
TRINGALI PAOLO						C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	F	
TUCCILLO DOMENICO																																				
TURCI LANFRANCO							F	F					C	C																					F	
TURCO LIVIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
TURRONI SAURO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
URBANI GIULIANO	M	F	F	F	F																															
URSO ADOLFO	C	F	F	A	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F							C	C								
VALDUCCI MARIO	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F		
VALENSISE RAFFAELE						C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	F	
VALETTO BITELLI MARIA PIA	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F																			F	C	F	F	
VALPIANA TIZIANA	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F			C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	
VANNONI MAURO	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	
VASCON LUIGINO	F	F	F	F	F	C	F	A	C	C	C	C																								
VELTRI ELIO	C	F	C	F	C	C	F																													
VELTRONI VALTER	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VENDOLA NICHI	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C		F	F	F	C	F	C					F	C	F	C	C	C	C	F			

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1997

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34				
VENETO ARMANDO	C	F			C	C	F	F	C	F	F	F	F																					F	C	F	F	
VENETO GAETANO	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
VIALE EUGENIO	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	
VIGNALI ADRIANO	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F		
VIGNERI ADRIANA																																						
VIGNI FABRIZIO	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F		
VILLETTI ROBERTO	C	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F		
VISCO VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VITA VINCENZO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VITALI LUIGI	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F		
VITO ELIO	C	F	C	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F					C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	
VOGLINO VITTORIO	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F		
VOLONTE' LUCA	C	F	F	A		F		F	C	A		F																										
VOLPINI DOMENICO	C	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	
VOZZA SALVATORE	C	F	C	F	C	C				F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	
WIDMANN JOHANN GEORG	C	F	C	F	C	A	F	F	C	A	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	A	F	C	C	C	F	C	F	F	F	
ZACCHEO VINCENZO	C	F	F	A	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F						
ZACCHERA MARCO	C	F	F	A	C	A	C	F	C	A	F	F	F					A	C	F						C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	
ZAGATTI ALFREDO	C		C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F		
ZANI MAURO				F	C		F	F	C		A	F	C	C	F			C	C	F																		
ZELLER KARL	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

* * *

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																		
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	
BORROMETI ANTONIO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F			
BOSCO RINALDO																																			
BOSELLI ENRICO																																			
BOSSI UMBERTO																																			
BOVA DOMENICO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	
BRACCO FABRIZIO FELICE	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	
BRANCATI ALDO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F		
BRESSA GIANCLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BRUGGER SIEGFRIED	F	C	F	F	C	F	C	F	F	A	A	A	A	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	
BRUNALE GIOVANNI	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	
BRUNETTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BRUNO DONATO																																			
BRUNO EDUARDO	F	C	C	F																			C	C									F		
BUFFO GLORIA	F	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	
BUGLIO SALVATORE	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	
BUONTEMPO TEODORO																																			
BURANI PROCACCINI MARIA	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C													
BURLANDO CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BUTTI ALESSIO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	A	C	F	F	
BUTTIGLIONE ROCCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CACCAVARI ROCCO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	
CALDERISI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CALDEROLI ROBERTO					F																														
CALZAVARA FABIO																																			
CALZOLAIO VALERIO	F	C	F	F	C																														
CAMBURSANO RENATO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
CAMOIRANO MAURA	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	
CAMPATELLI VASSILI	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	
CANANZI RAFFAELE	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	
CANGEMI LUCA	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	
CAPARINI DAVIDE																																			
CAPITELLI PIERA	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	
CAPPELLA MICHELE		C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	
CARAZZI MARIA	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	
CARBONI FRANCESCO		C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	
CARDIELLO FRANCO	F		F																																
CARDINALE SALVATORE																																			
CARLESÌ NICOLA	F	C	F	F	C		C	C	C	C	C	C											C					F	A	F	F	F	F	F	

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																				
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68			
COLUCCI GAETANO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C		C	F	F	F		
COMINO DOMENICO	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F		
CONTE GIANFRANCO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	A	C	F	F	F		
CONTENTO MANLIO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	A	C	F		F		
CONTI GIULIO	F	C	F	F	C							C																								F	
COPERCINI PIERLUIGI																																					
CORDONI ELENA EMMA	F	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C		C	C	C	C	F	F	F	F	F		
CORLEONE FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CORSINI PAOLO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C									C	C	C	C					F	F	F	F	
COSENTINO NICOLA	F	C	F	F	C											C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	A	A				
COSSUTTA ARMANDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
COSSUTTA MAURA																																	F	F	F	F	
COSTA RAFFAELE																																					
COVRE GIUSEPPE																																					
CREMA GIOVANNI	F	C	F	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F		
CRIMI ROCCO						C				C	C	C																	C								
CRUCIANELLI FAMIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CUCCU PAOLO	F	C	F	F	C	C	C	C	C																												
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO						C																F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	A	C		F	F	
CUTRUFO MAURO																																					
D'ALEMA MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
D'ALIA SALVATORE	F	C	F	F	C																																
DALLA CHIESA NANDO	F	C	F	F	C																																
DALLA ROSA FIORENZO																																					
DAMERI SILVANA																																					
D'AMICO NATALE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
DANESE LUCA																																					
DANIELI FRANCO																																					
DE BENETTI LINO																																					
DEBIASIO CALIMANI LUISA	F					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F		
DE CESARIS WALTER	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F		
DEDONI ANTONINA	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C		C			F	F	F	F	F		
DE FRANCISCIS FERDINANDO	F	C	F	F	C																	F	F	F	C												
DE GHISLANZONI CARDOLI GIACOMO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F																				
DEL BARONE GIUSEPPE	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C											
DELBONO EMILIO																																					
DELFINO LEONE	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F		
DELFINO TERESIO	F	C	F	F																															F	F	F

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68		
FINI GIANFRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
FINO FRANCESCO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C									C	F	F	F	
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
FIORI PUBLIO	F																			F	C	C	C													
FIORONI GIUSEPPE							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C								C	C	C	C	C	C	F	F	F	F			
FLORESTA ILARIO	F	C	F		C	C	C	C	C	C																										
FOLENA PIETRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
FOLLINI MARCO																																				
FONGARO CARLO					F	F															F	F										C	F			
PONTAN ROLANDO					F		F		F	F	F	F	F	F	C		F	C	F	C	F	F	F													
FONTANINI PIETRO	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	A	
FORMENTI FRANCESCO	C	F	C	C	F															F	C	F	F								C	C		A		
FOTI TOMMASO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	A	C	F				
FRAGALA' VINCENZO	F	C	F	F	C		C								F	F						C	C									F				
FRANZ DANIELE	F				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C											
FRATTA PASINI PIERALFONSO	F	C	F	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	A	A		F	F	
FRATTINI FRANCO																																				
FRAU AVENTINO																																				
FREDDA ANGELO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C							C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F		
FRIGATO GABRIELE							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F		
FRONZUTI GIUSEPPE	F	C	F	F	C																															
FROSIO RONCALLI LUCIANA	C	F	C	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F												
FUMAGALLI MARCO	F	C	F	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F		
FUMAGALLI SERGIO	F	C	F	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F		C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F		
GAETANI ROCCO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F		
GAGLIARDI ALBERTO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	A	C	F	F	F		
GALATI GIUSEPPE	F	C	F	F	C																F	F														
GALDELLI PRIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
GALEAZZI ALESSANDRO	F																						C	C	C	F	C	C	F	C	A	C	F	F	F	
GALLETTI PAOLO																																				
GALLI DARIO																				F	F															
GAMBALE GIUSEPPE	F	C	F	F	C					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F		
GAMBATO FRANCA	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C		F		
GARDIOL GIORGIO																																				
GARRA GIACOMO						C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F						C	C	C	F	C	C	F	C	A	A		F	F		
GASPARRI MAURIZIO	F	C	F	F																																
GASPERONI PIETRO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F		
GASTALDI LUIGI	F	C	F	F	F		C	C		C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	A	A						

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68		
GATTO MARIO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F		
GAZZARA ANTONINO																			F	F	F	C	C	C				F	C	A	A					
GAZZILLI MARIO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C												
GERARDINI FRANCO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F		
GIACALONE SALVATORE	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C			C	C	C	C	F	F	F	F	F			
GIACCO LUIGI	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F		
GIANNATTASIO PIETRO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	A	A					
GIANNOTTI VASCO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C										F	F	F		
GIARDIELLO MICHELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
GIORDANO FRANCESCO	F	C	F	F	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F			
GIORGETTI ALBERTO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	A	C	F			
GIORGETTI GIANCARLO					F	F				F	F	F	F	C		F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	
GIOVANARDI CARLO																																				
GIOVINE UMBERTO																																				
GISSI ANDREA	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
GIUDICE GASPARE	F	C	F			C	C	C	C	C																										
GIULIANO PASQUALE																																				
GIULIETTI GIUSEPPE	F	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F		F	F	F		
GNAGA SIMONE																																				
GRAMAZIO DOMENICO	F				C	C	C	C	C	C	C	C																				F				
GRIGNAFFINI GIOVANNA	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F		
GRILLO MASSIMO																																				
GRIMALDI TULLIO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C			C	C	C	C	F	F	F	F	F	F		
GRUGNETTI ROBERTO	C	F	C	C	F			F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F				F	F			F	F	C	C	C	A				
GUARINO ANDREA																																				
GUERRA MAURO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C										F	F	F		
GUERZONI ROBERTO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	
GUIDI ANTONIO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	A	F	F	F	
IACOBELLIS ERMANNO																																				
INNOCENTI RENZO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F				
IOTTI LEONILDE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
IZZO DOMENICO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	
IZZO FRANCESCA	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	
JANNELLI EUGENIO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F		
JERVOLINO RUSSO ROSA	F		F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	
LABATE GRAZIA		C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	
LADU SALVATORE									C	C	C	C	C	C	C					F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F					
LAMACCHIA BONAVENTURA					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1997

■ Nominativi ■	● ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ●																																				
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68			
LA MALFA GIORGIO																																					
LANDI DI CHIAVENNA GIAMPAOLO						C	C	C	C	C	C	C	C													F	C	C	C	F	C	A	C	F			
LANDOLFI MARIO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C							F	F			
LA RUSSA IGNAZIO	F	C																																			
LAVAGNINI ROBERTO																																					
LECCESE VITO																																					
LEMO ALBERTO	C	F	C	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	A		
LENTI MARIA	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F			
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F			
LEONE ANTONIO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	A	C	F	F	F			
LEONI CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
LI CALZI MARIANNA		C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F			
LIOTTA SILVIO																																					
LO JUCCO DOMENICO																																			F	F	F
LOMBARDI GIANCARLO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C											F	F	F	
LO PORTO GUIDO	F	C				C									F	F	F	F	C	C	C																
LO PRESTI ANTONINO	F	C		F	C	C	C								F	F	F	F			F				F			F						F	F		
LORENZETTI MARIA RITA						C		C																C	C	C	C	C	F	F	F	F					
LORUSSO ANTONIO	F																																				
LOSURDO STEFANO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	A	C	F	F	F	F			
LUCA' MIMMO					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C											F	F	F	
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO		C	F																F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	A	A	F	F	F		
LUCIDI MARCELLA	F				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F			
LUMIA GIUSEPPE	F	C		F	C	C																	C						F	F	F	F	F				
MACCANICO ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MAGGI ROCCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MAIOLO TIZIANA	F	C	F	F	C																				F	C	C	C	F	C	A	F	F	F	F		
MALAGNINO UGO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F			
MALAVENDA MARA																																					
MALENTACCHI GIORGIO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F				
MALGIERI GENNARO	F	C																																			
MAMMOLA PAOLO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	A	A					
MANCA PAOLO	F	C	F	F	C	C								C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F						
MANCINA CLAUDIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MANCUSO FILIPPO																F	F	F	F	F	C	C															
MANGIACAVALLA ANTONINO																																				F	
MANTOVANI RAMON	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F			
MANTOVANO ALFREDO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	A	C	F	F	F		

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																				
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68			
MERLO GIORGIO																																					
MERLONI FRANCESCO																																					
MESSA VITTORIO	F																																				
MICCICHE' GIANFRANCO	F	C	F	F	C		C	C	C	C	C																										
MICHELANGELI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
MICHELINI ALBERTO	F	C	F	F	C		C	C	C	C					F	F												F	C	A	A	F	F	F	F		
MICHIELON MAURO	C	F	C	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F									C	C					
MIGLIAVACCA MAURIZIO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F		
MIGLIORI RICCARDO	F																																				
MIRAGLIA DEL GIUDICE NICOLA																																					
MISURACA FILIPPO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F																F	F	F		
MITOLO PIETRO	F																																				
MOLGORA DANIELE	C	F	C	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C		C	F	F	F	F														
MOLINARI GIUSEPPE	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F		
MONACO FRANCESCO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F		
MONTECCHI ELENA					C	C	C									C						F															
MORGANDO GIANFRANCO																																					
MORONI ROSANNA	F	C	F	F	C											C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F		
MORSELLI STEFANO																																			F	F	
MUSSI FABIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MUSSOLINI ALESSANDRA																																					
MUZIO ANGELO																																			F		
NAN ENRICO										C									F	F	C	C	C	C													
NANIA DOMENICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
NAPOLI ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	
NAPPI GIANFRANCO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C						F	F	F	F	F	F	F	F	
NARDINI MARIA CELESTE	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
NARDONE CARMINE	F	C	F	F	C											C																		F	F	F	F
NEGRI LUIGI																																					
NERI SEBASTIANO																																			F		
NESI NERIO																																					
NICCOLINI GUALBERTO																													C	A	F	F					
NIEDDA GIUSEPPE	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
NOCERA LUIGI		C	F	F												F	F	F	F	F																	
NOVELLI DIEGO																																					
OCCHETTO ACHILLE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
OCCHIONERO LUIGI	F	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	C	F	
OLIVERIO GERARDO MARIO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																				
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68			
PIROVANO ETTORE																																					
PISANU BEPPE																																					
PISAPIA GIULIANO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F		
PISCITELLO RINO																																					
PISTELLI LAPO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F		
PISTONE GABRIELLA																																					
PITTELLA GIOVANNI	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C												F	F	F	
PITTINO DOMENICO										F	F	F	F	F	C	C	F	C			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	A	A	
PIVA ANTONIO																																					
PIVETTI IRENE																																					
POLENTA PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
POLI BORTONE ADRIANA																																					
POLIZZI ROSARIO																																					
POMPILI MASSIMO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	
PORCU CARMELO	F	C	C	F	C	C	C			C																											
POSSA GUIDO	F	C	F	F	C																																
POZZA TASCA ELISA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PRESTAMBURGO MARIO																																					
PRESTIGIACOMO STEFANIA	F	C	F	F	C											F	F																	A	A		
PREVITI CESARE	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	A	A	F	F	F	F	F		
PROCACCI ANNAMARIA	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F						
PRODI ROMANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PROIETTI LIVIO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	A	C	F		F		
RABBITO GAETANO																																					
RADICE ROBERTO MARIA	F	C	F	A	C	C	A	A	C	A	C																										
RAFFAELLI PAOLO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
RAFFALDINI FRANCO	F	C	F	F	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
RALLO MICHELE	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C											F		
RANIERI UMBERTO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C									F	F	F	
RASI GAETANO																																					
RAVA LINO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
REBUFFA GIORGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
REPETTO ALESSANDRO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
RICCI MICHELE	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
RICCIO EUGENIO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	A	C	F	F	F	F	
RICCIOTTI PAOLO	C				C	C	C	C	C					C	C	C																					
RISARI GIANNI	F	C	F	F	C																																
RIVA LAMBERTO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F					

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																							
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68						
STELLUTI CARLO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F						
STORACE FRANCESCO																																								
STRADELLA FRANCESCO	F	C	F	F	C									C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	A	A								
STRAMBI ALFREDO	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F					
STUCCHI GIACOMO	C	F	C	C	F	F					F	F				C	F	F	C	F	F			F	F	F	C													
SUSINI MARCO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F						
TABORELLI MARIO ALBERTO																																								
TARADASH MARCO	F	C	F	F	C					C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	A	A	F									
TARDITI VITTORIO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F														A	F	F	F	F						
TARGETTI FERDINANDO						C							C	C	C	C	C							C	C	C	C	F	F	F	F	F	F							
TASSONE MARIO																																	F	F	F					
TATARELLA GIUSEPPE																																								
TATTARINI FLAVIO	F	C	F	F	C									C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F						
TERZI SILVESTRO																																								
TESTA LUCIO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C																					F	F	F					
TORTOLI ROBERTO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C		C	C	F	C	A	A	F	F	F						
TOSOLINI RENZO																																								
TRABATTONI SERGIO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F						
TRANTINO ENZO	F	C																																						
TREMAGLIA MIRKO	F	C																																	F					
TREMONTE GIULIO																																								
TREU TIZIANO																																								
TRINGALI PAOLO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	A	C	F	F	F					
TUCCILLO DOMENICO																																								
TURCI LANFRANCO	F				C																													F	F	F				
TURCO LIVIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
TURRONI SAURO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
URBANI GIULIANO																																								
URSO ADOLFO	F									C							F	F	F	C	C	C	F			C	C							F						
VALDUCCI MARIO																																	F	C	A	A	F	F	F	
VALENSISE RAFFAELE	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	A	C	F	F	F					
VALETTO BITELLI MARIA PIA	F				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F				
VALPIANA TIZIANA	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F				
VANNONI MAURO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F				
VASCON LUIGINO																																								
VELTRI ELIO																																								
VELTRONI VALTER	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
VENDOLA NICHI																																			A			F	F	F

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68		
VENETO ARMANDO	F				C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F		
VENETO GAETANO	F	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F		
VIALE EUGENIO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	A	C		F	F		
VIGNALI ADRIANO	F	C	F	F	C	C	C	C	C		C	C	C		C	C	C	C			F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F		
VIGNERI ADRIANA																																				
VIGNI FABRIZIO		C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F		
VILLETTI ROBERTO	F	C	F	F	C		C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F			
VISCO VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
VITA VINCENZO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
VITALI LUIGI	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C																									
VITO ELIO	F	C	F	F	C																												A	A	F	F
VOGLINO VITTORIO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F		
VOLONTE' LUCA																																				
VOLPINI DOMENICO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F		
VOZZA SALVATORE	F	C	F	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F		
WIDMANN JOHANN GEORG	F	C	F	F	C	F	C	F	F	A	A	A	A	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F		
ZACCHEO VINCENZO					C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	C	A	C	F	F	F			
ZACCHERA MARCO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F																					
ZAGATTI ALFREDO	F	C	F	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F			
ZANI MAURO					C																												F	F	F	
ZELLER KARL	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	

* * *

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 82 ■													
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82
MERLO GIORGIO														
MERLONI FRANCESCO														
MESSA VITTORIO														
MICCICHE' GIANFRANCO														
MICHELANGELI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MICHELINI ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MICHIELON MAURO														
MIGLIAVACCA MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MIGLIORI RICCARDO														
MIRAGLIA DEL GIUDICE NICOLA														
MISURACA FILIPPO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F
MITOLO PIETRO														
MOLGORA DANIELE														
MOLINARI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MONACO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MONTECCHI ELENA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MORGANDO GIANFRANCO														
MORONI ROSANNA	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F
MORSELLI STEFANO	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F
MUSSI FABIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MUSSOLINI ALESSANDRA														
MUZIO ANGELO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
NAN ENRICO														
NANIA DOMENICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
NAPOLI ANGELA	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F
NAPPI GIANFRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
NARDINI MARIA CELESTIE	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F
NARDONE CARMINE	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	C	F	F	F
NEGRI LUIGI														
NERI SEBASTIANO														
NESI NERIO														
NICCOLINI GUALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
NIEDDA GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
NOCERA LUIGI														
NOVELLI DIEGO														
OCCHETTO ACHILLE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
OCCHIONERO LUIGI	C	C	C	F	C	A	C	A	F	A	F	C	F	C
OLIVERIO GERARDO MARIO	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 82 ▪													
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82
VENETO ARMANDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VENETO GAETANO	C	C	C	F	C	A	C	A	F	A	F	C	F	C
VIALE EUGENIO	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	F
VIGNALI ADRIANO			F			F	F			F		F	F	
VIGNERI ADRIANA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F
VIGNI FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VILLETTI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VISCO VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VITA VINCENZO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VITALI LUIGI														
VITO ELIO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VOGLINO VITTORIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VOLONTE' LUCA														
VOLPINI DOMENICO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VOZZA SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
WIDMANN JOHANN GEORG	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZACCHEO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZACCHERA MARCO														
ZAGATTI ALFREDO	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F
ZANI MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZELLER KARL	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

* * *

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

